

Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC)
Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE
I Dati di un Decennio
1997-98/2006-07

A cura di Guglielmo MALIZIA – Sergio CICATELLI – Vittorio PIERONI

Roma, settembre 2008

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC), costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana con sede in Roma, è espressione della responsabilità che i Vescovi italiani assumono nei confronti di tutta la Scuola Cattolica in Italia - compresi la scuola materna autonoma di ispirazione cristiana e i centri di formazione professionale di ispirazione cristiana - alla luce e nello spirito della Dichiarazione del Concilio Ecumenico Vaticano II *Gravissimum educationis* e sulla base delle norme del Codice di diritto canonico, in particolare dei cann.793-821, e del documento dei Vescovi italiani *La scuola cattolica oggi in Italia* (1983).

Scopo fondamentale del CSSC è quello di offrire alla comunità ecclesiale, a livello scientifico e operativo, un approfondimento dei problemi relativi alla presenza e all'azione della Scuola Cattolica in Italia. Questo intento si articola in rapporto alla sua identità e al progetto educativo, alla consapevolezza ecclesiale, alle strutture e ai servizi e al suo cammino verso le garanzie civili, giuridiche e politiche.

Per l'attuazione delle sue finalità istituzionali il CSSC:

1. svolge attività di studio, ricerca, sperimentazione e valutazione nei diversi settori scientifici e operativi;
2. effettua, in qualità di Osservatorio, un monitoraggio costante e tempestivo sulla situazione della scuola cattolica in Italia, sulle opportunità e sulle priorità che si prospettano, e cura l'informazione e la documentazione attinente, a livello sia nazionale sia comparativo;
3. presta, nel proprio ambito di competenza, consulenza specializzata di livello universitario alle scuole cattoliche e ai centri di formazione professionale di ispirazione cristiana;
4. in particolare, redige un rapporto periodico sullo stato della Scuola Cattolica e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana.

Consiglio di Amministrazione

Bruno Stenco (Presidente)

Guglielmo Malizia (Direttore)

Sergio Pierantoni (Economo)

Comitato Tecnico-Scientifico

Cesare Bissoli

†Giorgio Bocca

Michele Colasanto

Maria Luisa De Natale

Carmela Di Agresti

Sira Serenella Macchietti

Guglielmo Malizia

Agostino Montan

Dario Nicoli

Zelindo Trenti

Giuseppe Zanniello

Staff di ricerca

Sergio Ciatelli

Carlo Fedeli

Vittorio Pieroni

Segretaria esecutiva

Paola Fabriani

CSSC – Via Aurelia 468 – 00165 Roma

Tel. 0666398450 – Fax 0666398451 – e-mail: csscuola@chiesacattolica.it

Sito Web: <http://www.scuolacattolica.it>

INDICE

Introduzione	p. 4
Capitolo 1	
LE SCUOLE DELL'INFANZIA DELLA FISM: I DATI DEL 2006-07 Sergio CICALTELLI.....	p. 5
Capitolo 2	
LE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI 1° E 2° GRADO DELLA FIDAE: I DATI DEL 2006-07 Guglielmo MALIZIA.....	p. 15
Capitolo 3	
I CENTRI DELLA CONFAP: I DATI AL 31 DICEMBRE 2006 Guglielmo MALIZIA – Vittorio PIERONI.....	p. 46
CONCLUSIONI Guglielmo MALIZIA – Sergio CICALTELLI – Vittorio PIERONI	p. 63

INTRODUZIONE

In relazione ai suoi compiti istituzionali il CSSC nel 1998 ha avviato una prima raccolta dati (e l'anno scolastico di riferimento è costituito dal 1997-98) attraverso l'applicazione di una scheda specifica alle scuole materne, elementari, medie, superiori e ai centri di formazione professionale (CFP) al fine di creare una banca dati sulla scuola cattolica con la collaborazione di tutte le Federazioni e Associazioni di scuola cattolica interessate: il relativo rapporto è stato pubblicato nel 1999¹. Allo scopo di arrivare alla contemporaneità tra il periodo della raccolta e quello in cui si collocano i dati, si è tralasciato un anno scolastico, il 1998-99, e si è passati direttamente dal 1997-98 al 1999-00², al 2000-01³, al 2001-02⁴, al 2002-03⁵, al 2003-04/2004-05⁶ e al 2005-06⁷. Il presente volumetto illustra i risultati della ottava raccolta dati, relativi al 2006-07 e soprattutto le statistiche relative al decennio 1997-98/2006-07.

Lo *scopo* è di conoscere e di far conoscere oggettivamente e scientificamente la situazione della scuola cattolica, di identificare le tendenze della sua evoluzione, di cogliere i suoi problemi, come anche i suoi progressi. Le informazioni servono in prima istanza per arricchire la nostra banca dati e per preparare il rapporto annuale sulla scuola cattolica, ma soprattutto costituiscono la base per predisporre strategie di intervento migliorativo e ultimamente per “costruire” il sistema della scuola cattolica.

Nel 2006-07 la situazione del sistema di scuola cattolica presenta sul piano quantitativo una serie di indici importanti *in crescita* rispetto al 1997-98. Ricordiamo anzitutto il principale: l'aumento degli alunni che si riscontra nelle scuole dell'infanzia, nelle primarie, nelle secondarie di 1° grado, nella FP, nel Nord e tra i maschi. Va sottolineato che generalmente la crescita si registra in tutti i livelli in cui è presente una qualche sovvenzione pubblica o che sono immediatamente a ridosso di quelli (come la secondaria di 1° grado che risente dell'aumento delle primarie ricollegabile quest'ultimo all'estensione delle convenzioni di parifica).

I punti di maggiore criticità sul piano quantitativo vanno identificati nelle scuole secondarie di 2° grado, nel Meridione, nell'Italia Centrale e tra le studentesse della Fidae. Tuttavia, il problema più grave consiste nella mancata attuazione della parità effettiva tra scuole statali e scuole paritarie per cui in Italia un diritto civile, come la libertà reale di scelta della scuola/centro da frequentare, che è di tutti, continua ad essere **gravemente disatteso**.

Il Presidente
Prof. Don Bruno Stenco

Il Direttore
Prof. Don Guglielmo Malizia

¹ G. MALIZIA - B. STENCO - P. DE GIORGI - G. MONNI (a cura di), *Scuole cattoliche in difficoltà*, Roma, Fidae, 1999, pp. 103-166.

² G. MALIZIA - V. PIERONI - B. STENCO, *La scuola cattolica in cifre*, in “Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università”, 2001, 2, pp. 45-129.

³ CSSC - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Scuola cattolica in Italia. Quarto rapporto*, Brescia, La Scuola, 2002, pp.131-236.

⁴ CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA (CSSC), *La scuola cattolica in cifre. Anno 2002-2003*, Roma dicembre 2003.

⁵ G. MALIZIA - S. CICATELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Riprende la crescita. Anno 2002-2003*, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2005.

⁶ G. MALIZIA - S. CICATELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Continua la crescita, ma rimane la disparità. Anni 2003-2004 e 2004-05*, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2006.

⁷ G. MALIZIA - S. CICATELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Luci e ombre di una situazione difficile. Anno 2005-06*, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2007.

Capitolo 1

LE SCUOLE DELL'INFANZIA DELLA FISM I dati del 2006-2007

Sergio Ciatelli

Con il 2006-07 si compie il primo decennio di rilevazioni sulle scuole dell'infanzia aderenti alla Fism. Dal 1997-98 al 2006-07, con l'unica eccezione del 1998-99, l'Osservatorio sulla Scuola Cattolica ha registrato annualmente l'evoluzione dei principali parametri raccogliendo una documentazione che ora consente di valutare le trasformazioni del settore in un arco di tempo abbastanza ampio⁸.

Nel 2006-07 hanno risposto alla rilevazione 5.188 scuole, cifra che rappresenta il record di tutto il decennio, con una sensibile inversione di tendenza rispetto alla precedente raccolta dati, dovuta a 402 scuole in più rispetto all'anno prima. Siamo ancora lontani dalla totalità delle scuole, ma le rilevazioni del CSSC hanno sempre raccolto dati relativi a più della metà dell'universo Fism ed ora possono vantare un livello di rappresentatività decisamente maggiore, pari a quasi i due terzi.

La tavola 1 presenta il riepilogo dei principali dati descrittivi, ponendo a confronto l'ultimo anno con quelli precedenti.

**Tavola 1 – Principali parametri delle rilevazioni sulle scuole dell'infanzia FISM
(a.s. 1997-98 e 2006-07; in VA)**

	1997-98	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Bambini	*	262.099	284.646	273.432	299.420	328.725	330.412	318.064	346.507
Scuole	3.784	4.437	4.833	4.517	4.648	4.946	5.019	4.786	5.188
Sezioni	*	10.166	*	11.166	12.751	13.784	14.245	13.891	14.833
Bambini/scuola	59,2	59,1	58,9	60,5	64,4	66,5	65,8	66,4	66,8
Bambini/sezione	24,0	23,6	*	24,5	23,5	23,8	23,2	22,9	23,4
Sezioni/scuola	2,7	2,5	*	2,7	2,7	2,8	2,8	2,9	2,9

Legenda:

VA= Valori assoluti

* Valore non disponibile.

Fonte: CSSC 2007

⁸ La rilevazione sull'anno scolastico 1997-98 è in B. STENCO, *Appendice I. Le scuole materne della Fism*, in CSSC, *Scuole cattoliche in difficoltà*, Fidae, Roma 1999, pp. 103-21; per l'anno scolastico 1999-2000 si veda B. STENCO, *Le scuole materne della Fism. I dati del 1999-2000*, in "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per la Scuola l'Educazione e l'Università", 2001, 2, pp. 46-67; per l'anno scolastico 2000-01 si veda S. CICALTELLI - B. STENCO, *Risultati della rilevazione statistica. Scuole materne Fism (anno scolastico 2000-2001)*, in CSSC, *A confronto con le riforme. Problemi e prospettiv. Scuola cattolica in Italia. Quarto Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2002, pp. 131-57; per l'anno scolastico 2001-02 si veda S. CICALTELLI, *Le scuole materne della FISM (anno scolastico 2001-02)*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La scuola cattolica in cifre. Anno 2001-02*, Roma, Dicembre 2003, pp. 9-20; per il 2002-03 si veda infine S. CICALTELLI, *Le scuole materne della FISM (anno scolastico 2002-03)*, in G. MALIZIA - S. CICALTELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Riprende la crescita. Anno 2002-03*, Roma, Csc, 2005, pp. 9-20; per gli anni 2003-04 e 2004-05 si veda S. CICALTELLI, *Le scuole dell'infanzia della FISM. I dati 2003-04 e 2004-05*, in G. MALIZIA - S. CICALTELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Continua la crescita, ma rimane la disparità. Anni 2003-04 e 2004-05*, Roma, Csc, 2006, pp. 9-24; infine, per l'anno scolastico 2005-06 si veda S. CICALTELLI, *Le scuole dell'infanzia della FISM. I dati 2005-06*, in G. MALIZIA - S. CICALTELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Luci e ombre di una situazione difficile. Anno 2005-06*, Roma, CSSC, 2007, pp. 9-23.

Come è facile notare, all'aumento delle scuole censite corrisponde anche l'aumento del numero di bambini (346.507, con un aumento di 28.443 unità rispetto all'anno precedente) e, ovviamente, l'aumento del numero di sezioni (ben 942 in più).

Nell'arco di tempo considerato sembra essersi consolidata la crescita nel numero medio di bambini per scuola, che nel 2006-07 è di 66,8. Non si evidenzia, invece, una chiara linea di tendenza negli altri parametri relativi al rapporto bambini/sezione e sezioni/scuola. Nel 2006-07 il numero medio di bambini per sezione è di 23,4, corrispondente più o meno alla media del periodo, mentre sembra appena un po' apprezzabile una crescita nel numero di sezioni per scuola: 2,9 nel 2006-07, con un valore che rappresenta il livello massimo del periodo.

I maschi sono sempre in quantità leggermente superiore alle femmine (51.2% contro 48.8%), rispecchiando una dinamica demografica generale che si riscontra anche nella scuola dell'infanzia statale.

I dati raccolti in queste pagine presentano le scuole dell'infanzia della Fism in relazione alla loro distribuzione geografica, alla tipologia dell'ente gestore, alle dimensioni, al personale, alle caratteristiche dei bambini, ai servizi offerti, alla cultura di rete che esprimono, al coinvolgimento dei genitori, all'attuazione della riforma scolastica.

1. Distribuzione geografica

La distribuzione territoriale delle scuole Fism è estremamente disuguale, con netta prevalenza del Nord⁹ rispetto al Centro¹⁰ e al Sud¹¹. Anche quest'anno le scuole presentano la stessa distribuzione irregolare, anche se si può segnalare un lieve calo percentuale del Nord (che comunque rappresenta sempre i due terzi del totale), rispetto al recupero del Centro e soprattutto del Sud. La Tavola 2 mostra l'andamento abbastanza stabile nella distribuzione delle scuole nelle diverse rilevazioni annuali.

**Tavola 2 – Distribuzione geografica delle scuole Fism
(a.s. 1997-98/2005-06; in %)**

	Nord	Centro	Sud
1997-98	65.5	13.1	21.3
1999-00	66.4	12.7	20.9
2000-01	64.0	13.9	22.1
2001-02	65.2	14.5	20.3
2002-03	68.1	12.5	19.4
2003-04	66.1	12.9	21.0
2004-05	69.1	12.4	18.4
2005-06	71.2	11.1	17.7
2006-07	66.4	12.9	20.7

Fonte: CSSC 2007

Le regioni più presenti nella rilevazione sono la Lombardia (che nel 2006-07, con 1.294 scuole, rappresenta il 24.9% del totale ed il 37.6% dell'Italia settentrionale) ed il Veneto (con 972 scuole, pari al 18.7% del totale ed al 28.2% del Nord). Al Centro è significativa la presenza del Lazio, con 340 scuole (6.6% del totale e 50.7% del Centro Italia). Al Sud si può notare la Sicilia con 307 scuole (5.9% del totale e 28.6% del Sud).

Per un quadro completo della distribuzione delle scuole raggiunte dalla nostra ricerca in ciascuna regione si rinvia alla Tavola 3, che consente anche il confronto con la distribuzione sul

⁹ La circoscrizione settentrionale raccoglie le regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna.

¹⁰ Il Centro raccoglie le regioni Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

¹¹ Il Sud comprende le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

territorio delle scuole dell'infanzia statali¹². A proposito di queste ultime va notato che il Ministero conta i punti di erogazione del servizio, che possono corrispondere a scuole di natura giuridica diversa (circoli didattici o istituti comprensivi).

**Tav. 3 – Le scuole dell'infanzia nelle regioni d'Italia
(a.s. 2006-07; in VA e in %)**

	Fism		Stato	
	VA	%	VA	%
Piemonte	386	7.4	1.034	7.6
Valle d'Aosta*	6	0.1	-	-
Lombardia	1.294	24.9	1.259	9.2
Trentino Alto Adige*	7	0.1	-	-
Veneto	972	18.7	558	4.1
Friuli Venezia Giulia	149	2.9	301	2.2
Liguria	105	2.0	304	2.2
Emilia Romagna	526	10.1	679	5.0
Toscana	224	4.3	886	6.5
Umbria	36	0.7	317	2.3
Marche	71	1.4	499	3.7
Lazio	340	6.6	1.058	7.8
Abruzzo	65	1.3	528	3.9
Molise	32	0.6	135	1.0
Campania	106	2.0	1.677	12.3
Puglia	157	3.0	1.017	7.5
Basilicata	39	0.8	246	1.8
Calabria	203	3.9	1.001	7.3
Sicilia	307	5.9	1.614	11.8
Sardegna	163	3.1	524	3.8
Totali	5.188	100.0	13.637	100.0

Legenda:

VA=valore assoluto.

* Per le scuole statali il MPI non registra i dati relativi alle regioni autonome.

Fonte: CSSC 2007

Come mostra la tabella, la distribuzione risulta squilibrata, con le scuole Fism sostanzialmente complementari a quelle statali. Si può notare per esempio il caso della Lombardia, dove le scuole dell'infanzia Fism e statali sono quasi pari in valore assoluto ma pesano percentualmente in maniera notevolmente diversa (24.9% contro 9.2%). Viceversa, in Campania le scuole Fism sono piuttosto ridotte (ma il confronto non è corretto perché il campione Fism non è rappresentativo della realtà locale) e incidono per il 2% sul totale, mentre le scuole dell'infanzia statali raggiungono il valore assoluto più elevato di tutto il territorio nazionale (1.677) ed un'incidenza percentuale del 12.3%. Più in generale, la distribuzione territoriale delle scuole dell'infanzia statali mostra l'incidenza del Nord limitata al 30.3%, il Centro al 20.3% ed il Sud prevalere nettamente con il 49.4%.

2. Tipologia di gestore

La tipologia dell'ente gestore è riassunta nella Tavola 4, che mostra l'evoluzione della gestione nel corso degli anni, con la netta prevalenza di Ordini/Congregazioni religiose e parrocchie. La lista è ordinata in base ai risultati del 2006-07 ed evidenzia la dinamica registrata nel

¹² Cfr. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale. Situazione di organico di diritto. Anno scolastico 2006-07*, Roma, settembre 2006.

medio periodo. Il dato più interessante, limitando l'osservazione agli enti maggioritari, è il sorpasso delle parrocchie rispetto agli Ordini/Congregazioni, che si è compiuto nel 2004-05. In dieci anni le parrocchie sono passate dal 25.8% al 30.2% (ma l'anno prima erano al 30.5%); viceversa, gli Ordini e le Congregazioni religiose sono diminuiti di oltre tredici punti percentuali, passando da 37.5% al 24.3% tra il 1997-98 e il 2005-06, per poi risalire al 28.7% nel 2006-07. Lo scambio non è avvenuto soltanto fra queste due tipologie di gestori, ma descrive una dinamica più complessa, che vede crescere anche associazioni, fondazioni e cooperative, secondo una logica che può essere ricondotta essenzialmente ad un principio di sussidiarietà.

Va poi ricordato che alcune tipologie di gestore sono state sostituite da altre nelle schede di rilevazione e dunque non per ogni tipo di ente gestore è possibile ricostruire l'intera evoluzione storica, ma la linea di tendenza appare abbastanza chiara. Può essere ancora interessante richiamare l'attenzione sulla crescita recente della tipologia "altro", che mostra l'evidente insufficienza della griglia di rilevazione rispetto alle trasformazioni più recenti del settore, probabilmente spiegabile con la stessa logica di sussidiarietà già richiamata.

Tavola 4 – Tipologia dell'ente gestore (a.s. 1997-98/2006-07; in %)

Gestore	1997-98	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Parrocchia	25.8	28.6	28.3	28.5	29.4	30.5	29.3	30.5	30.2
Ordine o Congr. religiosa	37.5	36.3	35.0	33.8	32.1	31.5	27.6	24.3	28.7
Assoc. con pers. giuridica				5.8	6.4	7.2	7.9	8.6	7.9
Fondazione				1.3	2.3	3.8	5.8	6.6	7.6
Associazione di fatto				7.4	8.5	4.9	4.7	4.9	5.2
Cooperativa	1.5	1.6	2.1	1.6	2.3	2.5	2.3	2.7	3.2
IPAB	15.4	13.6	14.6	13.0	7.1	6.0	3.7	3.0	2.8
Società				2.5	1.0	1.3	1.3	1.3	1.2
Comune	0.6			1.3	0.6	0.7	0.7	0.5	0.7
Diocesi	0.5	0.5	0.4	0.4	0.5	0.6	0.5	0.6	0.5
Assoc. di genitori	4.5	7.3	3.8						
Assoc. parr. di genitori	1.1	1.0	0.8						
Altra associazione	1.9	2.0	4.8						
Comitato di gestione	5.8	3.7	3.9						
Altro	4.4	4.6	5.6	3.5	9.0	10.2	14.4	12.7	11.1
Nessuna risposta		0.9	0.8	0.9	0.8	1.0	1.6	4.2	1.0

Fonte: CSSC 2007

Per quanto riguarda l'ultimo anno, si può sottolineare come l'associazione di fatto o con personalità giuridica sia di emanazione parrocchiale nel 20.8% dei casi (ma il 59.8% degli intervistati non risponde alla domanda); nel caso delle società si tratta inoltre di società di persone solo nella misura del 7.1%, ma l'86.9% non risponde alla domanda.

In relazione alla distribuzione territoriale la tipologia di gestori è piuttosto disuguale: al Nord Ordini e Congregazioni religiose sono presenti in percentuale sensibilmente inferiore rispetto al resto d'Italia (14.7%), in ciò compensati da una maggiore presenza di parrocchie e associazioni (rispettivamente, 39.9% contro una media nazionale del 30.2% e 16.5% rispetto a un totale nazionale del 13.1%). Al Centro e al Sud l'andamento è complementare: al Centro gli Ordini/Congregazioni salgono al 60.8%, ma le parrocchie scendono al 15.6% e le associazioni al 5.7%; al Sud gli Ordini/Congregazioni si attestano sul 53.7%, mentre le parrocchie si fermano all'8.3% e le associazioni al 6.6%.

3. Dimensioni delle scuole

Per quanto riguarda le dimensioni delle scuole, si rinvia alla Tavola 1, che ha già descritto i parametri nazionali del 2006-07. Dal punto di vista territoriale si può notare ancora una sensibile differenza in relazione alle dimensioni di scuola, dato che il Nord, che già prevaleva per numero di

scuole con i due terzi del totale, sfiora addirittura i tre quarti per numero di bambini e per numero di sezioni. Ciò comporta, ovviamente, una revisione dei rapporti bambini/scuola, bambini/sezione e sezioni/scuola, che sono i parametri più adatti ad operare un effettivo confronto tra le aree geografiche. Il quadro complessivo è riassunto nella Tavola 5.

Tavola 5 – Parametri di grandezza delle scuole Fism per circoscrizione geografica (2006-07)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		VA	%	VA	%	VA	%
Numero di bambini	346.507	258.661	74,6%	38.097	11,0%	49.749	14,4%
Numero di scuole	5.188	3.445	66,4%	671	12,9%	1.072	20,7%
Numero di sezioni	14.833	10.915	73,6%	1.621	10,9%	2.297	15,5%
Bambini/scuola	66,8	75,1		56,8		46,4	
Bambini/sezione	23,4	23,7		23,5		21,7	
Sezioni/scuola	2,9	3,2		2,4		2,1	

Legenda: VA = valore assoluto.

Fonte: CSSC 2007

Le scuole del Nord hanno dimensioni evidentemente maggiori, con più di 75 bambini e oltre 3 sezioni per scuola, raggiungendo quasi 24 bambini per sezione. Detti parametri sono anche superiori a quelli nazionali delle scuole dell'infanzia statale (bambini/scuola 70,4; bambini/sezione 22,9; sezioni/scuola 3,1) e dunque testimoniano il buono stato di salute delle scuole Fism del Nord, che tengono anche nel confronto con le scuole dell'infanzia statali del Nord, nonostante la loro condizione più soddisfacente con un rapporto bambini/scuola pari a 73,7, un rapporto bambini/sezione pari a 24,2 ed un rapporto sezioni/scuola pari a 3.

Meno florida è la condizione delle scuole Fism del Centro e del Sud: in particolare al Sud le scuole raccolgono poco più di 46 bambini ciascuna, distribuiti in appena un paio di sezioni, che perciò hanno una media di bambini di poco superiore a 21. Anche nel confronto storico la dinamica territoriale trova sostanziale conferma.

4. Il personale

Il personale docente delle scuole indagate nel 2006-07 ammonta a 21.896 persone, con una schiacciante prevalenza femminile (97.2%), in crescita di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente. La presenza di laici (sarebbe meglio dire laiche) è invece in leggero calo rispetto all'anno prima ma rimane pur sempre ampiamente maggioritaria (81.6%). La distribuzione del personale docente in base alle principali variabili di status è riassunta nella seguente Tavola 6.

Tav. 6 – Personale docente (a.s. 2006-07; in VA e in %)

	Laici	Religiosi	Totale	%
Maschi	462	155	617	2.8
Femmine	17.395	3.884	21.279	97.2
Totale	17.857	4.039	21.896	100.0
%	81.6	18.4	100.0	

Legenda: VA=valore assoluto.

Fonte: CSSC 2006

La media di insegnanti per scuola è 4,2 ma le scuole presentano un'ampia oscillazione nel numero di docenti, parallela alle loro dimensioni: le scuole con il maggior numero di docenti si trovano in Trentino Alto Adige (6,7 insegnanti per scuola), seguito da Lombardia ed Emilia Romagna (4,9); le scuole più piccole sono quelle della Basilicata (2,5).

Come è facile prevedere, c'è un'elevata correlazione tra lo stato ecclesiale dei docenti e l'ente gestore della scuola: i laici sono il 60.1% del corpo docente delle scuole gestite da Ordini o Congregazioni, mentre sono l'88.8% nelle scuole di altri gestori.

Tra i coordinatori pedagogico-didattici, invece, la presenza laicale è solo di poco prevalente (50.7%), a riprova del fatto che le maggiori responsabilità rimangono ancora in mano ai religiosi non solo nelle scuole da loro gestite. Il quadro d'insieme è riassunto nella Tavola 7.

Tavola 7 – Coordinatore pedagogico-didattico (a.s. 2006-07; in VA e in %)

	Laici	Religiosi	Totale*	%*
Maschi	91	51	142	2.7
Femmine	2.540	2.440	4.980	96.0
Totale*	2.631	2.491	5.122	98.7
%*	50.7	48.0	98.7	

Legenda: VA=valore assoluto.

* La somma non corrisponde alle scuole censite perché alcune non hanno risposto.

Fonte: CSSC 2007

Ovviamente, come è facile immaginare, la presenza di un coordinatore laico (maschio o femmina) è direttamente correlata all'ente gestore: se si tratta di Ordini o Congregazioni il coordinatore è generalmente religioso (84.2%), ma anche nel caso di altri gestori la presenza di coordinatori religiosi è superiore alle attese (33.5%). Il coordinatore è anche docente nel 59.5% dei casi (per il 45.9% a tempo pieno e per il 13.6% a tempo parziale).

È del 41.6% la quota di persone che svolgono attività di volontariato nella scuola, con una netta prevalenza del Nord (52.5%) sul resto d'Italia. In misura ridotta (36.2%) questi volontari prestano la loro opera tramite associazione iscritta al registro regionale; si tratta di una percentuale in netto calo rispetto al recente passato e positivamente correlata solo con un elevato coinvolgimento dei genitori.

Il personale non docente è costituito da 14.587 unità (3 per scuola). La maggioranza ha mansioni di inserviente/esecutivo (36.8%), seguita a breve distanza dagli addetti alla ristorazione (circa un terzo); il 14.3% svolge entrambe le mansioni e pochi di più (15.8%) si occupano dell'amministrazione. Le percentuali rispecchiano sostanzialmente quelle degli anni precedenti, confermando una certa stabilità organizzativa.

5. Caratteristiche dei bambini

Come già detto, i bambini censiti sono 346.507, distribuiti in maniera equilibrata fra i tre anni di scuola, dato che coloro che si iscrivono per la prima volta a quattro anni sono solo 9.902 e quelli che si iscrivono per la prima volta a cinque anni sono 6.356. Ancora una volta risulta confermata la sostanziale generalizzazione della scuola dell'infanzia, che arriva a coinvolgere la quasi totalità della sua potenziale utenza. D'altra parte, anche i dati della scuola dell'infanzia statale confermano la stessa tendenza.

I bambini che usufruiscono di una riduzione della retta sono nell'insieme 21.088, un numero inferiore a quello dell'anno precedente nonostante sia nel frattempo aumentato il campione indagato. La media nazionale scende infatti dal 6.3% del 2005-06 al 6.1% attuale, ma le oscillazioni a livello territoriale sono piuttosto ampie: al Nord le riduzioni di retta interessano il 5.6% dei bambini di quel territorio, al Centro si arriva al 7.9% e al Sud ci si ferma al 7.2%. Oltre alla riduzione di retta, 15.602 bambini, pari al 4.5% del totale, risultano essere stati accolti gratuitamente: il 3.2% al Nord, il 5.4% al Centro, il 10.4% al Sud.

I bambini diversamente abili sono 1.947, corrispondenti allo 0.56%, una percentuale in lenta ma continua crescita negli ultimi anni (nel 2002-03 era dello 0.45%). Le scuole che accolgono disabili sono 1.185, pari al 22.8%: la percentuale maggiore di scuole con bambini disabili si trova in Trentino (42.9%), ma anche Lombardia e Veneto hanno circa un terzo delle scuole con disabili; le percentuali più basse si registrano in Sicilia (4.6%) e Campania (4.7%). Nella scuola dell'infanzia statale i bambini disabili portatori di handicap sono stati nello stesso anno 10.791 (pari all'1.12%, cioè esattamente il doppio della percentuale delle scuole Fism): la differenza non è da ritenere

rilevante se si considera la mancanza di agevolazioni per l'integrazione dei portatori di handicap nelle scuole paritarie.

I bambini con cittadinanza non italiana sono 18.087 (corrispondenti al 5.2%, valore quasi pari a quello della scuola dell'infanzia statale che arriva al 5.6%). Gli stranieri sono concentrati prevalentemente al Nord, dove se ne trova l'88.1%, e la percentuale cala sensibilmente man mano che si scende al Sud, dove ci si ferma al 3.2%. L'aumento dei bambini stranieri è molto rapido (mezzo punto percentuale in più rispetto all'anno prima), come peraltro accade anche nella scuola dell'infanzia statale. La loro provenienza è per oltre la metà (53.6%) da paesi extraeuropei e solo per il 9.9% da paesi UE.

Infine, è in netta crescita la presenza di bambini non cattolici, che sono arrivati a 8.834 nel 2006-07 (pari al 2.5% del totale). Solo quattro anni prima i non cattolici erano l'1.8%. La loro distribuzione territoriale è ampiamente squilibrata: il 91.1% è al Nord, il 5.4% al Centro e il 3.5% al Sud. Il dato, ovviamente, non è comparabile con quello delle scuole statali.

6. Servizi

La maggior parte delle scuole (80.6%) svolge il proprio servizio su cinque giorni alla settimana, confermando una linea di tendenza ormai consolidata negli anni. Anche su questo parametro si fanno sentire le differenze territoriali: contro un Nord che adotta la settimana corta nel 96.3% dei casi c'è un Sud che si ferma al 35.3% (con una punta minima dell'8.9% in Puglia).

L'orario di apertura settimanale è in media di 39,4 ore, con oscillazioni a livello territoriale che vanno dalle 49,5 ore della Valle d'Aosta alle 33,8 ore della Sicilia. In genere la lunghezza dell'apertura settimanale è maggiore al Nord (41,2) che al Centro (37,7) e al Sud (34,6).

Accanto alla normale attività educativa, le scuole offrono anche servizi supplementari di vario genere, la cui distribuzione è descritta nella Tavola 8.

Tavola 8 – Servizi e attività supplementari offerte dalle scuole (%)

	Italia	Nord	Centro	Sud
Pre-scuola	61.8	69.6	66.3	33.6
Post-scuola	44.9	49.4	46.9	29.3
Bambini inferiori a 3 anni	24.0	24.5	21.3	24.2
Apertura estiva	38.0	42.6	31.1	27.5
Altro	6.7	8.0	5.4	3.5
Nessuna risposta	23.1	17.2	21.3	43.5

Fonte: CSSC 2007

Se l'offerta di servizi supplementari viene letta come un indicatore dell'attenzione all'utenza e della vitalità della scuola, emerge chiara la difficoltà in cui si trovano le scuole del Sud, che presentano valori percentuali sensibilmente inferiori al Nord ma anche al Centro, con l'unica eccezione dei servizi per bambini di età inferiore a tre anni (nidi integrati, sezioni primavera) che hanno al Sud una percentuale equivalente a quella del Nord.

Ovviamente, ogni scuola poteva fornire più di una risposta e quindi si è cercato di costituire due distinti gruppi di scuole in base all'offerta di pochi (fino a due) o molti servizi (più di due). Da questo tipo di analisi risulta che la maggioranza relativa delle scuole (45.3%) offre in genere pochi servizi, mentre solo una minoranza (31.6%) ne offre molti, ma sul dato pesa un 23.1% di astensioni che corrisponde a scuole che evidentemente non offrono alcun servizio supplementare: anche da questo ultimo punto di vista il Sud esce penalizzato, con un 43.5% di scuole che non rispondono e quindi non offrono questo genere di servizi. A parziale consolazione si può notare che negli ultimi anni le percentuali di mancate risposte stanno lentamente diminuendo sia nella media nazionale, sia nella circoscrizione meridionale.

7. Cultura di rete

L'introduzione dell'autonomia scolastica ha aperto nuove frontiere per i collegamenti tra scuole allo scopo di costituire reti finalizzate alla soddisfazione di esigenze comuni. Le scuole della Fism, con una sensibile inversione di tendenza rispetto all'anno prima in cui prevalevano le mancate risposte e con un quadro che si riallinea con le risposte fornite negli anni precedenti, mostrano di essersi inserite positivamente in questa dinamica anche se rimane ancora circa un terzo di scuole che continuano a non dare informazioni in merito.

La Tavola 9 mostra come l'apprezzamento dei collegamenti tra scuole sia più forte nel caso delle altre scuole non statali, dove si supera abbondantemente la maggioranza assoluta (58.3%), mentre la collaborazione con scuole statali è meno ricercata ma pur sempre maggioritaria (41.3%). Solo un'esigua minoranza esprime una valutazione negativa, sia nel caso di esperienze già provate, sia nel caso di volontà di astenersi a priori da qualsiasi collaborazione; anche se in misura molto ridotta, si può comunque notare che i rapporti con le altre scuole non statali sono meno deludenti.

Tav. 9 – Collegamenti con altre scuole (a.s. 2006-07; in %)

Domanda: Esistono collegamenti tra codesta scuola dell'infanzia e altre scuole statali e non statali?	con scuole statali	con scuole non statali
1. SI, e sono generalmente costruttivi	41.3	58.3
2. SI, ma in genere non sono costruttivi	3.7	1.8
3. NO, anche se ci piacerebbe averne	14.1	6.9
4. NO, ma sono in fase di progettazione	2.5	1.7
5. NO, e non li riteniamo necessari	1.5	0.9
6. Nessuna risposta	37.0	30.4

Fonte: CSSC 2007

Va ricordato che le scuole Fism si caratterizzano per un progetto di coordinamento in rete provinciale già in atto da tempo. La valutazione di questa esperienza risulta ampiamente positiva, come mostrano le risposte ad una specifica domanda. Nell'insieme il coordinamento esiste e raccoglie giudizi positivi nella maggioranza dei casi: perché favorisce lo scambio di esperienze (50%), perché promuove il confronto tra i docenti (44.2%), perché facilita i rapporti tra le scuole (38.8%), perché è molto costruttivo (37.3%). Esiste ma viene considerato poco utile solo nel 5.1% dei casi; invece, non esiste ma sarebbe auspicabile per il 10.9%. Le altre risposte negative presentano valori trascurabili. Sul piano territoriale è il Centro a fornire le risposte meno soddisfatte.

8. Coinvolgimento dei genitori

Lo stesso spirito collaborativo si riscontra a proposito del coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola, che sembra essere in genere molto alto, come emerge dalla Tavola 10.

Tav. 10 – Coinvolgimento dei genitori (a.s. 2006-07; in %)

I genitori sono coinvolti a livello di ...	%
- organizzazione delle attività didattiche complementari (gite, musica, teatro...)	79.5
- incontri per genitori	68.0
- progettazione e messa in atto di iniziative sociali e culturali	60.1
- progettazione educativa negli organi di partecipazione	59.8
- acquisto di strumenti e attrezzature didattiche	52.1
- corresponsabilità nei processi educativi	51.5
- gestione (comitato e/o consiglio di amministrazione)	46.8
- volontariato	34.0
- determinazione degli orari	27.0
- processi di innovazione/sperimentazione didattica	20.0
- altro	3.0

nessuna risposta	1.6
------------------	-----

Fonte: CSSC 2007

Il coinvolgimento è piuttosto elevato, non solo in attività complementari e sostanzialmente extracurricolari, ma anche nella realizzazione di quella corresponsabilità educativa che rappresenta la versione più evoluta della continuità orizzontale scuola-famiglia, rispetto alla quale si raccolgono più di metà delle risposte. Significativo è anche l'alto tasso di risposte (pochissime le schede bianche), che si traduce in una media di 4,5 risposte per scheda, a dimostrazione del fatto che i genitori sono parecchio coinvolti in vari settori.

Il tasso di coinvolgimento è in crescita rispetto agli anni precedenti e mostra come sia consolidata la partecipazione all'organizzazione di attività complementari, di iniziative socioculturali e in genere di attività educative. La distribuzione territoriale è abbastanza omogenea, fatta eccezione per il livello gestionale dove lo scarto tra il Nord e il resto d'Italia è assai rilevante: il Nord coinvolge i genitori per il 62.2%, mentre il Centro arriva solo al 18.9% e il Sud si ferma al 14.7%.

Sulla base delle risposte ricevute sono state costituite tre distinte categorie corrispondenti ad un coinvolgimento dei genitori poco, abbastanza o molto elevato: la distribuzione descrive una curva normale al Centro e al Sud, mentre è sbilanciata verso l'alto al Nord.

L'attenzione ai genitori emerge anche nel caso delle attività promosse dalle scuole, che in genere preferiscono aprirsi ai genitori piuttosto che all'insieme del territorio: sono infatti promosse iniziative per i genitori all'incirca nel 70% dei casi, mentre raggiungono solo il 33.4% quelle rivolte al territorio. Le prime sono generiche attività di carattere formativo (68.5%), finalizzate a diffondere tra i nuovi genitori i valori dell'ente gestore (69.5%) o ad approfondire il progetto educativo in incontri tra insegnanti e genitori (63.0%).

9. Attuazione della riforma

In occasione di questa rilevazione è stato chiesto alle scuole di esprimere un giudizio complessivo sui primi anni di attuazione della legge n. 53/03 al loro interno. Dall'insieme delle risposte si evince un moderato miglioramento, senza significative differenze a livello territoriale, come mostra in dettaglio la Tavola 11.

Tavola 11 – Giudizio sull'attuazione della legge 53/03 all'interno della scuola (%)

Rispetto al contesto precedente la riforma la situazione è ...	
- molto migliorata	6.3
- migliorata	34.4
- rimasta invariata	38.8
- peggiorata	7.0
- molto peggiorata	0.4
NR	13.1

Legenda: NR=Non risponde

Fonte: CSSC 2007

La nostra rilevazione si è poi soffermata sul fenomeno dell'anticipo, che risulta essere stato sfruttato in misura molto ridotta dai bambini delle scuole Fism. Una maggioranza di oltre due terzi (68.4%) individua in meno del 10% la quota di bambini "anticipatari" iscritti nella propria scuola e solo l'11.1% rileva una quota di "anticipatari" oscillante tra l'11 e il 20%. Non si notano scostamenti significativi sul piano geografico ed è molto lieve la prevalenza di anticipi nelle scuole non gestite da Ordini o Congregazioni religiose.

D'altra parte, quasi la metà delle scuole (47.6%) dichiara che il fenomeno dell'anticipo è sostanzialmente stazionario negli ultimi tempi; è in crescita per il 28.5% delle scuole mentre è in diminuzione per l'11.9%.

11. Conclusioni

Come ogni anno, il limite maggiore di questa rilevazione risiede nella sua incompletezza: le scuole censite sono quasi i due terzi dell'universo Fism ma non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo, per cui è possibile individuare con certezza solo alcune macro tendenze.

Si possono quindi ripetere alcune delle osservazioni formulate in passato. È evidente la forte divaricazione territoriale, che consente quasi di parlare di due distinti modelli di scuola dell'infanzia, sia in termini quantitativi che qualitativi. Il Nord prevale nettamente in numero di scuole e bambini e continua a crescere, mostrando una notevole vitalità; il Centro e il Sud hanno un andamento complementare e declinante. Al Nord (e soprattutto in Lombardia) prevale una scuola capillarmente diffusa, dinamica, strettamente collegata al territorio, come dimostra l'evoluzione della tipologia di gestore (che vede crescere nuove forme giuridiche, come l'associazione o la fondazione), mentre al Centro e al Sud continua a prevalere una gestione più tradizionale.

La rilevazione conferma il più che prevedibile aumento di personale laico, che ormai prevale anche nella figura del coordinatore pedagogico-didattico. Cresce altrettanto il protagonismo dei genitori, coinvolti in misura elevata anche sul piano della progettualità educativa.

I bambini, inoltre, si avviano a rispecchiare la società pluralista in cui ci troviamo a vivere con l'apertura a forme varie di diversità, dalla disabilità alla diversa appartenenza religiosa e nazionale. L'incidenza delle riforme sembra essere piuttosto misurata: le scuole Fism partecipano ai processi di innovazione ma l'utenza rimane ancorata ad una tradizione peraltro già soddisfacente.

Capitolo 2

LE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI 1° E 2° GRADO¹³ DELLA FIDAE I dati del 2006-07

Guglielmo Malizia

L'ottava¹⁴ raccolta dei dati sulle scuole primarie e su quelle secondarie di 1° e 2° grado cattoliche è stata effettuata tra l'ottobre del 2006 e il settembre del 2007 e ha riguardato l'anno scolastico 2006-07. Di fatto si è riusciti a raggiungere il 68.5% degli istituti Fidae (896 su 1.308) e più precisamente il 71.2% delle scuole primarie (758 su 1.065), il 67% delle secondarie di 1° grado (394 su 588) e il 40.3% delle secondarie di 2° grado (283 su 648)¹⁵. Va sottolineato che nel 2005-06 tali percentuali avevano ricominciato a crescere dopo la flessione subita a partire dal 2000-01 e avevano superato pure i dati del 1997-98¹⁶, tranne che per le superiori, ed inoltre, si erano avvicinati a quelli del 1999-00, i più elevati del periodo considerato: tuttavia, nell'anno in corso si è nuovamente scesi al di sotto del 1997-98 tranne che nel caso delle primarie e della sostanziale stabilità della percentuale degli istituti, a dimostrazione che la sensibilità per la documentazione del funzionamento delle scuola e per la trasparenza delle attività è di nuovo calata, anche perché ad essa non corrisponde nessun riconoscimento effettivo da parte dell'amministrazione statale.

1. CARATTERISTICHE DELLE SCUOLE

¹³ Anche quest'anno utilizzerò la terminologia della legge n. 53/03 perché è ancora quella in vigore.

¹⁴ La prima era stata realizzata nel 1998-99 e l'anno scolastico di riferimento era costituito dal 1997-98 (cfr. G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae: i dati del 1997-98*, in G. MALIZIA – B. STENCO – P. DE GIORGI – G. MONNI [a cura di], *Scuole cattoliche in difficoltà*, Roma, Fidae, 1999, pp. 122-147). Allo scopo di arrivare alla contemporaneità tra il periodo della raccolta e quello in cui si collocano i dati, si è tralasciato un anno scolastico, il 1998-99, e si è passati direttamente dal 1997-98 al 1999-2000 e i dati relativi sono stati pubblicati da G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1999-2000*, in "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università", 2001, 2, pp. 68-107. La presentazione della terza raccolta relativa al 2000-01 si trova in G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae. I dati del 2000-2001*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Scuola cattolica in Italia. Quarto rapporto*, Brescia, La Scuola, 2002, pp. 158-208. Il commento ai dati del 2001-02 è rintracciabile in G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae. I dati del 2001-2002*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La scuola cattolica in cifre*. Anno 2001-2002, Roma, 2003, pp. 21-72; l'analisi riguardante il 2002-03 è pubblicata in G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae. I dati del 2002-2003*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre*. Riprende la crescita. Anno 2002-2003, Roma, CSSC, 2005, pp. 21-71. Nel 2003-04 la raccolta non è stata effettuata perché si pensava che i dati non fossero molto diversi dall'anno precedente, anche se la Fidae ha continuato ad applicare la sua scheda (cfr. nota n. 2), mentre il CSSC ha ripetuto l'operazione nel 2004-05. Il commento ai dati del 2003-04 e del 2004-05 è stampato in G. MALIZIA, *Le scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae. I dati del 2003-2004 e del 2004-05*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre*. Continua la crescita ma rimane la disparità. Anni 2003-04 e 2004-05, Roma, CSSC, 2006, pp. 25-76. Da ultimo, la presentazione della settima raccolta si trova in G. MALIZIA, *Le scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae. I dati del 2005-06*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre*. Luci e ombre di una situazione difficile. Anno 2005-06, Roma, CSSC, 2007, pp. 25-71.

¹⁵ I totali sono stati calcolati a partire da una scheda predisposta ed applicata dalla Fidae nel 1997-98 e che aveva raggiunto pressoché l'universo degli istituti Fidae (cfr. G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1997-98, o.c.*, p. 122). La scheda è stata applicata anche negli anni 1999-00/2006-07 e i dati riportati si riferiscono agli istituti e alle scuole effettivamente in attività negli anni considerati. Queste informazioni sono presentate nelle tavole che illustrano la consistenza quantitativa di scuole, alunni e personale (cfr. Tavv. 1-3, 5-12, 14-20).

¹⁶ Anche quest'anno continuerò il confronto con il 1997-98, mentre nel prossimo ci si limiterà a un quinquennio.

Tra il 1997-98 e il 2006-07 gli *istituti* della Fidae sono diminuiti di 190 pari al 12.7%, scendendo da 1.498 a 1.308 e confermando così l'andamento degli anni precedenti: la riduzione è inferiore a quella del totale nell'Italia Centrale (-7.3%) e in quella Meridionale (-10.2%), mentre è più elevata nel Settentrione (-16.8%) (cfr. Tav. 1). In base alle circoscrizioni geografiche gli istituti si distribuiscono per il 46.3% al Nord, per un quarto (25.4%) al Centro e per il 30% circa (28.4%) al Sud e la ripartizione percentuale ha registrato nel tempo una leggera riduzione nell'Italia Settentrionale e un lieve aumento in quella Centrale.

Il *totale delle scuole* è diminuito in un numero più consistente, ossia di 366 unità pari al 13.7%, passando in valori assoluti da 2.667 a 2.301 (cfr. Tav. 1). La riduzione riguarda in particolare le secondarie di 2° grado (-27.4%), quelle di 1° grado (-15.4%), l'Italia Meridionale (-20.3%) e la Centrale (-12.8%); al contrario è più contenuta del totale nel Settentrione (-10.8%) e, inoltre, nelle primarie si registra solo una lieve diminuzione (-1.3%) dopo la crescita che si era registrata a partire dal 2000-01, che però aveva perduto di slancio negli ultimi anni (cfr. Tavv. 1e 2). Dal punto di vista territoriale, le scuole si collocano per oltre la metà al Nord (52.2%), per meno di un quarto al Centro e al Sud (23.9%); nel tempo cresce la porzione del Settentrione a scapito dell'Italia Meridionale. Quanto ai livelli scolastici, il 46.3% sono primarie, un quarto secondarie di 1° grado (25.6%) e il 30% circa secondarie di 2° grado (28.2%); nel periodo considerato si avvantaggiano le prime a scapito delle superiori.

Tav. 1 - Evoluzione degli istituti, delle scuole e delle classi della Fidae: totali e per circoscrizioni geografiche (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Istituti:				
Totale	1.498	100.0	1308	87.3
Nord	727	100.0	605	83.2
Centro	358	100.0	332	92.7
Sud	413	100.0	371	89.8
Scuole:				
Totale	2.667	100.0	2.301	86.3
Nord	1.345	100.0	1.200	89.2
Centro	631	100.0	550	87.2
Sud	691	100.0	551	79.7
Classi:				
Totale	13.705	100.0	13.005	94.9
Nord	6.904	100.0	7.050	102.1
Centro	3.189	100.0	2.834	88.9
Sud	3.612	100.0	3.121	86.4

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Le *classi* sono in *totale* 13.005, mentre nel 1997-98 erano 13.705; la perdita ammonta a 700 unità, pari a -5.1% ed è percentualmente più contenuta di quella degli istituti e delle scuole (cfr. Tav. 1). Il calo è più elevato del totale nelle secondarie di 2° grado (-20%), nell'Italia Centrale (-11.1%) e nel Meridione (-13.6%) e inferiore nelle secondarie di 1° grado (-1.8%) mentre nelle primarie si registra un aumento di +2.1% e nel Settentrione di +3.6% (un dato che è leggermente inferiore a quello dell'anno precedente nel primo caso, +4.8%, segnalando di conseguenza un arresto nella crescita degli ultimi due anni, mentre è sostanzialmente pari nel secondo, +3.3%). Dal punto di vista territoriale, esse si collocano per oltre la metà (52.1%) al Nord e per un quarto quasi al Centro (23.9%) e al Sud (24%); nel periodo considerato aumenta la percentuale del Settentrione e diminuisce quella del Sud. Il 46.3% appartiene a scuole primarie, il 25.6% alle secondarie di 1° grado e il 28.2% a quelle di 2° grado e nel tempo aumenta la presenza delle secondarie di 1° grado a svantaggio delle secondarie di 2° grado. La media è di 5,7 classi per scuola e il dato oscilla tra il Centro a 5,2, il Sud a 5,7, e il Nord a 5,9, mentre nel tempo si registra una leggera crescita.

Variazioni più rilevanti si riscontrano tra i livelli scolastici con le primarie in cui la media è di 6,3 classi mentre nelle scuole secondarie di 1° grado si giunge a 4,7 e in quelle di 2° grado a 5,5 e nel decennio considerato aumentano tutti e tre i dati, ma soprattutto quelli del Centro e del Meridione; va osservato che le cifre appena ricordate sono un indizio delle dimensioni ridotte delle scuole.

Le *scuole primarie* ammontano a 1.065 e tra le due rilevazioni considerate registrano una diminuzione di 14 unità pari a -1.3% (cfr. Tav. 2). In proposito va osservato che, dopo la riduzione di -3.3% tra il 1997-98 e il 1999-00, il numero era incominciato ad aumentare a partire dal 2000-01, registrando tra il 1999-00 e il 2002-03 una crescita di +5.1%; successivamente si è verificato un calo di -2.1% tra il 2002-03 e il 2003-04 che, però, si è ridotto nei due anni successivi (-1.6% tra il 2002-03 e il 2004-05 e -0.4% tra il 2004-05 e il 2005-06), ma che è ripreso leggermente nel 2006-07 (-07 rispetto al 2005-06). Venendo alle singole circoscrizioni territoriali, il 2006-07 assiste a un aumento nel Settentrione (+0.3%) mentre il Meridione e l'Italia Centrale registrano una riduzione rispettivamente di -2.2% e di -2.6% (cfr. Tav. 2). Le scuole primarie sono situate per più del 40% (43.1%) al Nord, per oltre un quarto al Centro (28%) e per il 30% circa (28.9%) al Sud e nel tempo la distribuzione tende ad avvantaggiare leggermente il Settentrione a scapito dell'Italia Meridionale.

Tav. 2 - Evoluzione delle scuole primarie e delle secondarie di 1° e 2° grado della Fidae per circoscrizioni geografiche (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	Primarie				Secondarie di 1° grado				Secondarie di 2° grado			
	VA		Ind.		VA		Ind.		VA		Ind.	
	97-98	06-07	97-98	06-07	97-98	06-07	97-98	06-07	97-98	06-07	97-98	06-07
Totale	1.079	1.065	100.0	98.7	695	588	100.0	84.6	893	648	100.0	72.6
Nord	458	459	100.0	100.2	392	346	100.0	88.3	495	395	100.0	79.8
Centro	306	298	100.0	97.4	159	142	100.0	89.3	166	110	100.0	66.3
Sud	315	308	100.0	97.8	144	100	100.0	69.4	232	143	100.0	61.6

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Le *classi di scuola primaria* ammontano a 6.707, con una *crescita* di 232 unità (+3.6%) rispetto al 1997-98, ma in paragone all'anno precedente si registra una riduzione di 81, pari a -1.2%. L'aumento si riscontra solo nel Nord (+14.7%), mentre nel Centro e nel Sud si registra una diminuzione (-3.5% e -4.9% rispettivamente). Le classi si ripartono per circoscrizione geografica tra 45.6%, 25.7% e 28.7% e i dati mettono in evidenza una diminuzione nel tempo del Centro a vantaggio del Settentrione. La media per scuola si situa su 6,3 classi per plesso con oscillazioni che vanno dal 5,8 del Centro al 6,7 del Nord, mentre il Sud si colloca sul dato del totale (6,2); nel periodo considerato gli spostamenti, che comunque sono modesti, avvantaggiano il totale e il Settentrione a scapito del Sud.

Le *scuole secondarie di 1° grado* sono 588 e nel periodo considerato si sono ridotte di 107 unità, pari al 15.4%, una percentuale che è superiore alla diminuzione del totale delle scuole (-13.7%) (cfr. Tav. 2). Il calo maggiore si registra nell'Italia Meridionale (-31.6%), mentre sono molto più contenuti quelli del Centro (-10.7%) e del Settentrione (-11.7%). La distribuzione per circoscrizione geografica vede il Nord al 58.8% per cui la sua porzione sul totale è superiore a quella che occupa nelle primarie, mentre il Centro rappresenta un quarto circa (24.1%) e il Sud meno di un quinto (17%); nel tempo, la ripartizione tende ad avvantaggiare l'Italia Settentrionale e Centrale in confronto alla Meridionale.

Le *classi* risultano 2.765 e rispetto al 1997-98 presentano una riduzione di 51 unità, pari a -1.8%, inoltre, nel periodo considerato l'andamento è stato alterno, in calo tra il 1997-98 e il 2001-02, in crescita nell'anno seguente, per poi diminuire nel 2003-04, successivamente risalire nel 2004-05 e nel 2005-06 e scendere di nuovo nel 2006-07. La diminuzione rispetto al 1997-98 riguarda solo il Sud (-11.4%) e il Centro (-7.5%), mentre nel Nord si registra una crescita di +3.3%, inferiore tuttavia a quella dell'anno precedente, +4.5%. Nel tempo la loro ripartizione per circoscrizione geografica vede l'Italia Settentrionale rafforzare la sua posizione (63%) rispetto alla Centrale

(19.6%) e alla Meridionale (17.4%); nel periodo considerato, guadagna il Nord e perdono il Centro e il Sud. La media per scuola è di 4,7 e aumenta a 5 al Nord, scende a 3,8 al Centro e si mantiene sul totale al Sud (4,8), mentre nel periodo considerato crescono il dato totale, quello del Settentrione e quello del Meridione.

Le *scuole secondarie di 2° grado* sono diminuite da 893 a 648 e tra il 1997-98 e il 2006-07 hanno subito percentualmente il calo maggiore in paragone alle primarie e alle secondarie di 1° grado, un calo che è più del doppio di quello del totale delle scuole, in quanto si tratta di -27.4% che in valori assoluti ha significato la perdita di 245 unità (cfr. Tav. 2). La diminuzione colpisce prevalentemente il Sud dove raggiunge la percentuale di -38.4% e il Centro (-33.7), mentre al Nord risulta inferiore al totale (-20.2%). Le secondarie di 2° grado si trovano per il 61% al Nord mentre la percentuale è appena del 17% al Centro e del 22.1% al Sud; nel tempo, la distribuzione tende ad avvantaggiare l'Italia Settentrionale in paragone a quella Centrale e soprattutto al Meridione.

A loro volta, le *classi* si riducono da 4.414 a 3.533, cioè di 881 unità pari a -20% e il dato conferma l'andamento in diminuzione nel periodo considerato. Il calo riguarda principalmente il Centro (-30.5%) e il Sud (-31.6%) mentre il Nord si situa a un livello inferiore rispetto al dato totale (-11.8%). Esse si distribuiscono per circoscrizione geografica tra 63.7%, 16% e 20.3%; inoltre, i dati mettono in evidenza una diminuzione nel tempo del Sud e del Centro a vantaggio del Nord. La media per scuola è di 5,5 con oscillazioni tra 5,7 al Settentrione, 5,1 nel Centro e 5 nel Sud; fra gli anni si nota un aumento nel totale e nelle singole circoscrizioni geografiche.

Tav. 3 - Evoluzione delle scuole superiori della Fidae per tipo di secondaria (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	893	100.0	648	72.6
Istituti/scuole magistrali	256	100.0	134	52.3
Licei classici e artistici	181	100.0	148	81.8
Licei scientifici	162	100.0	165	101.8
Istituti tecnici	129	100.0	76	58.9
Licei linguistici	124	100.0	90	72.6
Istituti professionali	26	100.0	25	96.1
Scuole sperimentali	15	100.0	10	66.7

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Quanto ai *tipi* di secondaria di 2° grado, oltre un quarto delle scuole sono licei scientifici (25.5%), più di un quinto licei classici e artistici e istituti magistrali (22.8% e 20.7%, rispettivamente) e tra il 10 e il 15% licei linguistici e istituti tecnici (13.9% e 11.7%), mentre gli istituti professionali e i licei sperimentali rappresentano appena il 3.9% e l'1.5% (cfr. Tav. 3) Tra il 1997-98 e il 2006-07 registrano riduzioni maggiori del totale (-27.4%) gli istituti e le scuole magistrali (-47.7%), gli istituti tecnici (-41.1%), i licei sperimentali (-33.3%); i licei linguistici si collocano sostanzialmente sul totale (-27.4%); al contrario, il calo è inferiore al totale nei licei classici e artistici (-18.2%) e negli istituti professionali (-3.9%) e i licei scientifici crescono di +1.8%, cioè meno dell'anno passato (+3.7%) e il dato costituisce un ulteriore segnale d'allarme, evidenziando un arresto nella trend alla crescita degli ultimi anni. Questi ultimi si caratterizzano, insieme con gli istituti professionali, anche per la media più alta di classi per scuola (6 e 7,6 rispettivamente), mentre la più bassa è nei licei linguistici (4,7) con il tecnico e lo sperimentale a poca distanza (4,8); il dato del totale è 5,5 con il classico e l'istituto magistrale che coincidono del tutto o quasi (5,5 e 5,3 rispettivamente).

Passando ora ai dati raccolti con *la scheda del CSSC*, globalmente *l'Ente responsabile della gestione* delle scuole è in oltre i tre quarti dei casi (76.9%) un Ordine o una Congregazione religiosa (cfr. Tav. 4). Tra gli altri Enti, che rappresentano un quarto quasi del totale (23.1%), i gruppi più

numerosi sono costituiti dalle cooperative che, però, raggiungono appena il 6.1% del dato complessivo, e dalle scuole che non si riconoscono in nessuna delle categorie tradizionali e che presentano sostanzialmente la medesima consistenza percentuale, 6.2%; sempre globalmente, le scuole diocesane ammontano al 4.8% e quelle parrocchiali al 2.6%. Le associazioni dei genitori costituiscono solo lo 0.2% e altre associazioni sono l'1.4%; le IPAB e le ex-IPAB ammontano ad appena lo 0.7%; infine, lo 0.9% non ha risposto. Limitatamente alle secondarie di 2° grado, la porzione più consistente degli altri Enti è formata dalle scuole che non si riconoscono in nessuna delle categorie tradizionali con quasi il 10% (9.6%), dalle cooperative che rappresentano l'8% e dalle diocesi che ammontano al 7.7%. Le scuole degli Ordini/Congregazioni religiose sono sovrarappresentate nell'Italia Centrale (84.4%) e in quella Meridionale (80.3%) e risultano sottorappresentate nel Settentrione (72.2%) e tra le secondarie di 2° grado (69.7%); a loro volta, gli altri Enti appaiono più numerosi al Nord (27.8%) e tra le secondarie di 2° grado (30.3%), mentre sono meno del totale al Centro (15.6%) e al Sud (19.7%). Tra il 1997-98 e il 2006-07, si riscontra una diminuzione degli Ordini/Congregazioni religiose e un aumento degli altri Enti, anche se negli ultimi due anni (2005-06/2006-07) tale andamento si è arrestato e si è registrata una lieve crescita delle scuole degli Ordini/Congregazioni dal 76.1% al 76.9% e una leggera diminuzione di quelle degli altri Enti dal 23.9% al 23.1%¹⁷.

**Tav. 4 - Distribuzione delle scuole tra Enti Promotori:
totale, per ordini e gradi e per circoscrizione (2006-07; in %)**

Ente Gestore	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizione		
		Primarie	Sec. 1° grado	Sec. 2° grado	Nord	Centro	Sud
Ord./Congr.	76.9	78.6	78.4	69.7	72.2	84.4	80.3
Altri Enti	23.1	21.4	21.6	30.3	27.8	15.6	19.7

Fonte: CSSC 2007

Nell'anno precedente alla raccolta dei dati che sono ora sotto esame (2005-06), *più della metà del totale delle scuole (55.2%) ha avuto bisogno di un aiuto esterno*, mentre il 44.8% è riuscito a funzionare grazie alle entrate delle attività formative. Le primarie sembrano il livello con minori difficoltà in quanto nel 2005-06 il 53.3% non ha necessitato di aiuti; invece, il 57.6% delle secondarie di 1° grado e il 57.1% di quelle di 2° grado hanno avuto bisogno di un aiuto esterno. Come risulta dalle percentuali appena richiamate, le differenze tra i diversi ordini e gradi di scuola sono molto contenute, La circoscrizione geografica che maggiormente necessita di sostegno economico esterno è il Nord (55.6%), ma il divario con il Centro e con il Sud (54.7% in entrambi i casi) è minimo. Le scuole degli Ordini/Congregazioni religiose riescono a funzionare in base alle entrate delle attività formative in percentuale leggermente maggiore di quelle degli altri Enti, ma la differenza è molto ridotta (45.6% e 42% rispettivamente).

In questo contesto trova piena giustificazione la richiesta di una *retta annua alle famiglie per la frequenza scolastica*. Complessivamente questa si situa al di sotto di 500 euro nel 6.2% dei casi, tra 500 e 1.000 nel 18.3%, fra 1.000 e 1.500 nel 20.7%, fra 1.500 e 2.000 nel 17.1%, tra 2.000 e 2.500 nel 14.2% e oltre 2.500 nel 19.6%; in proposito va messo in evidenza che nella metà circa delle scuole (45.2%) la retta non supera i 1.500 euro e nei due terzi quasi (62.3%) i 2.000, anche se nel periodo considerato (2002-03/2006-07) si notano sia una crescita delle scuole che richiedono rette oltre i 2.000 euro, dal 25% al 33.8%, aumento che si concentra nella fascia superiore ai 2.500 dove si registra quasi un raddoppio dall'11.2% al 19.6%, sia una riduzione di quelle nella fascia non superiore a 1000 euro dal 29.8% al 24.5%. Nelle primarie il 40% circa (39.7%) non domanda più di 1.000 e quasi il 70% (67.4%) non più di 1.500; nelle secondarie di 1° grado oltre il 40% (43.8%) non supera i 2.000, ma cresce la fascia oltre i 2.000 euro, raggiungendo la percentuale del 54.3%; in

¹⁷ Siccome tra l'universo delle scuole e il campione di quelle che hanno effettivamente risposto alle schede si è riscontrata al chiquadro una differenza significativa in tutti gli anni considerati, è difficile dire se le variazioni nelle informazioni raccolte nei sondaggi rispecchiano dei mutamenti reali negli universi rispettivi o dipendano solo dal fatto che tra le due applicazioni è cambiato il numero dei rispondenti.

più del 40.0% delle secondarie di 2° grado (43.6%) la spesa non supera i 2.500 euro, ma aumenta il gruppo oltre i 2.500 che tocca il 53.6%. La retta annua diminuisce passando dal Nord al Centro al Sud: le scuole che non richiedono più di 1.500 euro sono il 29.9% nell'Italia settentrionale, il 53.9% in quella Centrale e il 75.1% nel Meridione. Fra Ordini/Congregazioni e altri Enti la spesa è inferiore nei primi.

Nonostante le difficoltà economiche denunciate sopra, il 6.9% degli alunni ha ottenuto nel 2006-07 una *riduzione di retta* e sono i due terzi quasi delle scuole (64.8%) che riescono ad assicurarla; nel primo caso la cifra è leggermente diminuita nel tempo mentre nel secondo è cresciuta, anche se di poco. La percentuale degli studenti che hanno ricevuto una diminuzione di retta rispetto alla distribuzione del totale degli alunni è più alta al Sud e nella primaria, mentre è più bassa al Nord e nelle superiori.

2. IL MOVIMENTO DEGLI ALUNNI

Nel 2006-07 gli *alunni* della Fidae ammontavano *complessivamente* a 269.649, di cui più della metà al Nord (54.8%), oltre un quinto (21.5%) al Centro e un quarto circa nel Sud (23.7%) (cfr. Tav. 5). Sostanzialmente equilibrata è la ripartizione tra maschi e femmine (50.7% e 49.3% rispettivamente), che registra ormai da qualche anno un leggera prevalenza dei primi sulle seconde, ma la situazione varia tra le circoscrizioni geografiche e tra gli ordini e gradi di scuola: infatti, i maschi sopravanzano le donne nel Settentrione (51.3% e 48.7%) e nel Centro (50.4% e 49.6%), mentre il Mezzogiorno vede ancora una superiorità numerica di femmine (50.6% contro 49.4%); inoltre, mentre nelle primarie e nelle secondarie di 1° grado si riscontra una prevalenza di alunni (50.7% di maschi e 49.3% di femmine da una parte e dall'altra 53.3% e 46.7%), l'andamento opposto si registra nelle secondarie di 2° grado (48.2% contro 51.8%). La media degli studenti per scuola è di 115,9: si abbassa a 104 al Centro mentre sale a 121,8 al Nord e si avvicina alla media del totale al Sud (114,8). In base ai dati raccolti con la scheda del CSSC¹⁸, complessivamente gli iscritti frequentano per il 78.2% le scuole di Ordini/Congregazioni e per il 21.8% quelle di altri Enti.

Tav. 5 - Alunni delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado del7a Fidae: totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (anno 2006-07; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	266.649	100.0	146.190	54.8	57.217	21.5	63.242	23.7
M	135.144	50.7	75.064	51.3	28.863	50.4	31.217	49.4
F	131.505	49.3	71.126	48.7	28.354	49.6	32.025	50.6
Primarie	143.722	53.9	66.606	46.3	35.735	24.9	41.381	28.8
M	72.905	50.7	33.651	50.5	18.071	50.6	21.183	51.2
F	70.817	49.3	32.955	49.5	17.664	49.4	20.198	48.8
Sec. 1° grado	58.934	22.1	38.880	66.0	11.576	19.6	8.478	14.4
M	31.418	53.3	21.035	54.1	5.969	51.6	4.414	52.1
F	27.516	46.7	17.845	45.9	5.607	48.4	4.064	47.9
Sec. 2° grado	63.993	24.0	40.704	63.6	9.906	15.5	13.383	20.9
M	30.821	48.2	20.378	50.1	4.823	48.7	5.620	42.0
F	33.172	51.8	20.326	49.9	5.083	51.3	7.763	58.0

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Tra il 1997-98 e il 2006-07 il *totale* degli iscritti alla Fidae è diminuito di 15.433 alunni pari al 5.5%, passando da 282.082 a 266.649. Va osservato che dal 2000-01 al 2005-06 il calo si è arrestato e anzi si è verificata una crescita graduale tranne che tra il 2002-04 e il 2003-04 in cui si è registrata una diminuzione; tuttavia, il trend al calo è ripreso tra il 2005-06 e il 2006-07 con una

¹⁸ Ricordo che non si è raggiunto l'universo, anche se si sono ottenute risposte da gran parte delle scuole; inoltre, come ho messo in evidenza all'inizio del saggio, i dati non sono rappresentativi del totale (cfr. sopra nota n. 5).

riduzione di -1.2% (cfr. Tav. 6). Nel periodo considerato, la diminuzione si concentra nelle secondarie di 2° grado (-21.6%), nell'Italia Meridionale (-17.3%), in quella Centrale (-9.9%) e tra le femmine (-10.5%); al contrario, si registrano una crescita nel Settentrione (+2.9%), nelle primarie (+1.5%), nelle secondarie di 1° grado (+0.1%) e una situazione di stabilità tra i maschi, ma nell'anno precedente la crescita era maggiore o almeno presente e questi dati confermano l'andamento già più volte messo in evidenza di un arresto dell'espansione che aveva caratterizzato vari ambiti della scuola cattolica nel periodo 2004-05/2005-06. Nel tempo cresce la porzione del Nord, delle primarie e delle secondarie di 1° grado a scapito rispettivamente del Centro, del Sud e delle secondarie di 2° grado; in aggiunta nel periodo considerato si compie il sorpasso dei maschi nei confronti delle femmine globalmente, anche se le ragazze continuano ad essere maggioritarie nell'Italia Meridionale e nelle superiori, ma il divario si sta sempre più restringendo. Tra il 1997-98 e 2006-07 sale anche la media di alunni per scuola da 105,8 a 115,9. In aggiunta, i dati della scheda del CSSC pongono in risalto il calo nel tempo degli alunni delle scuole degli Ordini/Congregazioni e l'aumento di quelli degli altri Enti, anche se nell'ultimo anno si registra una certa ripresa dei primi.

Tav. 6 - Evoluzione degli alunni delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	282.082	100.0	266.649	94.5
M	135.110	100.0	135.144	100.0
F	146.972	100.0	131.505	89.5
Nord	142.128	100.0	145.190	102.9
Centro	63.522	100.0	57.217	90.1
Sud	76.432	100.0	63.242	82.7
Elementari	141.543	100.0	143.722	101.5
Medie	58.886	100.0	58.934	100.1
Superiori	81.653	100.0	63.993	78.4

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Globalmente gli alunni delle *primarie* ammontano a 143.722, pari a più del 50% del totale (53.9%), e si distribuiscono tra il 46.3% nel Settentrione, il 24.9% nel Centro e il 28.8% nel Meridione, cifre che si differenziano in maniera significativa rispetto alla ripartizione del totale per circoscrizioni geografiche con il Nord che perde, mentre il Centro e il Sud guadagnano (cfr. Tav. 5). La ripartizione per sesso assiste ormai da vari anni al sorpasso dei maschi sulle femmine (50.7% e 49.3% rispettivamente). La media per scuola è più alta di quella complessiva (115,9), collocandosi a 131,2 con la punta massima nel Settentrione (145,1) e la più bassa al Centro (119,9), mentre il Meridione con 134,4 si situa oltre quella del totale. In base ai dati raccolti con la scheda del CSSC, la distribuzione secondo la gestione vede il 79.7% degli alunni iscritti alle scuole di Ordini/Congregazioni e il 20.3% a quelle di altri Enti.

Nel *periodo considerato* gli alunni delle primarie *crescono* di 2.179, pari a +1.5%, salendo da 141.543 a 143.722; va tuttavia evidenziato che l'aumento rispetto al 1997-98 si è verificato per la prima volta nel 2002-03, che la crescita, però, si è interrotta subito nel 2003-04 con una diminuzione di -0.5% rispetto al 1997-98 e che è ripresa immediatamente nel 2004-05 per continuare nel 2005-06 e per arrestarsi di nuovo nel 2006-07 che ha segnato una perdita di -1.3% rispetto all'anno precedente (cfr. Tav. 7). Le scuole *statali* registrano nel medesimo periodo una crescita di +1%¹⁹ che però è leggermente inferiore a quella delle scuole Fidae. L'aumento si concentra nel Nord (+13.9%, ma +14.9% nel 2005-06) e tra i maschi (+3.9%, ma +5.3% nel 2005-06), mentre nel Meridione e nel Centro si riscontra una riduzione (-10.1% e -2.3%); a loro volta le alunne si caratterizzano per una sostanziale stabilità (-0.8%). Nel periodo considerato anche la

¹⁹ Cfr. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, *La scuola statale: sintesi dei dati*. Anno scolastico 2006/2007, Roma, luglio 2007, in <http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2007/allegati/sintesi2007.pdf>, p. VI, 05.07.08.

media di alunni per scuola rimane sostanzialmente invariata nel totale, 131,2, ma cresce al Nord e diminuisce al Sud. In aggiunta, i dati della scheda del CSSC pongono in risalto il calo nel periodo considerato degli alunni delle scuole degli Ordini/Congregazioni e l'aumento di quelli degli altri Enti, anche se tra il 2005-06 e il 2006-07 la percentuale dei primi ha ricominciato a crescere.

Tav. 7 - Evoluzione degli alunni delle scuole primarie della Fidae: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	141.543	100.0	143.722	101.5
M	70.145	100.0	72.905	103.9
F	71.398	100.0	70.817	99.2
Nord	58.475	100.0	66.606	113.9
Centro	36.571	100.0	35.735	97.7
Sud	46.497	100.0	41.381	89.0

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Nel totale, gli iscritti alle scuole *secondarie di 1° grado* risultano 58.934 e costituiscono più di un quinto (22.1%) degli alunni della Fidae (cfr. Tav. 5). La loro distribuzione territoriale vede, in paragone alla ripartizione del dato globale, una percentuale notevolmente superiore al Nord (66%), una di poco più bassa del totale al Centro (19.6%) e una consistentemente inferiore al Sud (14.4%). Anche in questo caso sono i maschi a prevalere (53.3% contro il 46.7% delle femmine), in particolare nel Settentrione (54.1%). La media di alunni per scuola ammonta a 100,2 e sale nel Nord a 112,4, mentre scende al Centro (81,5) e al Sud (84,8). Secondo i dati della scheda del CSSC, l'81.1% degli alunni frequenta le strutture degli Ordini/Congregazioni religiose e il 18.9% quelle degli altri Enti.

Tav. 8 - Evoluzione degli alunni delle scuole secondarie di 1° grado della Fidae: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	58.886	100.0	58.934	100.1
M	31.479	100.0	31.418	99.8
F	27.407	100.0	27.516	100.4
Nord	36.029	100.0	38.880	107.9
Centro	12.206	100.0	11.576	94.8
Sud	10.651	100.0	8.478	79.6

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Tra il 1997-98 e il 2006-07, gli iscritti alle scuole secondarie di 1° grado aumentano di 48, pari a +0.1%, passando da 58.886 a 58.934; va ricordato che, dopo la riduzione dell'8% tra il 1997-98 e il 2000-01, a partire dal 2001-02 si è affermata una tendenza costante alla crescita che tuttavia ha subito un arresto tra il 2005-06 e il 2006-07 in quanto si è registrato un calo di -1.1% (cfr. Tav. 8). Nel medesimo periodo (1997-98/2006-07) le *statali* registrano invece una *diminuzione* di -4.6%²⁰. La crescita della Fidae si concentra soprattutto nel Nord (+7.9%) e di poco tra le femmine (+0.4%), mentre i maschi rimangono sostanzialmente stabili (-0.2%); al contrario nel Sud si riscontrano diminuzioni consistenti (-20.4%) e minori, anche se non marginali al Centro (-5.2%). Tra il 1997-98 e il 2006-07 cresce la media per scuola, da 84,7 a 100,2 ma il fenomeno si verifica soprattutto nell'Italia Settentrionale e in misura inferiore in quella Centrale e nel Meridione. Nella scheda del CSSC, l'evoluzione storica dei dati mette in evidenza la diminuzione della percentuale

²⁰ Cfr. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, *ibidem*.

degli iscritti alle scuole degli Ordini/Congregazioni e la corrispondente crescita di quelli degli altri Enti, ma anche a questo livello si registra negli ultimi due anni una ripresa dell'aumento dei primi.

Gli studenti delle *secondarie di 2° grado* ammontano complessivamente a 63.993, pari al 24% del totale (cfr. Tav. 5). Anche in questo caso la ripartizione per circoscrizioni geografiche è più elevata al Nord rispetto a quella del totale degli iscritti alla Fidae (63.6% contro il 54.8%) e inferiore al Centro (15.5% e 21.5%) e al Sud (20.9% e 23.7%). La distribuzione per sesso privilegia le ragazze (51.8% rispetto al 48.2% dei maschi) soprattutto nel Meridione (58%), ma il divario sta gradualmente diminuendo. Quanto al tipo di scuola, il 31.3% degli studenti è iscritto ai licei scientifici, meno di un quarto ai licei classici e artistici (22.9%), più di un quinto agli istituti/scuole magistrali (21.3%), intorno al 10% ai licei linguistici (10.5%) e agli istituti tecnici (9.3%); inoltre, gli istituti professionali accolgono il 4% della popolazione scolastica e le scuole sperimentali lo 0.8%. La media degli alunni per scuola è di 98,8 e diviene 103 nel Settentrione, mentre scende a 93,6 nel Meridione e a 90,1 nel Centro; la concentrazione più alta si riscontra nei licei scientifici (121,4), seguiti a distanza dagli istituti professionali (101,4) e dagli istituti/scuole magistrali con 101,5, mentre i classici e gli artistici si trovano sul totale con 98,9; da ultimo, gli altri tipi si collocano al di sotto del totale e cioè, gli istituti tecnici con 78, i licei linguistici con 73 e gli sperimentali con 52,6. In base ai dati della scheda del CSSC, il 71.5% degli studenti è iscritto alle scuole gestite dagli Ordini/Congregazioni religiose e il 28.5% a quelle degli altri Enti.

Tav. 9 - Evoluzione degli alunni delle secondarie di 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola(1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	81.653	100.0	63.993	78.4
M	33.486	100.0	30.821	92.0
F	48.167	100.0	33.172	68.9
Nord	47.264	100.0	40.704	86.1
Centro	14.745	100.0	9.906	67.2
Sud	19.284	100.0	13.383	69.4
Licei scientifici	20.407	100.0	20.037	98.2
Istituti/scuole magistrali	20.308	100.0	13.599	67.0
Licei classici e artistici	17.472	100.0	14.646	83.8
Istituti tecnici	11.392	100.0	5.929	52.0
Licei linguistici	9.207	100.0	6.720	73.0
Istituti professionali	1.908	100.0	2.536	132.9
Scuole sperimentali	959	100.0	526	54.8

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Nel *periodo* considerato gli studenti delle *superiori* sono *diminuiti* di 17.620, pari al 21.6%, passando da 81.613 a 63.993: pertanto, sono gli unici tra gli iscritti ai vari livelli che hanno subito un calo consistente e costante (cfr. Tav. 9); invece, le scuole *statali* hanno registrato nel periodo preso in esame una crescita di +6.8%²¹. La riduzione è più elevata tra le femmine (-31.1%) che tra i maschi (-8%): di conseguenza, come si è osservato sopra, diminuisce gradualmente anche lo scarto tra i due gruppi a beneficio dei ragazzi. Tra le circoscrizioni territoriali il calo è superiore al totale nell'Italia Meridionale (-31.6%) e Centrale (-32.8%), mentre si colloca al di sotto nel Settentrione (-13.9%). Quanto al tipo di secondaria, le riduzioni più consistenti si hanno negli istituti tecnici (-48%), negli istituti/scuole magistrali (-33%), nelle scuole sperimentali (-45.2%) e nei licei linguistici (-27%); le diminuzioni sono inferiori al totale nei licei classici e artistici (-16.2%) e nei licei scientifici (-1.8%); invece, negli istituti professionali si registra un aumento (+32.9%) che però è inferiore a quello dell'anno precedente. Nel periodo considerato si alza la media per scuola, da 91,4 a 98,8. Da ultimo va notato che secondo i dati della scheda del CSSC la

²¹ Cfr. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, *ibidem*.

percentuale degli iscritti alle secondarie di 2° grado degli Ordini/Congregazioni è in diminuzione nel tempo, mentre il fenomeno contrario si osserva a riguardo degli altri Enti, anche se tra il 2005-06 e il 2006-07 si è registrato un leggero aumento del primo gruppo di studenti come negli altri ordini e gradi di scuola.

Passando ora a categorie specifiche di studenti, ricordo che dal 2003-04 il punto di riferimento non è più costituito dalla scheda del CSSC, ma da quella della Fidae per cui i relativi dati riguardano l'universo delle scuole della Federazione; di conseguenza, i confronti saranno limitati agli ultimi quattro anni. Nel complesso i *disabili* sono 2.099, pari allo 0.79% del numero complessivo degli alunni, e nel quadriennio per il quale si hanno informazioni comparabili si registra un forte aumento rispetto al dato del 2003-04, sia in percentuale sul totale (+0.33%) sia in valori assoluti (+70.2%) (cfr. Tav. 10); riguardo all'ultimo parametro va precisato che tra il 2005-06 e il 2006-07 si registra una leggera flessione pari a -1.3%. Se si fa riferimento ai numeri indici, la crescita è più alta del totale nel Settentrione e nelle secondarie di 1° grado e invece risulta più bassa nell'Italia Centrale e Meridionale e nelle primarie e nelle secondarie di 2° grado. I disabili sono presenti in oltre il 30% (31.2%) delle scuole e risultano iscritti per il 60% circa (59.1%) al Nord, per appena il 16.3% al Centro e per circa un quarto (24.6%) al Sud. Inoltre, si distribuiscono per il 55.8% nelle primarie, per più di un quarto (26.2%) nelle secondarie di 1° grado e per una percentuale inferiore a un quinto nelle secondarie di 2° grado (18.1%). Nel quadriennio cresce la percentuale al Settentrione e nelle secondarie di 1° grado, mentre diminuisce nell'Italia Meridionale, nelle primarie e nelle secondarie di 2° grado. La media è di 2,9 per ogni scuola che li accoglie e oscilla tra 3,9 al Sud, 2,9 al Nord e 2,2 al Centro.

**Tav. 10 – Alunni disabili nelle scuole cattoliche:
totali, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola (2003-04/2006-07; in VA, % e Ind.)**

Disabili	2003-04			2006-2007		
	VA	% sui totali	Ind.	VA	% sui totali	Ind.
Totale	1.233	0.46	100.0	2.099	0.79	170.2
Nord	691	0.48	100.0	1.241	0.85	179.6
Centro	208	0.36	100.0	342	0.60	164.4
Sud	334	0.51	100.0	516	0.81	154.5
Primarie	708	0.50	100.0	1.171	0.81	165.4
Sec. 1° grado	288	0.50	100.0	549	0.93	190.6
Sec. 2° grado	237	0.35	100.0	379	0.59	159.9

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Venendo ai *singoli livelli*, nelle *primarie* i *disabili* sono 1.171, pari allo 0.81% del totale degli alunni di questo livello scolastico e la percentuale sul totale registra un aumento dello 0.31% rispetto al 2003-04; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, la crescita è del 65.4% (cfr. Tav. 10): quanto all'ultimo parametro va segnalato che tra il 2005-06 e il 2006-07 si registra una leggera flessione pari a -1.8%. Si distribuiscono per oltre la metà al Nord (54.4%), per più di un quinto al Centro (20.1%) e per oltre un quarto, 25.5%, nel Sud e in relazione al 2003-04 cresce il Centro e diminuisce il Meridione. Sono presenti nel 40% circa (37.3%) delle scuole e la media è di 2,9 per ogni scuola che li accoglie e diviene 3,6 nel Sud, ma scende a 2,3 nel Centro e si pone sul totale nel Nord, 3²².

Nelle scuole *secondarie di 1° grado* i disabili sono 549 (0.93%) e la percentuale sul totale degli alunni di questo livello segna una crescita rispetto al 2003-04 dello 0.43%; in relazione ai valori

²² Nel 2006-07 gli alunni disabili costituivano il 2.53% del totale degli iscritti delle scuole primarie statali (più che non nelle scuole Fidae, 0.81%) e tra il 2003-04 e il 2006-07 sono cresciuti di +19.6% (cioè meno delle scuole Fidae, 65.4%). Cfr. *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale docente delle scuole statali – a.s. 2003-04*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni2003/datal_03.shtml, 27/3/2007, p. 54 e *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2006/2007*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2007/sintesi_dati_0607.shtml, 05/07/2008, p. 66.

assoluti e ai numeri indici l'aumento è di +90.6% (cfr. Tav. 10). Si distribuiscono per il 70.7% al Nord, poco più del 10% al Centro (11.8%) e meno del 20% (17.5%) nel Sud e in relazione al 2003-04 crescono il Meridione e soprattutto il Settentrione e diminuisce l'Italia Centrale. Rispetto alle primarie cala la percentuale delle scuole che li ospita, 31.6%, e la media per ogni scuola che li riceve è di 2,9 con una oscillazione consistente sul piano geografico (5,3 nel Sud, 2,9 nel Nord, 1,9 nel Centro)²³.

Nelle *secondarie di 2° grado* i *disabili* sono 379, pari allo 0.59% del totale degli iscritti a questo livello scolastico e tale percentuale registra un aumento dello 0.24% rispetto al 2003-04 quando erano 237 o lo 0.35%; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, la crescita è la più bassa degli altri livelli, cioè del 59.9%, anche se pur sempre notevole e nonostante la flessione nei numeri indici tra il 2005-06 e il 2006-06 di -2.1% (cfr. Tav. 10). Si distribuiscono per oltre la metà al Nord (57%), per più del 10% al Centro (11.1%) e per circa un terzo nel Sud (31.9%) e in relazione al 2003-04 cresce il Settentrione e diminuiscono il Meridione e di poco il Centro. Sono presenti in più di un quinto (20.8%) delle scuole con un calo ulteriore rispetto agli altri due livelli e la media è di 2,8 per ogni scuola che li accoglie e diviene 3,9 nel Sud, ma scende a 2,1 nel Centro, mentre si colloca vicino al totale nel Nord (2,6)²⁴.

**Tav. 11 – Alunni non italiani nelle scuole cattoliche:
totali, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola (2003-04/2006-07; in VA, % e Ind.)**

Alunni non italiani	2003-04			2006-2007		
	VA	% sui totali	Ind.	VA	% sui totali	Ind.
Totale	2.923	1.10	100.0	4.411	1.65	150.9
Nord	1.457	1.02	100.0	2.228	1.52	152.9
Centro	1.064	1.83	100.0	1.539	2.94	144.6
Sud	402	0.61	100.0	644	1.02	160.2
Primarie	1.759	1.24	100.0	2.816	1.96	160.1
Sec. 1° grado	583	1.00	100.0	871	1.48	149.4
Sec 2° grado	581	0.87	100.0	724	1.13	124.6

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Globalmente gli *alunni non italiani* sono 4.411, pari all'1.65% del totale degli iscritti e nel quadriennio in esame si registra un aumento dello 0.55% della percentuale sul totale rispetto al dato del 2003-04; in termini di valori assoluti e di numeri indici la crescita ammonta al 50.9% ed è più alta del totale nel Meridione, nel Settentrione e nelle primarie e più bassa nell'Italia Centrale e nelle secondarie di 2° grado, mentre in quelle di 1° si situa grosso modo sul totale (cfr. Tav. 11). Essi sono presenti nel 45.9% delle scuole e risultano iscritti per oltre la metà (53.3%) al Nord, per più di un terzo (34.8%) al Centro e intorno al 15% (14.6%) al Sud. Inoltre, si ripartono per i due terzi circa (63.8%) nelle primarie, per quasi un quinto nelle secondarie di 1° grado (19.7%) e per poco più del 15% in quelle di 2° grado (16.4%). Nel quadriennio cresce la percentuale nelle primarie, mentre nelle secondarie di 2° grado diminuisce e rimane sostanzialmente stabile nelle secondarie di 1°

²³ Nel 2006-07 gli alunni disabili costituivano il 3.34% del totale degli iscritti delle scuole secondarie statali di 1° grado (più che non nelle scuole Fidae, 0.93%) e tra il 2003-04 e il 2006-07 sono cresciuti del 15.1% (cioè meno delle scuole Fidae, 90.6%). Cfr. *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale docente delle scuole statali – a.s. 2003-04*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni2003/datial_03.shtml, 27/3/2007, p. 62 e *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2006/2007*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2007/sintesi_dati_0607.shtml, 05/07/2008, p. 66.

²⁴ Nel 2005-06 gli alunni disabili costituivano l'1.54% del totale degli iscritti delle scuole secondarie statali di 2° grado (più che non nelle scuole Fidae, 0.59%) e tra il 2003-04 e il 2006-07 sono cresciuti del 32.5% (cioè meno delle scuole Fidae, 59.9%). Cfr. *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale docente delle scuole statali – a.s. 2003-04*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni2003/datial_03.shtml, 27/3/2007, p. 70 e *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2006/2007*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2007/sintesi_dati_0607.shtml, 05/07/2008, p. 66.

grado. La media è di 4,2 per ogni scuola che li accoglie e va dal 4,7 al Centro, al 4 al Nord, fino al 3,7 al Sud.

Venendo ai *singoli livelli*, nelle *primarie* gli alunni *non italiani* sono 2.816, pari all'1.96% del totale degli iscritti alle primarie e la percentuale sul totale registra un aumento dello 0.72% rispetto al 2003-04; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, la crescita è del 60.1% (cfr. Tav. 11). Si distribuiscono per il 46.9% al Nord, per il 40% circa al Centro (39%) e intorno al 15% nel Sud (14.1%) e in relazione al 2003-04 i dati rimangono sostanzialmente stabili, tranne al Nord in cui si registra una leggera crescita. Sono presenti nel 52.9% delle scuole e la media è di 5 per ogni scuola che li accoglie e diviene 5,5 nel Centro e 5,1 nel Nord ma scende a 3,7 nel Sud²⁵.

Nelle scuole *secondarie di 1° grado* gli alunni *non italiani* sono 871, o 1.48% del totale degli iscritti alle secondarie di 1° grado, e il dato segna una crescita dello 0.48% della percentuale sul totale rispetto al 2003-04; in relazione ai valori assoluti e ai numeri indici l'aumento è del 49.4% (cfr. Tav. 11). Si distribuiscono per oltre la metà al Nord (53.3%), più di un terzo al Centro (34.8%) e il 11.9% nel Sud e in rapporto al 2003-04 crescono il Settentrione e il Meridione e diminuisce l'Italia Centrale. In relazione alle primarie cala la percentuale delle scuole che li ospita, 45.9%, e la media per ogni scuola che li riceve è di 3,2 con una oscillazione molto ridotta tra le circoscrizioni tradizionali (3,7 nel Centro, 3,2 nel Sud e 3 nel Nord)²⁶.

Nelle *secondarie di 2° grado* gli alunni *non italiani* sono 724, pari all'1.13% del totale degli iscritti alle secondarie di 2° grado e la percentuale sul totale registra un aumento dello 0.26% rispetto al 2003-04; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, la crescita è del 24.6% (cfr. Tav. 11). Si distribuiscono per il 61.2% al Nord, per meno di un quinto al Centro (19.2%) e al Sud (19.6%) e in relazione al 2003-04 le percentuali aumentano al Meridione e leggermente al Settentrione e scendono al Centro. Sono presenti nel 35.3% delle scuole con una diminuzione ulteriore rispetto agli altri due livelli e la media è di 3,2 per ogni scuola che li accoglie e diviene 4,2 nel Sud e diminuisce a 3 nel Nord e a 2,8 nel Centro²⁷.

Complessivamente gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* sono 1.116, pari allo 0.42% del totale degli alunni e nel quadriennio in esame la percentuale sul totale registra un aumento dello 0.12% rispetto al dato del 2003-04; in termini di valori assoluti e di numeri indici la crescita ammonta al 37.8% (però con una flessione di -1.1% rispetto al 2005-06) ed è più alta del totale nel Settentrione e nelle primarie e più bassa nell'Italia Centrale e Meridionale, mentre nelle secondarie

²⁵ Nel 2006-07 gli alunni con cittadinanza non italiana costituivano il 7.1% del totale degli iscritti delle scuole primarie statali (più che non nelle scuole Fidae, 1.96%) e tra il 2003-04 e il 2006-07 sono cresciuti di +56.3% (cioè meno delle scuole Fidae, 60.1%). Cfr. *Alunni con cittadinanza non italiana – anno scolastico 2003-04*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni2004/alunni_con_cittadinanza_non_italiana_04.shtml, 27/3/2007, p. 29; *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali – anno scolastico 2006-07*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni2008/allegati/alunni_n_ita.pdf, 06/07/2008, p. 15; *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2006/2007*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2007/sintesi_dati_0607.shtml, 06/07/2008, p. VI.

²⁶ Nel 2006-07 gli alunni con cittadinanza non italiana costituivano il 6.7% del totale degli iscritti delle scuole secondarie di 1° grado statali (più che non nelle scuole Fidae, 1.48%) e tra il 2003-04 e il 2007-07 sono cresciuti di +56.2% (cioè più delle scuole Fidae, 49.4%). Cfr. *Alunni con cittadinanza non italiana – anno scolastico 2003-04*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni2004/alunni_con_cittadinanza_non_italiana_04.shtml, 27/3/2007, p. 29; *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali – anno scolastico 2006-07*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni2008/allegati/alunni_n_ita.pdf, 06/07/2008, p. 15; *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2006/2007*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2007/sintesi_dati_0607.shtml, 06/07/2008, p. VI.

²⁷ Nel 2005-06 gli alunni con cittadinanza non italiana costituivano il 3.9% del totale degli iscritti delle scuole secondarie di 2° grado statali (più che non nelle scuole Fidae, 1.13%) e tra il 2003-04 e il 2006-07 sono cresciuti di +12.1% (cioè meno delle scuole Fidae, 24.6%). Cfr. *Alunni con cittadinanza non italiana – anno scolastico 2003-04*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni2004/alunni_con_cittadinanza_non_italiana_04.shtml, 27/3/2007, p. 29; *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali – anno scolastico 2006-07*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni2008/allegati/alunni_n_ita.pdf, 06/07/2008, p. 15; *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2006/2007*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2007/sintesi_dati_0607.shtml, 06/07/2008, p. VI.

di 1° e 2° grado si riscontra una diminuzione, anche se di poco (cfr. Tav. 12). Essi sono presenti nel 18.3% delle scuole e risultano iscritti per più della metà (50.4%) al Nord, per oltre un terzo (34%) al Centro e per il 15.5% al Sud. Inoltre, si ripartono per il 71.1% nelle primarie e per circa il 15% nelle secondarie di 1° grado (15.6%) e di 2° grado (13.3%). Nel quadriennio cresce la percentuale al Settentrione e nelle primarie, mentre diminuisce nell'Italia Centrale e nelle secondarie di 1° e di 2° grado e rimane stabile nel Meridione. La media è di 2,7 per ogni scuola che li accoglie e si va da 2,8 al Centro a 2,6 al Nord e a al Sud.

Tav. 12 – Alunni di religione diversa dalla cattolica nelle scuole cattoliche: totali, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola (2003-04/2006-07; in VA, % e Ind.)

Alunni non cattolici	2003-04			2006-2007		
	VA	% sui totali	Ind.	VA	% sui totali	Ind.
Totale	810	0.30	100.0	1.116	0.42	137.8
Nord	360	0.25	100.0	563	0.39	156.4
Centro	313	0.54	100.0	379	0.66	121.1
Sud	137	0.21	100.0	174	0.27	127.0
Primarie	484	0.34	100.0	794	0.55	164.0
Sec. 1° grado	176	0.30	100.0	174	0.29	98.9
Sec 2° grado	150	0.22	100.0	148	0.23	98.7

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Venendo ai *singoli livelli*, nelle *primarie* gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* sono 794, pari allo 0.55% del totale degli iscritti e la percentuale sul totale registra un aumento dello 0.21% rispetto al 2003-04; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, la crescita è di +64% (cfr. Tav. 12). Si distribuiscono per il 50% quasi al Nord (47.1%), per più di un terzo al Centro (36.9%) e per oltre il 15% circa nel Sud (16%) e in relazione al 2003-04 cresce il Settentrione e diminuiscono il Centro e il Meridione. Sono presenti nel 23.5% delle scuole e la media è di 3,2 per ogni scuola che li accoglie e diviene 3,3 nel Nord, 3,2 al Centro e 2,9 al Sud.

Nelle scuole *secondarie di 1° grado* gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* sono 174 (0.29%) e il dato segna una diminuzione della percentuale sul totale di -0.01%; in relazione ai valori assoluti e ai numeri indici la riduzione è di -1.1%% (cfr. Tav. 12). Si distribuiscono per oltre il 50% al Nord (52.3%) e per poco più di un terzo al Centro (35.1%) e per più del 10% (12.6%) nel Sud e in relazione al 2003-04 cresce l'Italia Settentrionale e diminuiscono quella Centrale e Meridionale. Rispetto alle primarie cala la percentuale delle scuole che li ospita, 15.5%, e la media per ogni scuola che li riceve è di 1,9 e si va dal 2,1 nel Centro, all'1,8 nel Nord e nel Sud.

Nelle *secondarie di 2° grado* gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* sono 148, pari allo 0.23% del totale degli iscritti e la percentuale sul totale degli iscritti alle secondarie di 2° grado registra un aumento di +0.01% rispetto al 2003-04; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, si riscontra una leggera diminuzione, -1.3% (cfr. Tav. 12). Si distribuiscono per più dei due terzi al Nord (66.3%), intorno al 15% al Centro e al Sud (16.9%) e in relazione al 2003-04 crescono il Settentrione e il Meridione leggermente e diminuisce il Centro. Sono presenti nel 12.2% delle scuole con una diminuzione ulteriore rispetto agli altri due livelli e la media è di 1,9 per ogni scuola che li riceve e diviene 2,1 al Sud, rimane 1,9 al Nord e scende a 1,7 nel Centro.

Dopo aver esaminato i dati relativi agli iscritti in totale e in riferimento alle categorie più significative, ci spostiamo al termine del processo di insegnamento-apprendimento e più specificamente ai suoi esiti. Dalle informazioni raccolte con la scheda del CSSC emerge che nel 2005-06 i promossi alla seconda classe della secondaria di 2° grado ammontano al 92.2% e i respinti al 7.8%; quest'ultima percentuale si abbassa al 5% al Sud e, di poco, al 7.1% al Centro, mentre cresce leggermente all'8.5% nel Nord (cfr. Tav. 13). Nel passaggio al terzo anno i promossi crescono al 93.9%, mentre i bocciati diminuiscono al 6.1%; inoltre, questa ultima percentuale cresce al 7.1% nell'Italia Centrale e scende al 2.8% al Meridione, mentre si colloca sul totale nel Settentrione, 6.5%. La tendenza all'aumento dei promossi si arresta fra il terzo e il quarto anno in

quanto la percentuale si riduce al 93.6%, cioè al di sotto di quella del passaggio al terzo anno, e conseguentemente quella dei respinti sale al 6.4%; inoltre, il dato dei bocciati registra un incremento leggero al 7.2% nel Centro e una discesa consistente al 2.9% al Sud, mentre al Nord si situa pressoché sul totale (6.9%). Nel passaggio al quinto anno l'andamento in crescita riprende con una percentuale maggiore che nei casi precedenti (96%), mentre il tasso dei respinti cala al 4%: l'ultima percentuale oscilla tra il 4.5% al Nord, il 3.6% al Centro e l'1.6% al Sud. Nel 2005-06 i diplomati dell'esame di stato raggiungono la percentuale del 98.7% e quella dei non ammessi e respinti dell'1.3%: l'ultima cifra varia tra il 2% al Centro, l'1.3% al Nord, e l'1% al Sud. In generale, tra il 1997-98 e il 2005-06 la percentuale dei promossi tende a rimanere sostanzialmente stabile o a crescere nel totale, nel Settentrione e nel Meridione, mentre il processo opposto si verifica nell'Italia Centrale. Inoltre, nel 2005-06 il Centro presenta percentuali più elevate di respinti rispetto al totale e il Sud di promossi, mentre il Settentrione tende a collocarsi sul totale.

Tav. 13 - Promossi e respinti nelle scuole secondarie di 2° grado della Fidae: totale, per circoscrizione e per anno (1997-98/2005-06; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	1997-98	2005-06	1997-98	2005-06	1997-98	2005-06	1997-98	2005-06
Passaggio al 2° anno								
Promossi	91.7	92.2	91.6	91.5	93.0	92.9	94.7	95.0
Respinti	8.3	7.8	9.4	8.5	7.0	7.1	5.3	5.0
Passaggio al 3° anno								
Promossi	93.4	93.9	92.5	93.5	93.8	92.9	95.9	97.2
Respinti	6.6	6.1	7.5	6.5	6.2	7.1	4.1	2.8
Passaggio al 4° anno								
Promossi	93.1	93.6	92.6	93.1	91.2	92.8	94.3	97.1
Respinti	6.9	6.4	7.4	6.9	8.8	7.2	6.7	2.9
Passaggio al 5° anno								
Promossi	95.9	96.0	95.2	95.5	96.5	96.4	97.3	98.4
Respinti	4.1	4.0	4.8	4.5	3.5	3.6	2.7	1.6
Esame di Stato								
Promossi	97.8	98.7	97.5	98.7	99.1	98.0	97.8	99.0
Non ammessi e Respinti	2.2	1.3	2.5	1.3	1.0	2.0	2.2	1.0

Fonte: CSSC 2007

3. LE DINAMICHE DEL PERSONALE

Nel 2006-07 gli *insegnanti* ammontavano complessivamente²⁸ a 27.166 di cui il 56.2% risiedeva nel Nord, oltre un quinto al Centro (21.2%) e meno di un quarto (22.6%) al Sud (cfr. Tav. 14). I maschi costituiscono più di un quinto (22.3%), con una percentuale più elevata del totale dei docenti nel Settentrione e più bassa nel Centro e nel Meridione, mentre l'andamento opposto si riscontra fra le donne, che comunque costituiscono più dei tre quarti della cifra complessiva (77.2%). I religiosi rappresentavano meno del 15% (14.8%) e i laici l'85.2%; la consistenza percentuale dei primi sul totale cresce passando dal Nord al Sud, mentre l'andamento inverso si registra tra i laici.

Tav. 14 - Docenti delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso, per livelli (anno 2006-07; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%

²⁸ È il numero complessivo delle persone fisiche dei docenti contate una sola volta.

Totale	*27.166	100.0	15.268	56.2	5.747	21.2	6.151	22.6
M	6.060	22.3	3.750	24.6	1.136	19.8	1.174	19.1
F	21.106	77.7	11.518	75.4	4.611	80.2	4.977	80.9
Religiosi	4.009	14.8	1.887	12.4	967	16.8	1.155	18.8
Laici	23.157	85.2	13.381	87.6	4.780	83.2	4.996	81.2
Primarie	**11.332	100.0	5.347	47.2	2.895	25.5	3.090	27.3
M	944	8.3	413	7.7	279	9.6	252	8.2
F	10.388	91.7	4.934	92.3	2.616	90.4	2.838	91.8
Religiosi	2.085	18.4	726	13.6	645	22.3	714	23.1
Laici	9.247	81.6	4.621	86.4	2.250	77.7	2.376	76.9
Sec. 1° grado	**7.994	100.0	5.068	63.4	1.694	21.2	1.232	15.4
M	2.189	27.4	1.438	28.4	438	25.9	313	25.4
F	5.805	72.6	3.630	71.6	1.256	74.1	919	74.6
Religiosi	1.115	13.9	703	13.9	209	12.3	203	16.5
Laici	6.879	86.1	4.365	86.1	1.485	87.7	1.029	83.5
Sec. 2° grado	**11.421	100.0	7.524	63.5	1.745	15.3	2.422	21.2
M	4.201	36.8	2.787	38.4	615	35.2	799	33.0
F	7.220	63.2	4.467	61.6	1.130	64.8	1.623	67.0
Religiosi	1.432	12.5	868	12.0	215	12.3	349	14.4
Laici	9.989	87.5	6.386	88.0	1.530	87.7	2.073	85.6

* Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

** Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Tav. 15 - Evoluzione dei docenti delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	28.254	100.0	27.166	96.1
M	7.049	100.0	6.060	86.0
F	21.205	100.0	21.100	99.5
Nord	15.161	100.0	15.268	100.7
Centro	5.902	100.0	5.747	97.4
Sud	7.191	100.0	6.151	85.5
Religiosi	6.246	100.0	4.009	64.2
Laici	22.008	100.0	23.157	105.2

* Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Tra il 1997-98 e il 2006-07 il totale dei docenti Fidae è diminuito di 1.088, pari a -3.9%, passando da 28.254 a 27.166; al tempo stesso, va notato che nel periodo considerato l'andamento, anche se rimane al di sotto dei dati del 1997-98, è oscillante per cui, ad esempio, tra il 2002-03 e il 2003-04 si riscontra una diminuzione di -194, pari a -0.7%, mentre nel biennio successivo si osserva una crescita di +66 o di +0.3% e ancora maggiore tra il 2004-05 e il 2005-06 (+244 o +0.8%), mentre tra il 2005-06 e il 2006-07 riprende il calo (-418 o -1.5%) (cfr. Tav. 15). La riduzione si concentra tra i religiosi (-35.8%), al Sud (-15.5%) e tra gli uomini (-14%) mentre è inferiore al totale al Centro (-2.6%) e tra le donne (-0.5%, ma l'anno precedente si registrava una crescita); al tempo stesso si registra un aumento nel tempo tra i laici (+5.2%) e al Nord (+0.7%), che però è inferiore a quella riscontrata nel 2005-06 (+2.8). Nel periodo considerato cresce la percentuale sul totale dell'Italia Settentrionale e dei laici, mentre diminuisce quella del Meridione e dei religiosi; a sua volta il rapporto maschi/femmine registra un aumento percentuale delle seconde rispetto ai primi, anche se leggero. Quanto alla media di docenti per istituto, essa cresce riguardo al totale (da 18,9 del 1997-98 a 20,8 del 2006-07), tra i maschi (da 4,9 a 6,3), tra le femmine (da 14,2 a 16,3), al

Nord (da 20,9 a 25,2), al Centro (da 16,5 a 17,3) e tra i laici (da 14,7 a 18,1), mentre diminuisce al Sud (da 17,4 a 16,6) e tra i religiosi (da 4,2 e a 3,5).

Gli insegnanti delle *primarie* assommano globalmente a 11.332 e si distribuiscono per la metà quasi (47.2%) al Nord, per più di un quarto (25.5%) al Centro e al Sud (27.3%) (cfr. Tav. 14). I maschi sono appena l'8.3%, mentre le donne toccano il 91.7%; a loro volta i religiosi ammontano a meno di un quinto (18.4%) e i laici più dell'80% (81.6%). La media per scuola è di 10,6 e raggiunge 11,6 al Nord, mentre nel Centro scende a 9,7 e nel Sud a 10. In base ai dati della scheda del CSSC, il 78.1% degli insegnanti delle primarie presta il proprio servizio in scuole dipendenti da Ordini/Congregazione e il 21.9% in quelle di altri Enti.

Tra il 1997-98 e il 2006-07 i docenti delle primarie sono *aumentati* di +2.733, pari a +31.8%, passando da 8.599 a 11.332, ma negli ultimi due anni si registrato un calo (-121 o -1.4%) (cfr. Tav. 16). La crescita è maggiore del totale tra i maschi (+72.6%), tra i laici (+56.3%) e al Nord (+40.3%) e scende al di sotto tra le femmine (+29%), al Centro (+29.8%) e nel Sud (+20.8%), mentre registra un calo di ben -22.3% tra i religiosi. Nel periodo considerato cresce la media dei docenti delle primarie per scuola da 8 a 10,6. Passando ai dati della scheda del CSSC, va notato che globalmente diminuisce nel tempo la percentuale degli insegnanti di scuole dipendenti da Ordini/Congregazioni, mentre aumenta quella degli altri Enti, anche se l'andamento è tutt'altro che lineare.

Tav. 16 - Evoluzione dei docenti delle scuole primarie della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	8.599	100.0	11.332	131.8
M	547	100.0	944	172.6
F	8.052	100.0	10.388	129.0
Nord	3.811	100.0	5.347	140.3
Centro	2.231	100.0	2.895	129.8
Sud	2.557	100.0	3.090	120.8
Religiosi	2.682	100.0	2.085	77.7
Laici	5.917	100.0	9.247	156.3

* Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

I docenti delle *secondarie di 1° grado* sono 7.994 di cui i due terzi quasi (63.4%) si trova al Nord, più di un quinto al Centro (21.2%) e il 15.4% al Sud (cfr. Tav. 14). I maschi sono il 27.4% e le donne il 72.6%; a loro volta i religiosi rappresentano neppure il 15% del totale (13.9%) mentre i laici l'86.1%. La media degli insegnanti per scuola è di 13,6 e in base alla circoscrizione geografica oscilla tra 14,6 al Nord, 12,3 al Sud e 11,9 nel Centro. Sempre in base ai dati della scheda del CSSC, le scuole gestite dagli Ordini/Congregazioni religiose accolgono il 78.5% dei docenti e quelle degli altri Enti il 21.5%.

Nel *periodo* considerato i docenti delle secondarie di 1° grado sono *diminuiti* di -334, pari a -4%, passando da 8.328 a 7.994; al tempo stesso, va notato che l'andamento aveva ripreso a crescere dal 2003-04, anche se rimaneva al di sotto dei dati del 1997-98, tuttavia, tra il 2005-06 e il 2006-07 l'aumento si è arrestato e il dato ha ripreso a diminuire, -81 o -1% (cfr. Tav. 17). La riduzione è maggiore del totale tra i religiosi (-35.5%), seguiti dal Meridione (-25.6%), dai maschi (-14.1%) e dall'Italia Centrale (-4.9%); a loro volta i laici, il Settentrione e le femmine registrano una crescita (+3.8%, +1.8% e +0.4%, rispettivamente), che però inferiore a quella riscontrata nel 2005-06. Tra il 1997-98 e il 2006-07 la media dei docenti per scuola aumenta da 12 a 13,6. Infine, dai dati del CSSC emerge che anche nelle secondarie di 1° grado la percentuale degli insegnanti

degli Ordini/Congregazioni si abbassa nel tempo a vantaggio dei docenti degli altri Enti, anche se l'andamento è tutt'altro che lineare.

Tav. 17 - Evoluzione dei docenti delle secondarie di 1° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	8.328	100.0	7.994	96.0
M	2.547	100.0	2.189	85.9
F	5.781	100.0	5.805	100.4
Nord	4.980	100.0	5.068	101.8
Centro	1.782	100.0	1.694	95.1
Sud	1.656	100.0	1.232	74.4
Religiosi	1.702	100.0	1.115	65.5
Laici	6.626	100.0	6.879	103.8

* Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Tav. 18 - Evoluzione dei docenti delle scuole secondarie di 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso e per tipo di secondaria (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	15.267	100.0	11.421	74.8
M	5.323	100.0	4.201	78.9
F	9.944	100.0	7.220	72.6
Nord	8.995	100.0	7.254	90.6
Centro	2.624	100.0	1.754	66.5
Sud	3.648	100.0	2.422	66.4
Religiosi	2.700	100.0	1.432	53.0
Laici	12.567	100.0	9.989	79.5
Istituti/scuole magistr.	4.140	100.0	2.438	58.9
Licei classici e artistici	3.150	100.0	2.528	80.2
Licei scientifici	2.905	100.0	2.926	100.7
Istituti tecnici	2.342	100.0	1.351	51.7
Licei linguistici	2.072	100.0	1.554	75.0
Istituti professionali	394	100.0	483	122.6
Licei sperimentali	254	100.0	141	55.5

* Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Gli insegnanti delle *secondarie di 2° grado* sono 11.421 e la loro articolazione per circoscrizione territoriale vede il Nord con il 63.5%, il Centro con il 15.3% e il Sud con il 21.2% (cfr. Tav. 14). Rispetto agli altri due livelli la percentuale dei maschi è più elevata (36.8%), mentre è inferiore quella delle donne (63.2%); al contrario, i religiosi sono di meno in paragone alla loro consistenza nelle primarie e nelle secondarie di 1° grado, toccando appena il 12.5%, mentre risulta superiore la porzione dei laici che raggiunge l'87.5%. Quanto alla distribuzione per tipi di scuola, i licei scientifici impiegano più di un quarto (25.6%) del totale degli insegnanti, i licei classici e artistici e gli istituti/scuole magistrali oltre un quinto (22.1% e 21.3%, rispettivamente), mentre la percentuale si situa al di sotto del 15% nei licei linguistici (13.6%) e negli istituti tecnici (11.8%) e scende al 4.2% negli istituti professionali e all'1.2% nei licei sperimentali. La media di insegnanti per scuola è di 17,6 e diviene 18,4 nell'Italia Settentrionale, ma si riduce a 15,9 in quella Centrale e

a 16,9 nel Meridione. Inoltre, essa è superiore al totale negli istituti professionali (19,3) e nei licei/istituti magistrali (18,2), si situa pressoché sul valore del totale negli istituti tecnici (17,8), nei licei scientifici (17,7), nei licei linguistici (17,3) e nei licei classici (17,1), mentre scende a 14,1 nei licei sperimentali. Secondo i dati della scheda del CSSC, rispetto agli altri due livelli si abbassa la percentuale dei docenti che insegnano nelle scuole degli Ordini/Congregazioni religiose (69.8%), mentre cresce quella di chi lavora negli Enti altri (30.2%).

Tra il 1997-98 e il 2006-07, i docenti delle secondarie di 2° grado hanno subito il *calo maggiore*, cioè di -3.776 insegnanti, pari a -25.2%, passando da 15.267 a 11.491 (cfr. Tav. 18). Perdite più elevate del totale si riscontrano tra i religiosi (-47%) e le donne (-27.4%), nell'Italia Centrale (-33.5%) e nel Meridione (-33.6%), mentre fra i tipi di secondaria di 2° grado si segnalano gli istituti/scuole magistrali (-41.1%), gli istituti tecnici (-48.3%) e i licei sperimentali (-44.5%); a loro volta i maschi (-21.1%), i laici (-20.5%) e il Settentrione (-19.4%) registrano un calo inferiore a quello complessivo, mentre gli istituti professionali e i licei scientifici presentano un aumento (+22.6% e +0.7% rispettivamente), che però è inferiore a quello registrato nel 2005-06. Nel periodo considerato, le medie per scuola tendono a rimanere sostanzialmente stabili (17,1 nel 1997-98 e 17,6 nel 2006-07). In aggiunta, i dati della scheda del CSSC pongono in risalto il calo nel tempo dei docenti delle secondarie di 2° grado degli Ordini/Congregazioni religiose e la crescita di quelli degli altri Enti, ma l'andamento è tutt'altro che lineare.

Tav. 19 - Personale con funzioni direttive delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso, per livelli (anno 2006-07; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	2.034	100.0	1.013	49.8	463	22.8	558	27.4
M	639	31.4	401	39.6	96	20.7	142	25.4
F	1.395	68.6	612	60.4	367	79.3	416	74.6
Religiosi	1.449	71.2	623	61.5	364	78.6	462	82.8
Laici	585	28.8	390	38.5	99	21.4	96	17.2

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Dai dati FIDAE, rielaborati dal CSSC, emerge che nel 2006-07 il personale con funzioni *direttive* ammontava a 2.034²⁹ soggetti che si distribuivano sul piano geografico tra il 50% circa al Nord (49.8%) e intorno a un quarto al Centro (22.8%) e al Sud (27.4%) (cfr. Tav. 19). I maschi sono il 31.4% e sono percentualmente più rappresentati al Nord (39.6%) e meno al Centro (20.7%) e al Sud (25.4%); le donne (68.6%) si caratterizzano per l'andamento opposto. Più del 70% (71.2%) sono religiosi e il 30% quasi (28.8%) laici: questi ultimi risultano più diffusi nell'Italia Settentrionale (38.5%) e meno al Centro (21.4%) e nel Meridione (17.2%), mentre la situazione si capovolge tra i religiosi. La media per istituto è di 1,6 e sul piano geografico oscilla in misura modesta, passando dall'1,7 del Nord, all'1,4 del Centro, all'1,5 del Sud.

Tra il 1997-98 e il 2006-07 il *totale* del personale direttivo Fidae è *diminuito* di -551, pari a -21.3%, passando da 2.585 a 2.034; sebbene nel periodo considerato l'andamento sia globalmente in calo, tuttavia va ricordato che tra il 2002-03 e il 2003-04 si è registrato un aumento di 105 (+4.9%) (cfr. Tav. 20). La riduzione si concentra tra i maschi (-25.3%), nell'Italia Settentrionale (-23.6%) e tra i religiosi (-29.9%), mentre il dato si situa pressoché sul totale nell'Italia Centrale (-20.3%) ed è inferiore tra le donne (-19.4%) e nel Meridione (-17.7%), mentre tra i laici si registra un aumento (+12.9%), che però era più elevato nel 2005-06, +13.7%. Anche se non con andamento lineare, nel tempo cresce la percentuale delle femmine e dei laici, mentre diminuisce quella dei maschi e dei religiosi; a sua volta la distribuzione tra le circoscrizioni territoriali tende a crescere al

²⁹ Ricordo che nel 2006-07 le scuole erano 2.301, cioè 267 più del personale direttivo: questo conferma il dato che emerge dall'applicazione della scheda del CSSC e di cui si parlerà nel prosieguo secondo cui in vari casi la medesima persona svolge funzioni direttive in più scuole.

Nord e a diminuire al Sud anche se leggermente. Inoltre, la media per istituto si abbassa leggermente da 1,7 a 1,6 e la diminuzione si verifica in tutte e tre le circoscrizioni, anche se è più consistente al Centro (da 1,6 a 1,4, rispetto a 1,8/1,7 al Nord e a 1,6/1,5 al Sud).

Tav. 20 - Evoluzione del personale direttivo delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-98/2006-07; in VA e Ind.)

	1997-98		2006-07	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	2.585	100.0	2.034	78.7
M	855	100.0	639	74.7
F	1.730	100.0	1.395	80.6
Nord	1.326	100.0	1.013	76.4
Centro	581	100.0	463	79.7
Sud	678	100.0	558	82.3
Religiosi	2.067	100.0	1.449	70.1
Laici	518	100.0	585	112.9

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Secondo la scheda del CSSC, più della metà (55.1%) del personale direttivo delle scuole Fidae *dirige anche un'altra scuola* presente nell'istituto; sono invece un numero limitatissimo quelli che dirigono pure una scuola di un istituto diverso (2.5%). La percentuale di chi dirige una sola scuola si situa a oltre un terzo (33.9%). Anche se non in maniera molto lineare e, comunque, in misura contenuta, nel tempo cresce la percentuale del primo gruppo a dimostrazione che le forme di integrazione verticale e orizzontale si stanno diffondendo sempre più pure tra le scuole cattoliche. La porzione di coloro che dirigono anche un altro tipo di scuola presente nello stesso istituto cresce al Centro rispetto al totale e passando dalle secondarie di 2° grado, a quelle di 1° e alle primarie e dalle scuole degli altri Enti a quelle di Congregazione, mentre quella di chi dirige solo una scuola presenta l'andamento opposto, cioè diminuisce nell'Italia Centrale e cresce andando dalle primarie alle secondarie di 1° grado e a quelle di 2° e dalle scuole di Ordini/Congregazione a quelle di altri Enti.

Il *rappresentante dell'Ente gestore* e responsabile dell'intera attività educativa dell'istituto è il preside o il direttore di una scuola dell'istituto stesso in un quarto quasi dei casi (23.3%) mentre è persona diversa nel 69.2%. Nell'Italia Centrale e Meridionale e nelle scuole primarie si registra un aumento del primo gruppo, mentre il secondo cresce nel Settentrione e nelle scuole secondarie di 1° e 2° grado e in quelle degli altri Enti.

Nel complesso il *personale non docente* si distribuisce per il 60% circa (59.5%) al Nord, per un quarto quasi (22.9%) al Centro e per meno di un quinto (17.6%) al Sud: la ripartizione denuncia una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale rispetto alla percentuale delle scuole di questa circoscrizione geografica che hanno risposto alla scheda del CSSC e una sottorappresentazione, anche se leggera, in quella Meridionale e Centrale. La media è di 4,9 per ogni scuola che ne ha indicata la presenza e si alza a 5,4 nel Nord e scende a 4,4 al Centro e a 4,2 al Sud. Fra i cinque anni in cui la domanda è stata posta (2001-02/2006-07)³⁰ si registra una sostanziale stabilità del personale non docente al Centro (22% nel 2001-02) e al Settentrione (58%) e una contenuta diminuzione nel Meridione (20%); inoltre, cresce leggermente la media per scuola, passando da 4,6 a 4,9.

Il 59% è costituito da personale *ausiliario* ed è presente in oltre il 90% (90.2%) delle scuole; gli amministrativi risultano il 30% circa (29.6%) e vengono segnalati nell'85.8% dei casi; ambedue

³⁰ Ricordo che nel 2001-02 non è stata più riproposta la domanda che permetteva di determinare il numero complessivo delle persone fisiche dei non docenti, *compute una sola volta* in quanto il quesito non aveva fornito dei risultati affidabili. Pertanto, i dati che vengono esaminati nel testo si riferiscono alla somma delle persone fisiche contate *tante volte quante sono le scuole* in cui prestano servizio.

le percentuali si abbassano in riferimento al personale tecnico, la prima all'11.4% e la seconda al 40.1%. Gli ausiliari sono più presenti nelle primarie e meno nelle secondarie di 1° e 2° grado, mentre l'andamento opposto si riscontra tra gli amministrativi. A loro volta, gli Enti altri sembrano contare maggiormente sugli amministrativi che non sugli ausiliari.

Il personale non docente delle primarie costituisce oltre la metà del totale³¹ (53%) e il dato registra un aumento nel tempo. Esso si distribuisce per più della metà al Nord (52.8%), per oltre un quarto (25.8%) al Centro e per più un quinto (21.4%) al Sud. La media per scuola è di 4,8, ma sale a 5,4 nel Settentrione e scende a 4,4 nel Centro e a 4,2 nel Mezzogiorno, mentre tra gli Ordini/Congregazioni e gli Enti altri oscilla tra il 5 e 4,3. Esso è per il 64.2% ausiliario, per il 25.2% amministrativo e per l'10.5% tecnico e rispetto al 1997-98 si notano un aumento del personale tecnico e in misura leggera di quello amministrativo e una diminuzione di quello ausiliare. Quest'ultimo è presente nel 90.4% delle scuole che hanno risposto al sondaggio, il personale amministrativo nel 79.2% e quello tecnico solo nel 36%.

Quanto alle secondarie di 1° grado, il relativo personale non docente costituisce oltre un quarto del totale (27.5%) e il dato registra una leggera riduzione nel tempo. Esso si riparte fra meno di due terzi al Nord (65.7%), più di un quinto (21.4%) al Centro e neppure il 15% al Sud (12.9%). La media per scuola ammonta a 4,8 e il dato sale a 5,1 al Nord e a 5 tra gli Ordini/Congregazioni mentre si abbassa a 4,5 nel Sud, a 4,3 nel Centro e a 4,2 tra gli Enti altri. Il personale non docente è per il 54.8% ausiliario, per il 32.6% amministrativo e per l'12.4% tecnico e tra il 1997-98 e il 2006-07 si rilevano una diminuzione degli ausiliari e un leggero aumento degli amministrativi e dei tecnici. La prima categoria si riscontra nell'89.3% delle scuole, la seconda è segnalata nel 92.1% e la terza è indicata nel 45.4%.

Riguardo alle secondarie di 2° grado il relativo personale non docente costituisce meno di un quinto del totale (19.5%) e il dato subisce una riduzione nel tempo. Esso si distribuisce tra il 70% circa (69.2%) al Nord e intorno al 15% al Centro (16.9%) e al Sud (13.9%). La media per scuola è di 5,2, sale a 5,7 nel Settentrione e a 5,4 negli Ordini/Congregazioni, mentre scende a 4,6 nell'Italia Centrale, a 4,5 negli altri Enti e a 3,9 nel Meridione. Il personale non docente è per il 50.8% ausiliario, per il 36.7% amministrativo e per il 12.5% tecnico, e rispetto al 1997-98 si notano una diminuzione del primo e un aumento del secondo e anche del terzo, sebbene meno accentuato. Il personale ausiliare si riscontra nel 90.8% delle scuole, quello amministrativo è diffuso tra il 95.8% delle strutture e quello tecnico è segnalato dal 43.7%.

Il 77.5% del personale dipendente ha un rapporto di lavoro a *tempo indeterminato* e il 22.5% a tempo *determinato* e nel periodo considerato è diminuito il primo ed è cresciuto il secondo. Il primo è a "full time" nel 62.2% dei casi e a "part-time" nel 37.8% e rispetto al 1997-98 questa distribuzione è di poco aumentata nel primo caso e altrettanto poco è diminuita nel secondo; la percentuale del tempo pieno è più elevata del totale nelle primarie, mentre diminuisce nelle secondarie di 1° e 2° grado e, anche se in misura meno accentuata, nel Sud. Nel rapporto a tempo determinato il "part-time" raggiunge il 65.4% e tra il 1997-98 e il 2006-07 la sua porzione aumenta; inoltre, il tempo parziale risulta più alto del totale nel Sud, nelle secondarie di 1° e 2° grado e leggermente al Centro, mentre diminuisce nelle primarie e in quantità meno consistente nel Nord.

Un'altra domanda³² mette in evidenza che le persone che svolgono attività di *volontariato*³³ nelle scuole della Fidae si distribuiscono per oltre la metà (52.8%) nelle primarie, per il 30% circa (29.4%) nelle secondarie di 1° grado e per meno di un quinto (17.9%) in quelle di 2° grado; sul piano territoriale si articolano fra i due terzi quasi (62.9%) al Nord, intorno al 15% al Centro (16%)

³¹ Anche nei singoli livelli scolastici (primarie, secondarie di 1° grado e superiori) il totale è la somma delle persone fisiche contate *tante volte quante sono le scuole* in cui prestano servizio.

³² Ricordo che è stata inserita *per la prima volta* nella scheda CSSC nella indagine del 2002-03: cfr. G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae. I dati del 2002-2003, o.c.*, p. 50.

³³ Si tratta delle persone contate quante volte sono le attività di volontariato a cui partecipano.

e per più di un quinto al Sud (21%). La media per scuola è di 0,7 e l'oscillazione tra le diverse circoscrizioni geografiche appare contenuta: 0,8 nel Settentrione, 0,7 al Meridione e 0,4 nel Centro. Esse sono impegnate per il 50% circa (49.1%) in attività integrative (prestazioni particolari), per il 27.7% nell'insegnamento, per il 15.3% nei servizi amministrativi e per meno del 10% (7.9%) in servizi complementari (pulizie). La partecipazione alle attività integrative cresce nell'Italia Meridionale, nelle primarie e negli Ordini/Congregazioni e diminuisce nell'Italia Centrale e Meridionale, nelle secondarie di 1° e 2° grado e negli altri Enti; quanto all'insegnamento, la percentuale aumenta rispetto al totale nel Centro e nel Sud, nelle secondarie di 1° e 2° grado e negli Enti altri e diminuisce nel Nord, nelle primarie e negli Ordini/Congregazioni; nei servizi amministrativi la porzione è più alta rispetto al dato complessivo negli altri Enti e inferiore negli Ordini/Congregazioni; in relazione ai servizi complementari le percentuali scendono nell'Italia Centrale e nelle secondarie di 2° grado e salgono nell'Italia Meridionale. Rispetto al 2002-03 aumenta la partecipazione alle attività integrative e diminuisce quella all'insegnamento e ai servizi amministrativi.

Queste persone operano nel 27.7% delle scuole che hanno risposto al questionario del CSSC e la porzione aumenta nell'Italia Settentrionale e negli altri Enti, ma diminuisce al Centro, nel Sud e negli Ordini/Congregazioni; nel tempo la percentuale risulta leggermente in calo con un andamento che si presenta comunque alterno. Nel 30.2% di tali scuole il volontariato viene svolto tramite associazioni regolarmente iscritte al Registro regionale e la percentuale cresce nell'Italia Settentrionale, nelle primarie e negli Ordini/Congregazioni e diminuisce nell'Italia Centrale e Meridionale, nelle secondarie di 1° grado e negli altri Enti.

4. L'OFFERTA FORMATIVA

Più della metà delle primarie (53.8%) adotta il tempo prolungato, mentre oltre il 40% (42.5%) segue quello normale e nel tempo i dati rimangono sostanzialmente stabili. La prima formula appare più diffusa al Nord e nelle scuole che possono contare su una associazione dei genitori ed offrono un'ampia gamma di servizi, mentre tale impostazione è meno comune al Sud.

Secondo il dato totale la settimana di 5 giorni è più diffusa di quella di 6 (53.5% e 42.7% rispettivamente), mentre nel 1997-98 la seconda formula era assolutamente prevalente con il 73.4% che la praticava. Tuttavia, per una comprensione esatta dei risultati, bisogna far riferimento anche ai consueti settori: la prima impostazione è più diffusa del totale nelle primarie, nel Nord e tra gli Enti altri mentre la seconda lo è nelle secondarie di 2° grado, nel Sud e nel Centro.

Tav. 21 - Offerta di attività e servizi: totale, per ordini e gradi, per circoscrizioni geografiche e per tipo di ente gestore (anno 2006-07; in %)

Attività e servizi	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizioni geografiche			Ente Gestore	
		Primarie	Sec. 1° grado	Sec. 2° grado	Nord	Centro	Sud	Ord./Congr.	Altri Enti
Gite	97.7	97.4	98.7	96.9	98.0	99.7	94.1	97.7	97.5
Mensa	87.9	93.7	92.4	64.4	93.1	92.5	68.5	88.7	85.3
Formative e religiose	87.8	83.6	92.4	92.7	89.8	85.2	85.5	89.1	83.4
Sportive	82.4	78.2	88.6	85.4	84.9	76.5	83.4	83.2	80.1
Teatrali	78.7	75.2	85.5	78.5	77.4	79.9	80.6	79.3	76.7
Linguistiche	76.3	70.2	83.2	83.5	78.3	72.9	75.1	76.1	77.0
Doposcuola	74.2	75.3	87.1	51.3	77.8	77.7	60.2	74.1	75.5
Culturali	71.0	60.4	80.2	87.7	72.5	70.1	68.2	70.9	71.2

Fonte: CSSC 2007

La maggior parte delle scuole organizza gite (97.7%), il servizio mensa (87.9%), attività formative e/o religiose (87.8%) e iniziative sportive (82.4%), intorno ai tre quarti attività teatrali (78.7%) e linguistiche (76.3%) e il doposcuola (74.2%), e più del 70% attività culturali (71%) (cfr.

Tav. 21). Nel periodo considerato si registra una crescita di tutte le iniziative, almeno leggera, che diviene consistente in quelle sportive, teatrali, linguistiche e culturali, nel servizio mensa e nel doposcuola. Nelle scuole primarie è più diffuso il *servizio* mensa e meno le *attività* formative e religiose, sportive, teatrali, culturali e linguistiche; nelle secondarie di 1° grado tutte tendono in generale a essere maggiormente sottolineate, tranne le gite scolastiche, mentre nelle secondarie di 2° grado si riduce l'offerta della mensa e del doposcuola e risultano più diffuse le attività linguistiche, culturali e sportive. Nell'Italia Settentrionale si riscontrano più frequentemente il servizio mensa e il doposcuola; a sua volta nel Centro calano le attività sportive e linguistiche, ma si potenziano il servizio mensa e il doposcuola; mensa e doposcuola risultano meno diffuse nel Sud. Da ultimo, le attività formative e/o religiose diminuiscono tra gli Enti altri.

Quanto al numero delle *ore settimanali dell'Irc*: oltre il 60% delle scuole (62.8%) ne dedica due e più di un terzo (35.2%) solo una e il 2% non risponde. L'offerta di una sola ora cresce passando dalla primaria alla secondaria di 1° grado e a quella di 2°: si va da poco più del 10% (11.3%) a più del 60% (61.9%) ai due terzi quasi (64%). L'andamento opposto si riscontra per il caso delle due ore: il dato passa dall'87.1% al 37.3% al 31%. L'offerta di 2 ore tende ad aumentare nel Meridione e nelle scuole degli Ordini/Congregazioni, mentre quella di 1 negli Enti altri. Rispetto al 2005-06, quando per la prima volta questa domanda è stata introdotta, i dati rimangono sostanzialmente stabili.

Riguardo a quei servizi di cui è stata richiesta la segnalazione solo nelle secondarie di 1° e di 2° grado, va ricordato che il 57.6% delle prime e il 59.8% delle seconde prevede un servizio psico-pedagogico di *orientamento* interno e rispettivamente il 31.7% e il 36% uno esterno; nel periodo considerato si registra una diminuzione dell'offerta in ambedue i gradi di scuola. Il Nord tende a disporre di una percentuale relativamente maggiore di tali servizi rispetto al Centro e al Sud; in generale, si registra una certa correlazione positiva tra la presenza dell'orientamento, l'esistenza di un'associazione genitori e una maggiore offerta di servizi e di attività. Il 14.9% appena delle secondarie di 2° grado e il 9.1% di quelle di 1° grado possono contare su un convitto, mentre il *semiconvitto* è presente in più di un quarto di ambedue (25.7% e 26.6% rispettivamente) e nel tempo si riscontra una riduzione dell'offerta; il convitto e il semiconvitto tendono ad essere maggiormente diffusi al Meridione e dove è più ampia l'offerta di servizi. Intorno al 10% delle secondarie di 1° grado (8.1%) e di 2° grado (10%) ha annesso un *pensionato universitario* e i due dati rimangono sostanzialmente stabili nel periodo considerato. In generale, si registra una certa correlazione positiva tra la presenza del pensionato, l'esistenza di una associazione genitori o una maggiore offerta di servizi e di attività, mentre l'offerta diminuisce fra gli Enti altri.

Passando alle *attrezzature*, il 92.6% delle scuole dispone di una palestra, ma altri impianti *sportivi* sono segnalati da più del 60% delle secondarie di 2° grado (61.7%) e il 6.1% di queste ultime usufruisce anche di una piscina. I due terzi quasi (65.5%) delle scuole può contare su un *laboratorio* musicale, più del 60% (60.9%) su quello artistico e oltre il 50% su quello linguistico (54.7%) e nel tempo si nota una crescita della loro disponibilità; in generale sono più le secondarie di 1° grado a disporne e meno le primarie e le secondarie di 2° grado (eccettuati i laboratori linguistici per queste ultime). La segnalazione della presenza di altri tipi di laboratori è stata chiesta solo nelle superiori: quello di informatica si riscontra in quasi tutte le scuole (98.1%); quelli di fisica e di chimica si trovano nell'80.5% e nel 76.6% rispettivamente; inoltre, nel tempo si nota una crescita della disponibilità del laboratorio di informatica e una leggera diminuzione degli altri due. In relazione a tutte le attrezzature, l'Italia Centrale si situa al di sopra del totale tranne che per i laboratori artistici e il Mezzogiorno al di sotto. Sempre globalmente, la presenza delle attrezzature tende a crescere in relazione all'esistenza di un'associazione genitori e al numero dei servizi offerti e delle attività realizzate.

Come le precedenti, anche l'attuale scheda di raccolta dati del CSSC conteneva alcune domande specifiche dell'anno in esame e in particolare quelle per il 2006-07 riguardavano la valutazione di punti qualificanti della *attuazione* della *riforma Moratti* relativamente ai livelli scolastici in cui questo è avvenuto, anche se per poco. In riferimento alla *primaria* è stato chiesto

anzitutto di specificare la percentuale dei bambini che, all'atto della prima iscrizione nell'anno 2006-07, hanno usufruito dell'*anticipo* consentito dalla legge (cfr. Tav. 22). Oltre il 70% (72%) dichiara una cifra inferiore al 10% e il 9.8% appena una inclusa tra l'11% e il 20%, mentre al di sopra si trova soltanto il 6.3% delle scuole; al tempo stesso va evidenziato che le non risposte rappresentano l'11.9% del totale. La fascia che si colloca al di sotto del 10% cresce al Nord e tra gli Enti altri e diminuisce al Sud e tra gli Ordini/Congregazioni, mentre l'andamento opposto si riscontra riguardo al gruppo che segnala una percentuale di iscritti in anticipo tra l'11% e il 20%. In ogni caso, tale fenomeno viene considerato come stazionario in oltre la metà delle scuole (53.4%) e in diminuzione in un quinto (20.4%); esso viene percepito in crescita in meno di un quinto di casi (18.6%) e solo il Meridione segnala una percentuale più elevata, cioè oltre un quarto (25.7%).

Tav. 22 – Bambini che hanno usufruito dell'anticipo nella iscrizione alla primaria: totale, per circoscrizione geografica e per tipo di ente gestore (anno 2006-07; in %)

Percentuali con anticipo sul totale degli iscritti	Totale	Circoscrizioni geografiche			Ente Gestore	
		Nord	Centro	Sud	Ord./Congr.	Altri Enti
Meno del 10%	72.0	79.1	70.8	59.9	68.8	84.0
Circa 11-20%	9.8	6.4	10.8	15.0	11.2	4.3
Circa 21-30%	2.5	1.4	2.8	4.3	2.2	3.7
Circa 31-40%	1.8	0.8	2.4	3.2	1.8	1.9
Circa 41-50%	1.2	0.8	0.9	2.1	1.0	1.9
Circa 51-60%	0.5	0.0	0.5	1.6	0.7	0.0
Oltre il 60%	0.2	0.0	0.5	0.5	0.3	0.0
Non risponde	11.9	11.5	11.3	13.4	13.9	4.3

Fonte: CSSC 2007

Tav. 23 – Giudizio complessivo sull'attuazione della riforma Moratti nella primaria: totale, per circoscrizione geografica e per tipo di ente gestore (anno 2006-07; in %)

Giudizio complessivo	Totale	Circoscrizioni geografiche			Ente Gestore	
		Nord	Centro	Sud	Ord./Congr.	Altri Enti
Situazione molto migliorata	2.6	2.8	3.3	1.6	2.3	3.7
Situazione migliorata	44.2	46.1	40.6	44.4	45.3	40.1
Situazione invariata	35.1	35.8	36.3	32.6	33.2	42.0
Situazione peggiorata	5.0	4.5	6.6	4.3	4.9	5.6
Situazione molto peggiorata	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Non risponde	13.1	10.9	13.2	17.1	14.3	8.6

Fonte: CSSC 2007

La maggioranza relativa (46.8%) ritiene che la situazione della propria scuola primaria sia almeno *migliorata* nei primi anni di applicazione della riforma Moratti rispetto al periodo precedente (cfr. Tav. 23). Pochissimi (5%) sono dell'opinione che sia peggiorata e nessuno che sia molto peggiorata; tuttavia, più di un terzo (35.1%) sostiene che è rimasta immutata. Le solite variabili non producono diversità significative tra i dati: la percentuale di chi ritiene la situazione migliorata scende leggermente nell'Italia Centrale e tra gli Enti altri e sempre fra questi ultimi aumenta la porzione di coloro che la considerano invariata.

Tav. 24 – Giudizio complessivo sull'attuazione della riforma Moratti nella media: totale, per circoscrizione geografica e per tipo di ente gestore (anno 2006-07; in %)

Giudizio complessivo	Totale	Circoscrizioni geografiche			Ente Gestore	
		Nord	Centro	Sud	Ord./Congr.	Altri Enti
Situazione molto migliorata	1.8	2.4	1.1	0.0	1.9	1.2

Situazione migliorata	49.0	51.4	46.3	42.6	48.2	51.8
Situazione invariata	35.0	33.5	33.7	44.4	35.6	32.9
Situazione peggiorata	4.6	4.9	5.3	1.9	4.2	5.9
Situazione molto peggiorata	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Non risponde	9.6	7.8	13.7	11.1	10.0	8.2

Fonte: CSSC 2007

Le *secondarie di 1° grado* risultano leggermente più positive in quanto è la maggioranza assoluta (50.8%) a credere che la situazione sia almeno migliorata nei primi anni di attuazione della legge n. 53/03 (cfr. Tav. 24). Neppure il 5% (4.6%) ritiene che sia peggiorata e nessun consenso ottiene l'opinione che sia molto peggiorata; La percentuale di quanti considerano la situazione invariata rimane la stessa nei due livelli, 35% nella secondaria di 1° grado e 35.1% nella primaria. Anche in questo caso le variazioni tra i sottocampioni sono minime: la percentuale di chi esprime una valutazione positiva aumenta leggermente al Nord e diminuisce di poco al Centro e in maniera più consistente al Sud, dove è più elevata la porzione di chi pensa che la riforma Moratti non abbia apportato alcun cambiamento.

5. LA SCUOLA, LA FAMIGLIA E IL TERRITORIO

In oltre il 40% delle scuole (43.3%) si riscontra *un'associazione di genitori*: il dato si presenta in diminuzione rispetto al 1997-98, ma va anche notato che l'andamento nel periodo sotto esame è tutt'altro che lineare. La percentuale aumenta al Nord e nelle secondarie di 1° e 2° grado, mentre scende al Sud e al Centro e nelle primarie e negli Enti altri (cfr. Tav. 25). In più dei tre quarti (75.3%) delle scuole che hanno risposto positivamente l'associazione è l'Agesc: nel tempo la percentuale cresce, ma anche in questo caso l'andamento risulta piuttosto irregolare. L'Agesc appare meno diffusa nell'Italia Centrale e in quella Meridionale e maggiormente nel Settentrione; la sua presenza cresce nelle secondarie di 1° grado e in quelle di 2° grado, anche se di meno, mentre scende, benché leggermente, nelle primarie.

**Tav. 25 - Presenza di un'Associazione Genitori:
totale, per ordini e gradi, circoscrizione geografica ed ente gestore (anno 2006-07; in %)**

Presenza	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizioni geografiche			Ente Gestore	
		Primarie	Sec. 1° grado	Sec. 2° grado	Nord	Centro	Sud	Ord./Cong.	Altri Enti
Sì	43.3	39.8	47.5	47.1	59.5	30.7	15.9	45.4	36.2
No	56.7	60.2	52.5	52.9	40.5	69.3	84.1	54.6	63.8

Fonte: CSSC 2007

Il 40% circa (38%) del totale delle scuole Fidae ha stabilito *collegamenti con scuole statali* e più di un terzo (34.5%), sempre del totale, li considera generalmente costruttivi (cfr. Tav. 26). A sua volta, più di un quarto (26.4%) dice di non avere tale legami, ma solo il 3.6% del totale non li ritiene necessari, mentre il 3.3% avverte che sono in fase di attuazione e il 19.5% desidererebbe averli. Al tempo stesso, va notato che è elevata la percentuale di quanti non rispondono alla domanda: più di un terzo (35.6%). I collegamenti costruttivi crescono nelle secondarie di 2° grado, nel Nord e tra gli Enti altri, mentre diminuiscono al Centro. Rispetto al 2002-03, il primo anno con il quale è possibile un confronto, diminuisce leggermente la percentuale di quanti considerano costruttivi i rapporti instaurati con le scuole statali.

**Tav. 26 - Collegamenti costruttivi stabiliti con altre scuole:
totale, per ordini e gradi, circoscrizione geografica ed ente gestore (anno 2006-07; in %)**

Collegam enti con	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizioni geografiche			Ente Gestore	
		Element.	Medie	Superiori	Nord	Centro	Sud	Ord./Cong.	Altri Enti
Statali	34.5	33.1	32.2	42.1	38.6	27.7	32.2	32.6	41.1

Non stat.	50.8	45.5	59.4	53.3	61.9	49.4	23.2	48.8	57.7
-----------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Fonte: CSSC 2007

La stessa domanda è stata ripetuta per le *scuole non statali* e in questo caso la percentuale del totale delle strutture Fidae che ha stabilito con loro *collegamenti* sale a oltre la metà (52.4%) e soprattutto è il 50.8%, sempre del totale, che li considera generalmente costruttivi (cfr. Tav. 26). In aggiunta, del 10.6% che afferma di non avere tali rapporti, unicamente l'1.2% non li ritiene necessari, mentre al 7.6% piacerebbe averli e l'1.8% fa sapere che sono in fase di attuazione. Rispetto alla precedente domanda rimane sostanzialmente inalterata la percentuale di quanti non rispondono: più di un terzo (37%). Le relazioni costruttive risultano più diffuse nelle secondarie di 1° grado, nel Settentrione e fra gli altri Enti, mentre diminuiscono nelle primarie e nel Meridione. Rispetto al 2002-03 aumenta la percentuale di quanti considerano costruttivi i rapporti instaurati con le scuole non statali.

Più di un quinto (20.3%) del totale delle *secondarie di 2° grado* ha stabilito collegamenti con *Centri di Formazione Professionale* e il 19.2%, sempre del totale, li considera generalmente costruttivi. L'11.1% appena dichiara di non avere instaurato tali rapporti e unicamente il 2.3% afferma di non giudicarli necessari, mentre l'1.1% precisa che sono in corso di realizzazione e il 7.7% vorrebbe averli. In proposito, però, va osservato che la percentuale di quanti non rispondono alla domanda supera i due terzi (68.6%). I collegamenti costruttivi crescono al Nord, tra le scuole che hanno rapporti con altre scuole statali, dove esiste un'associazione di genitori e che presentano un numero più elevato di attività, mentre diminuiscono al Centro, al Sud e tra gli Enti altri. Rispetto al 2004-05, il primo anno con il quale è possibile un confronto, diminuisce la percentuale di quanti considerano costruttivi i rapporti instaurati con i Centri di Formazione Professionale.

Più del 50% circa delle secondarie di 1° grado (54.1%) e oltre il 60% di quelle di 2° grado (61.7%) dichiarano di realizzare progetti di *collaborazione con altre realtà del territorio* come aziende, biblioteche, società sportive. La percentuale cresce nel Settentrione, con l'aumento della offerta di servizi e di altre attività e con l'intensificarsi dei collegamenti con le scuole statali, dove esiste una associazione dei genitori e nelle medie anche tra gli Enti altri, mentre si abbassa nel Meridione e nell'Italia Centrale. Rispetto al 2004-05, il primo anno con il quale è possibile un paragone, cresce la percentuale di quanti attuano progetti di cooperazione con altre strutture del contesto sociale.

Una domanda successiva ha cercato di sondare quali altre iniziative vengono promosse dalle scuole: nell'impostazione del quesito, alcune alternative sono *comuni* a tutti gli ordini e gradi di scuola, mentre altre sono specifiche. Incominciamo dalle prime. Il 70.6% delle scuole organizza iniziative rivolte ai nuovi genitori per la conoscenza del quadro ispirativo-fondativo dell'Ente gestore, il 45.2% attività per la diffusione della sua conoscenza nel territorio, il 31.6% scuole per genitori e il 16.9% iniziative per animatori. Nelle primarie le attività tendono a diminuire, mentre nelle secondarie di 1° e 2° grado la tendenza è piuttosto a crescere. Nel Settentrione l'offerta tende ad aumentare e se ne avvantaggiano le iniziative rivolte ai nuovi genitori per la conoscenza del quadro ispirativo-fondativo dell'Ente gestore e le scuole per genitori; nelle altre due circoscrizioni la tendenza è al calo o alla conferma del totale e nel Centro diminuiscono l'offerta di scuole per genitori e le iniziative per gli animatori, mentre nel Meridione, oltre al primo dei due tipi di attività appena citate, calano anche le iniziative rivolte ai nuovi genitori per la conoscenza del quadro ispirativo-fondativo dell'Ente gestore. Negli Enti altri si avvantaggiano le attività per la diffusione della conoscenza del quadro ispirativo-fondativo nel territorio e si riducono le iniziative per gli animatori. Fra gli ultimi tre anni, che soli permettono un vero confronto, si nota una tendenza alla crescita per le due attività che ottengono maggiori consensi e cioè le iniziative rivolte ai genitori e al territorio.

Le alternative specifiche riguardano solo le *secondarie di 1° e 2° grado*. Due ricevono segnalazioni consistenti e si tratta di incontri tra insegnanti e genitori dedicati all'analisi, approfondimento e ridefinizione del Pei (61.9% e 61.3% rispettivamente) e di iniziative di aiuto ai terzomondiali (57.9% e 55.6%). Le altre ottengono percentuali che si collocano in generale al di

sotto del 10%: iniziative per i drop-out (8.4% e 16.1%); iniziative per tossicodipendenti (3% e 10.3%). Nelle secondarie di 2° grado le attività tendono ad essere più numerose al Nord e meno al Sud e al Centro tranne che per gli incontri tra insegnanti e genitori dedicati all'analisi, approfondimento e ridefinizione del Pei che crescono nell'ultima circoscrizione citata; inoltre, le due attività che risultano più diffuse sono realizzate in percentuali superiori al totale nelle scuole degli Ordini/Congregazioni e inferiori in quelle degli Enti altri che, tuttavia, registrano una crescita nell'offerta di iniziative per i drop-out e per i tossicodipendenti. Ad entrambi i livelli le attività in questione si correlano positivamente con la presenza di un'associazione dei genitori e con il numero dei servizi erogati. Tra il 2004-05 e il 2006-07 l'andamento dei dati risulta globalmente in crescita.

7. RIEPILOGO CONCLUSIVO

Nell'anno 2006-07 gli *istituti* della Fidae ammontavano in totale a 1.308, le *scuole* a 2.301 e le *classi* a 13.005. Tale patrimonio di strutture e di attrezzature, nonostante la sua rilevanza per la Chiesa e per la società civile, continua a subire *perdite* che tra il 1997-98 e il 2006-07 sono consistite in una riduzione rispettivamente del 12.7%, del 13.7% e del 5.1%.

Quanto ai singoli ordini e gradi del sistema educativo di istruzione e di formazione, sono le secondarie di 2° grado a subire la riduzione percentuale maggiore che è di -27.4% (cioè il doppio della perdita del totale delle scuole Fidae), passando da 893 a 648; cifre anche più elevate riguardano gli istituti e le scuole magistrali (-47.7%), gli istituti tecnici (-41.1%), i licei sperimentali (-33.3%); i licei linguistici si collocano sul totale (-27.4%); al contrario, il calo è inferiore al totale nei licei classici e artistici (-18.2%) e negli istituti professionali (-3.9%) e i licei scientifici crescono di +1.8%, cioè meno dell'anno passato (+3.7%) e il dato costituisce un segnale d'allarme, evidenziando un arresto nella trend alla crescita degli ultimi anni. A loro volta, le *secondarie di 1° grado* scendono di -15.4%, cioè di 107 unità, calando da 695 a 588, e le *primarie* subiscono una riduzione di -14, pari a -1.3%, passando da 1.079 a 1.065. A proposito delle seconde va osservato che, dopo la riduzione del 3.3% tra il 1997-98 e il 1999-00, il numero era incominciato ad aumentare a partire dal 2000-01, registrando tra il 1999-00 e il 2002-03 una crescita di +5.1%; successivamente si è verificato un calo di -2.1% tra il 2002-03 e il 2003-04 che, però, si è ridotto nei due anni successivi (-1.6% tra il 2002-03 e il 2004-05 e -0.4% tra il 2004-05 e il 2005-06), ma che è ripreso leggermente nel 2006-07 (-0.7% rispetto al 2005-06).

Inoltre, il *calo* (o crescita inferiore) tende a essere più consistente nell'*Italia Centrale* e soprattutto nel *Meridione* tranne che per gli istituti. Il Settentrione, invece, presenta generalmente delle perdite inferiori (o guadagni superiori) al totale – eccetto che per gli istituti come si è appena osservato – per cui si accresce la sovrarappresentazione del Nord, mentre sarebbe auspicabile una distribuzione più equilibrata dell'offerta con preferenza per le aree più svantaggiate.

Dopo una leggera ripresa nel 2005-06, le percentuali delle scuole Fidae che hanno risposto al *sondaggio del CSSC* nel 2006-07 sono nuovamente scese al di sotto del 1997-98 tranne che nel caso delle primarie e della sostanziale stabilità della percentuale degli istituti. Questo andamento sembra evidenziare che la sensibilità per la documentazione del funzionamento delle scuole e per la trasparenza delle attività sia di nuovo calata, anche perché ad essa non corrisponde nessun riconoscimento effettivo da parte dell'amministrazione statale.

Oltre i tre quarti delle scuole (76.9%) possono contare su un Ordine o su una Congregazione religiosa come *Ente responsabile della gestione*. Tra gli altri Enti, che rappresentano un quarto quasi del totale (23.1%), i gruppi più numerosi sono costituiti dalle cooperative che, però, raggiungono appena il 6.1% del dato complessivo, e dalle scuole che non si riconoscono in nessuna delle categorie tradizionali e che presentano sostanzialmente la medesima consistenza percentuale, 6.2%; sempre globalmente, le scuole diocesane ammontano al 4.8% e quelle parrocchiali al 2.6%. Le scuole degli Ordini/Congregazioni religiose sono sovrarappresentate nell'Italia Centrale e in quella Meridionale e risultano sottorappresentate nel Settentrione e tra le secondarie di 2° grado; a loro volta, gli altri Enti appaiono più numerosi al Nord e tra le secondarie di 2° grado, mentre sono

meno del totale al Centro e al Sud. Tra il 1997-98 e il 2006-07, si riscontra una diminuzione degli Ordini/Congregazioni religiose e un aumento degli altri Enti, anche se negli ultimi due anni (2005-06/2006-07) tale andamento si è arrestato e si è registrata una lieve crescita delle scuole degli Ordini/Congregazioni dal 76.1% al 76.9% e una leggera diminuzione di quelle degli altri Enti dal 23.9% al 23.1%

Nell'anno precedente alla raccolta dei dati che sono ora sotto esame (2005-06), *più della metà del totale delle scuole (55.2%) ha avuto bisogno di un aiuto esterno*, mentre il 46.7% è riuscito a funzionare grazie alle entrate delle attività formative. Tenuto conto di tale situazione, non può costituire una sorpresa la richiesta di una *retta annua* alle famiglie per la frequenza che, tuttavia, le scuole cercano di mantenere nei termini più bassi possibili. In proposito va messo in evidenza che nella metà circa delle scuole (45.2%) la retta non supera i 1.500 euro e nei due terzi quasi (62.3%) i 2.000, anche se nel periodo considerato (2002-03/2006-07) si notano sia una crescita delle scuole che richiedono rette oltre i 2.000 euro, sia una riduzione di quelle nella fascia non superiore a 1000 euro. Nonostante le difficoltà economiche denunciate sopra, il 6.9% degli alunni ha ottenuto nel 2006-07 una *riduzione di retta* e sono i due terzi quasi delle scuole che riescono ad assicurarla.

Nel 2006-07 gli *alunni* toccavano complessivamente la cifra di 269.649, di cui 143.722, pari a più del 50% del totale (53.9%), nelle primarie, 58.934, in misura di oltre un quinto del dato globale (22.1%), nelle secondarie di 1° grado, e 63.993, ossia un quarto quasi dell'ammontare generale (24%), nelle secondarie di 2° grado. Sostanzialmente equilibrata è la ripartizione tra maschi e femmine (50.7% e 49.3% rispettivamente), che registra per il quinto anno un leggera prevalenza dei primi sulle seconde, ma scendendo più nel particolare si richiederebbe una riduzione delle differenze a vantaggio dei ragazzi nella secondaria superiore e delle alunne nella media.

Un effettivo sostegno pubblico è tanto più urgente perché tra il 1997-98 e il 2004-05 il *totale* degli iscritti alla Fidae è diminuito di 15.433 alunni pari a -5.5%, passando da 282.082 a 266.649. Tuttavia, in proposito va osservato che dal 2000-01 al 2005-06 il calo si è arrestato e anzi si è verificata una crescita graduale tranne che tra il 2002-04 e il 2003-04 in cui si è registrata una diminuzione; tuttavia, il trend al calo è ripreso tra il 2005-06 e il 2006-07 con una riduzione di -1.2% e questo andamento si ripete in molti casi che sono stati indicati particolareggiatamente nelle sezioni precedenti del capitolo. Nel periodo considerato, la diminuzione si concentra nelle secondarie di 2° grado (-21.6%), nell'Italia Meridionale (-17.3%), in quella Centrale (-9.9%) e tra le femmine (-10.5%); al contrario, si registrano una crescita nel Settentrione (+2.9%), nelle primarie (+1.5%), nelle secondarie di 1° grado (+0.1%) e una situazione di stabilità tra i maschi, ma tranne per gli iscritti alle medie la crescita era maggiore o almeno presente nell'anno precedente e questi dati confermano l'andamento già più volte messo in evidenza di un arresto dell'espansione che aveva caratterizzato vari ambiti della scuola cattolica nel periodo 2004-05/2005-06. Nel tempo cresce la porzione del Nord, delle primarie e delle secondarie di 1° grado a scapito rispettivamente del Centro, del Sud e delle secondarie di 2° grado; in aggiunta nel periodo considerato si compie il sorpasso dei maschi nei confronti delle femmine globalmente, anche se le ragazze continuano ad essere maggioritarie nell'Italia Meridionale e nelle superiori, ma il divario si sta sempre più restringendo. Tra il 1997-98 e 2006-07 sale anche la media di alunni per scuola.

Va detto che nell'anno considerato, l'evoluzione quantitativa della Fidae si può paragonare *con lo Stato* senza sfigurare. Infatti, nelle primarie e nelle secondarie di 1° grado gli alunni delle scuole cattoliche crescono di +1.5% e di +0.1% in confronto a quelle *statali* che registrano nel medesimo periodo le primarie un aumento inferiore di +1% e le secondarie di 1° grado una diminuzione di -4.6%. Solo nelle secondarie di 2° grado le scuole cattoliche registrano un calo notevole (-21.6%) tra il 1997-98 e il 2006-07, mentre le statali assistono a una crescita di +6.8%.

I *disabili* sono 2.099, o lo 0.79% del totale degli alunni iscritti alla Fidae, con un forte aumento nei valori assoluti di +70.2% rispetto al 2003-04³⁴; la percentuale diviene il +65.4% nelle primarie, il +90.6% nelle secondarie di 1° grado e il +59.9% nelle secondarie di 2° grado. Più alta è la presenza degli alunni *non italiani* (4.411 o l'1.65% del totale) con una crescita nei valori assoluti di +50.9% rispetto alla rilevazione del 2003-04 e la percentuale oscilla tra il +60.1% nelle primarie, il +49.4% nelle secondarie di 1° grado e il +24.6% nelle secondarie di 2° grado. Il confronto con le statali evidenzia la presenza tra queste ultime di una percentuale più alta sul totale rispetto alle scuole Fidae, mentre il ritmo di crescita è in generale più elevato nelle scuole. Indubbiamente sono cifre che riflettono soprattutto la situazione di disparità economica in cui si trovano le scuole cattoliche in Italia. Da ultimo, gli studenti di *religione diversa dalla cattolica* ammontano a 1.116 o allo 0.42% con un aumento nei valori assoluti di +37.8% rispetto al 2003-04; inoltre, la crescita è del 64% nelle primarie mentre nelle secondarie di 1° e di 2° grado si riscontra una modesta riduzione, di -1.1% e di -1.3%.

Il tasso dei *promossi* nella secondaria superiore si attesta oltre il 90% e sale dal 92.2% nel primo anno al 98.7% nell'esame di Stato. Sono dati che testimoniano una situazione del tutto soddisfacente delle scuole cattoliche per quanto riguarda gli esiti finali. In generale, tra il 1997-98 e il 2005-06 la percentuale dei promossi tende a rimanere sostanzialmente stabile o a crescere nel totale, nel Settentrione e nel Meridione, mentre il processo opposto si verifica nell'Italia Centrale. Inoltre, nel 2005-06 è il Centro a presentare percentuali più elevate di respinti rispetto al totale e il Sud di promossi, mentre il Settentrione si colloca generalmente sul totale.

Complessivamente gli *insegnanti* raggiungono il numero di 27.166³⁵: 11.332 prestano servizio nelle elementari, 7.994 nelle secondarie di 1° grado e 11.421 nelle superiori³⁶. La distribuzione territoriale vede oltre la metà al Nord (56.2%), più di un quinto al Centro (21.2%) e meno di un quarto al Sud (22.6%). I *maschi* costituiscono oltre un quinto (22.3%) e le *femmine* più di tre quarti (77.7%): è un rapporto che probabilmente va riequilibrato. I docenti sono per il 14.8% *religiosi* e per l'85.2% *laici* e nel tempo la relazione cambia a svantaggio dei primi; inoltre, la consistenza dei religiosi diminuisce passando dalle primarie alle secondarie di 2° grado e dall'Italia Meridionale alla Settentrionale, mentre il trend opposto si registra tra i laici. È una situazione che, se trova delle spiegazioni oggettive nell'andamento delle vocazioni, chiama pure in causa la politica degli Ordini/Congregazioni riguardo alla distribuzione del loro personale tra le varie incombenze.

Nel periodo considerato il complesso dei docenti registra un *calo* di -3.9% che è inferiore a quello del totale degli alunni (-5.5%); al tempo stesso, va notato che nel periodo considerato l'andamento, anche se rimane al di sotto dei dati del 1997-98, è oscillante. La riduzione si concentra tra i religiosi (-35.8%), al Sud (-15.5%) e tra gli uomini (-14%) mentre è inferiore al totale al Centro (-2.6%) e tra le donne (-0.5%); al tempo stesso si registra un aumento nel tempo tra i laici (+5.2%), al Nord (+0.7%).

Il personale con *funzioni direttive* tocca nel 2006-07 le 2.034 unità: in questo caso si riscontra una prevalenza di religiosi (71.2%) e di femmine (68.6%), ambedue da riequilibrare a favore dei laici e dei maschi. Tra il 1997-98 e il 2006-07 in questo ambito si è registrato il calo percentualmente più elevato rispetto agli altri due totali degli alunni e dei docenti, -21.3%. La riduzione si concentra tra i maschi (-25.3%), nell'Italia Settentrionale (-23.6%) e tra i religiosi (-29.9%), mentre il dato si situa pressoché sul totale nell'Italia Centrale (-20.3%) ed è inferiore tra le donne (-19.4%) e nel Meridione (-17.7%), mentre tra i laici si registra un aumento (+12.9%).

Dalle risposte della scheda del CSSC risulta che più della metà del personale direttivo delle scuole Fidae *dirige anche un altro tipo di scuola* presente nell'istituto; sono invece un numero

³⁴ Ricordo che dal 2003-04 il punto di riferimento non è più costituito dalla scheda del CSSC, ma da quella della Fidae per cui i relativi dati riguardano l'universo delle scuole della Federazione; di conseguenza, i confronti sono limitati agli ultimi due anni.

³⁵ Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

³⁶ Le tre cifre citate indicano il numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

limitatissimo quelli che dirigono pure una scuola di un istituto diverso. La percentuale di chi dirige una sola scuola si situa oltre un terzo. Nel tempo cresce la percentuale del primo gruppo a dimostrazione che le forme di integrazione verticale e orizzontale si stanno diffondendo sempre più anche tra le scuole cattoliche. Il *rappresentante dell'ente gestore* e responsabile dell'intera attività educativa dell'istituto è il preside o il direttore di una scuola dell'istituto stesso in un quarto circa dei casi, mentre è persona diversa in quasi il 70%.

Nel complesso il *personale non docente* si distribuisce per il 60% circa al Nord, per un quarto quasi al Centro e per meno di un quinto al Sud: la ripartizione denuncia una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale rispetto alla percentuale delle scuole di questa circoscrizione geografica che hanno risposto alla scheda del CSSC e una sottorappresentazione, anche se leggera, in quella Meridionale e Centrale. Fra i cinque anni in cui la domanda è stata posta si registra una sostanziale stabilità della percentuale del personale non docente al Centro e al Nord e una lieve diminuzione nel Meridione; inoltre, cresce leggermente la media per scuola. Il 60% quasi è personale ausiliario, gli amministrativi risultano il 30% circa e il personale tecnico si situa sul 10%. Gli Enti altri sembrano contare maggiormente sugli amministrativi che non sugli ausiliari e sui tecnici. Il personale non docente delle primarie costituisce oltre la metà del totale³⁷, quello delle secondarie di 1° grado più di un quarto e quello delle superiori meno di un quinto. Probabilmente la loro presenza dovrebbe essere rafforzata, soprattutto di quanti sono impegnati nelle funzioni tecniche.

Più del 75% del personale dipendente ha un rapporto di lavoro a *tempo indeterminato* e oltre un quinto a tempo *determinato* e nel periodo in esame è diminuito il primo ed è cresciuto il secondo. Il primo è a “full-time” in oltre il 60% dei casi e a “part-time” nel 40% quasi e rispetto al 1997-98 questa distribuzione è di poco aumentata nel primo caso e altrettanto poco è diminuita nel secondo. Nel rapporto a tempo determinato il “part-time” raggiunge i due terzi circa e tra il 1997-98 e il 2006-07 la sua porzione aumenta, anche se non in maniera lineare.

Le persone che svolgono attività di *volontariato*³⁸ nelle scuole Fidae che hanno compilato la scheda del CSSC sono impegnate per oltre il 50% in attività integrative (prestazioni particolari), per un quarto nell'insegnamento, per il 15% circa nei servizi amministrativi e per meno del 10% in servizi complementari (pulizie). Rispetto al 2002-03 aumenta la partecipazione alle attività integrative e diminuisce leggermente quella all'insegnamento e ai servizi amministrativi.

Più della metà delle primarie adotta il *tempo prolungato*, mentre oltre il 40% segue quello *normale* e nel tempo i dati rimangono sostanzialmente stabili. Se si fa riferimento a tutti gli ordini e gradi di scuola, la settimana di *5 giorni* è attualmente più diffusa di quella di *6*, mentre nel 1997-98 la seconda formula era assolutamente prevalente con i tre quarti quasi che la praticavano.

Quanto al numero delle *ore settimanali dell'Irc*, oltre il 60% delle scuole ne dedica due e più di un terzo solo una. L'offerta di una sola ora cresce passando dalla primaria alla secondaria di 1° grado e a quella di 2°, mentre l'andamento opposto si riscontra per il caso delle due ore. L'offerta di 2 ore tende ad aumentare nel Meridione e nelle scuole degli Ordini/Congregazioni, mentre quella di 1 negli Enti altri. Rispetto al 2005-06, quando per la prima volta questa domanda è stata introdotta, i dati rimangono sostanzialmente stabili.

La maggior parte delle scuole (80/90%) organizza gite, il servizio mensa, attività formative e/o religiose e iniziative sportive, più dei tre quarti attività teatrali, attività linguistiche e il doposcuola e intorno al 70% attività culturali. Nel periodo considerato si registra una crescita di tutte le iniziative, almeno leggera, che diviene consistente in quelle sportive, teatrali, linguistiche e culturali, nel servizio mensa e nel doposcuola. Discreta è anche la situazione dell'orientamento con il 60% circa delle secondarie di 1° e di 2° grado che utilizzano una struttura interna e più del 30% una esterna; nel periodo considerato si registra una diminuzione in ambedue i gradi di scuola. Limitata è la diffusione del convitto, del semiconvitto e del pensionato universitario.

³⁷ Nel caso dei singoli livelli scolastici (elementari, secondarie di 1° grado e superiori) il totale è la somma delle persone fisiche contate *tante volte quante sono le scuole* in cui prestano servizio.

³⁸ Si tratta delle persone contate quante volte sono le attività di volontariato a cui partecipano.

Quanto alle *attrezzature*, più del 90% delle scuole può disporre di una palestra, ma altri impianti sportivi si riscontrano in più del 60% delle secondarie di 2° grado. I due terzi quasi delle scuole può contare su un *laboratorio* musicale, più del 60% su quello artistico e oltre il 50% su quello linguistico e nel tempo si nota una crescita della loro disponibilità; in generale sono più le secondarie di 1° grado a disporne e meno le primarie e le secondarie di 2° grado (eccettuati i laboratori linguistici per queste ultime). La segnalazione della presenza di altri tipi di laboratori è stata chiesta solo nelle superiori: quello di informatica si riscontra in quasi tutte le scuole; quelli di fisica e di chimica si trovano rispettivamente in più dell'80% e dei tre quarti; inoltre, nel tempo si nota una crescita della disponibilità del laboratorio di informatica e una leggera diminuzione degli altri due. Pertanto, la condizione dei *servizi* e delle *attrezzature* risulta abbastanza soddisfacente, tenuto conto della disparità economica di cui soffre la scuola cattolica.

Come le precedenti, anche l'attuale scheda di raccolta dati del CSSC conteneva alcune domande specifiche dell'anno in esame e, in particolare, quelle per il 2006-07 riguardavano la valutazione di punti qualificanti della *attuazione* della *riforma Moratti* relativamente ai livelli scolastici in cui questo è avvenuto, anche se per poco tempo. In riferimento alla *primaria* è stato chiesto anzitutto di specificare la percentuale dei bambini che, all'atto della prima iscrizione nell'anno 2006-07, hanno usufruito dell'*anticipo* consentito dalla legge: oltre il 70% dichiara una cifra inferiore al 10% e il 9.8% appena una inclusa tra l'11% e il 20%, mentre al di sopra si trova soltanto il 6.3% delle scuole per cui si può affermare che il fenomeno dell'anticipo resta piuttosto marginale nelle scuole cattoliche primarie. Inoltre, la maggioranza relativa (46.8%) di queste ultime ritiene che la situazione della propria scuola sia almeno *migliorata* nei primi anni di applicazione della riforma Moratti rispetto al periodo precedente, pochissimi sono dell'opinione che sia peggiorata e nessuno che sia molto peggiorata; tuttavia, più di un terzo (35.1%) sostiene che è rimasta immutata. A loro volta le secondarie di 2° grado risultano leggermente più positive in quanto è la maggioranza assoluta (50.8%) a credere che la situazione sia almeno migliorata nei primi anni di attuazione della legge n. 53/03. In conclusione, si può dire che la metà delle scuole cattoliche primarie e secondarie di 1° grado esprime apprezzamento circa l'incidenza al loro interno dell'applicazione della riforma Moratti.

Un fattore qualitativo rilevante è dato dal fatto che i genitori siano costituiti in *associazione*, in quanto ciò indica un più alto livello di consapevolezza sociale e anche politica della partecipazione: in effetti là dove esiste l'associazione si nota anche l'offerta di un maggior numero di servizi. Da questo punto di vista la presenza di un'associazione in appena il 40% delle scuole Fidae non può ritenersi soddisfacente e rinvia a un impegno ulteriore da parte di tutte le componenti della comunità educante per *allargarne la diffusione*. In questo contesto, va sottolineato il ruolo specifico dell'Agesc dal punto di vista della crescita della soggettività ecclesiale e civile dei genitori non solo a livello locale o per rispondere a necessità contingenti, ma nella sua articolazione nazionale al tempo stesso radicata nelle singole Diocesi. Anche per essa è da auspicare un'ulteriore più ampia presenza soprattutto nell'Italia Meridionale e Centrale; comunque, l'Agesc si riscontra in più dei tre quarti delle scuole che dispongono di un'associazione dei genitori.

Oltre un terzo delle scuole Fidae ha stabilito *collegamenti costruttivi con scuole statali* e più del 50% *con le non statali*. Rispetto al 2002-03, il primo anno che permette un confronto, diminuisce la prima percentuale, ma cresce la seconda. Inoltre, più di un quinto delle *secondarie di 2° grado* ha stabilito collegamenti costruttivi con *Centri di Formazione Professionale*.

Più del 50% delle secondarie di 1° grado e oltre il 60% di quelle di 2° grado dichiarano di realizzare progetti di *collaborazione con altre realtà del territorio* come aziende, biblioteche, società sportive. Inoltre, più del 70% delle scuole organizza iniziative rivolte ai nuovi genitori per la conoscenza del quadro ispirativo-fondativo dell'Ente gestore, oltre il 40% attività per la diffusione della sua conoscenza nel territorio, più del 30% scuole per genitori e oltre il 15% iniziative per animatori. Fra gli ultimi tre anni, che soli permettono un vero confronto, si nota una tendenza alla crescita per le due attività che ottengono maggiori consensi.

Le informazioni sulle relazioni con il territorio rinviano alla necessità e urgenza di un potenziamento delle *sinergie* di rete e di altri tipi di collaborazione con le altre scuole e il contesto.

Un'osservazione conclusiva riguarda il dato sul *circolo virtuoso* che i risultati hanno messo in evidenza. Infatti, nei casi in cui la redazione dei questionari ha consentito di verificarlo, si nota un collegamento positivo tra il numero dei servizi offerti e l'esistenza di un'associazione dei genitori. Questo significa che il potenziamento delle scuole cattoliche richiede un più ampio ventaglio di iniziative e che tale obiettivo è raggiungibile solo con l'apporto delle famiglie e della comunità locale. Sono strategie che, sostenute da una parità realmente effettiva, potrebbero contribuire a rendere il servizio formativo degli istituti della Fidae sempre più efficace.

Capitolo 3

I CENTRI DELLA CONFAP

I dati al 31 dicembre 2006

Guglielmo Malizia e Vittorio Pieroni

I CFP che hanno partecipato alla ottava rilevazione statistica sui dati del 2006 organizzata dal Centro Studi per la Scuola Cattolica ammontano complessivamente a 220. Il confronto con le precedenti rilevazioni presenta il seguente andamento:

- nella prima raccolta dei dati, del 1998, erano 253³⁹;
- nel 1999, 263⁴⁰;
- nel 2000, 257⁴¹;
- nel 2001, 200⁴²;
- nel 2002, 203⁴³;
- nel 2003, 203⁴⁴;
- nel 2004, 211⁴⁵;
- nel 2006, 220⁴⁶.

Se nel tempo si registra una consistente riduzione sul piano numerico dei Centri raggiunti dal sondaggio, tuttavia, il rapporto tra CFP che hanno risposto nel 2006 (220) e quelli che nello stesso anno avevano iniziato l'attività (271 di cui 107 sedi staccate) rimane elevato raggiungendo l'81.2%⁴⁷.

³⁹ È stata realizzata nel 1998-99 e ha rilevato le informazioni al 31 luglio 1998 (Cfr. G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1998*, in G. MALIZIA– B. STENCO – P. DE GIORGI – G. MONNI [Edd.], *Scuole Cattoliche in difficoltà*, Roma, Fidae, 1999, pp. 148-166). In quell'occasione sono stati raggiunti 253 CFP e il complesso dei CFP Confap al 31 luglio 1998 era costituito da 273 sedi centrali e da 47 sedi staccate. Siccome nella rilevazione generalmente le sedi staccate erano state considerate all'interno delle sedi principali, era stato assunto il numero di 273 come una cifra indicativa dell'universo Confap per cui si poteva concludere che la raccolta dati aveva raggiunto il 92.7% del totale (*Ibidem*, p. 148).

⁴⁰ Cfr. G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1999*, in "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università", 2001, 2, pp. 108-129.

⁴¹ Cfr. G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 2000*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Scuola cattolica in Italia. Quarto rapporto*, Brescia, La Scuola, 2002, pp. 209-236.

⁴² Cfr. G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 2001*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La scuola cattolica in cifre. Anno 2001-2002*, Roma, Dicembre 2003, pp. 73-104.

⁴³ Cfr. G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 2002*, in G. MALIZIA – S. CICATELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Riprende la crescita. Anno 2002-2003*, Roma, CSSC, 2005, pp. 73-109.

⁴⁴ I dati relativi al 2003 sono stati presentati insieme a quelli del 2004 recuperando così un certo ritardo e consentendo un ulteriore confronto nel breve periodo (Cfr. G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 2004*, in G. MALIZIA – S. CICATELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Continua la crescita, ma rimane la disparità. Anni 2003-04 e 2004-05*, Roma, CSSC, 2006, pp. 77-99). Si fa presente che relativamente al 2003 manca l'informazione sull'universo dei CFP attivi. Inoltre, non sempre sono possibili i confronti tra 2004 e 2003 e tra 2004 e gli anni precedenti perché nel corso del tempo la scheda di raccolta di dati è venuta cambiando.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ I dati relativi al 2005 non sono stati raccolti perché si pensava che essi non fossero molto diversi dall'anno precedente.

⁴⁷ Ed è superiore a quello delle rilevazioni del 1999 (79.9%, cfr. G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1999, o.c.*, p. 108) e del 2000 (78.6%, cfr. G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 2000, o.c.*, p. 210), le uniche con le quali è possibile un confronto, in quanto le sedi centrali e le sedi staccate sono state considerate separatamente per cui l'universo di riferimento abbraccia non solo le sedi centrali, ma anche quelle staccate.

1. Caratteristiche dei CFP

Tra il 2004 e il 2006 i CFP registrano un *aumento* di 9 Centri (4.3%), passando da 211 a 220. La distribuzione dei Centri, se rapportata alla suddivisione del *territorio nazionale* nelle tre Circoscrizioni, non appare molto variata (cfr. Tav. 1), con due terzi circa collocati nelle Regioni del Nord (144=65.5% - predominano, come sempre, Piemonte, Lombardia e Veneto), un quarto al Sud (59=26.8% - in particolare la Sicilia) e la restante quota al Centro (17=7.7%; il Lazio). Tuttavia, anche se con alterne vicende, non si può fare a meno di notare rispetto al 2004, con cui è possibile un paragone, una tendenza alla crescita nel Settentrione e alla diminuzione nel Meridione con il Centro che rivela una sostanziale stabilità.

Anche il confronto sui dati disaggregati ripropone gli andamenti degli anni precedenti con non molti cambiamenti:

- dei 144 CFP del *Nord*, la maggioranza appartiene ad altri Enti promotori (92=62.2%) e solo poco più di un terzo agli Ordini/Congregazioni (52=36.1%);
- quasi tutti i Centri inoltre risultano accreditati (a parte 7) e almeno tre su quattro (161=76.3%) hanno conseguito anche la certificazione ISO 9001 (quest'ultimo dato penalizza soprattutto il Sud/Isole, dove si riscontra che la certificazione manca in circa la metà dei Centri);
- percentuali più basse si riscontrano invece riguardo alla presenza del Consiglio di Centro e dell'associazionismo per genitori: nel primo caso si tratta del 22% (46 CFP) e nel secondo ancora di meno, il 10.4% (22 CFP).

Tav. 1 – Distribuzione dei CFP per circoscrizioni geografiche, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE	TO- TA- LE	ENTI PROMO- TORI		ACCRE- DITA- MENTO		CERTI- FICA- ZIONE		CONSI- GLIO di CENTRO		ASSOCIA- ZIONE GENITORI		
		Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	Esiste	Non esiste	
NORD	VA	144	52	92	139	5	113	31	37	107	20	124
	%	65.5	72.2	62.2	65.3	71.4	70.2	52.5	80.4	61.5	90.9	62.6
CENTRO	VA	17	3	14	17	--	15	2	1	16	--	17
	%	7.7	4.2	9.5	8.0	--	9.3	3.4	2.2	9.2	--	8.6
SUD	VA	59	17	42	57	2	33	26	8	51	2	57
	%	26.8	23.6	28.4	26.8	28.6	20.5	44.1	17.4	29.3	9.1	28.8

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Nell'attribuire l'*appartenenza* – nel senso di promozione – si è fatto ricorso come in precedenza alla distinzione tra i Centri degli Ordini/Congregazioni e degli Enti altri (cfr. Tav. 2):

- i 72 Centri degli *Ordini/Congregazioni* rappresentano appena un terzo del totale (32.7%) e si caratterizzano per collocarsi per lo più al Nord (52), per essere quasi tutti accreditati e in gran parte certificati (70 e 52, rispettivamente) e per la presenza ridotta sia del Consiglio di Centro (17 CFP) che dell'associazione per genitori (10);
- i CFP che appartengono invece ad *Enti altri* (diocesi, associazioni...) sono oltre due terzi (148=67.3%), di cui una netta maggioranza presenti nelle regioni del Nord (92), 42 al Sud e 14 al Centro; sono quasi tutti accreditati (a parte 5) e in maggioranza anche certificati (109), tuttavia anche in questo caso soltanto in una minoranza sono presenti il Consiglio di Centro (29) e l'associazione per genitori (12).

Proseguendo nell'analisi, si rileva che i CFP che da gennaio a dicembre 2006 hanno svolto *attività formativa* sono 209; rispetto agli anni precedenti è aumentato il numero di coloro che hanno espressamente dichiarato di aver sospeso l'attività, 5 (in Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Sardegna, di cui 4 appartenenti ad Enti altri), mentre altri 6 non hanno risposto; dei 5, 4 hanno precisato che la sospensione era momentanea. Inoltre si osserva che un terzo circa dei Centri ha

svolto i corsi in *sedi staccate o coordinate* (30.5%; quasi tutti accreditati e certificati – percentuale rimasta inalterata rispetto al precedente rilevamento del 2004).

Tav. 2 – Distribuzione dei CFP in base agli Enti Promotori: per circoscrizioni, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

Enti		TO-TALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENITORI	
			Nord	Centro	Sud	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	Esiste	Non esiste
Ordini/ Congr.	VA	72	52	3	17	70	2	52	20	17	55	10	62
	%	32.7	36.1	17.6	28.8	32.9	28.6	32.3	33.9	37.0	31.6	45.5	31.3
Altri Enti	VA	148	92	14	42	143	5	109	39	29	119	12	136
	%	67.3	63.9	82.4	71.2	67.1	71.4	67.7	66.1	63.0	68.4	54.5	68.7

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Tav. 3 – Distribuzione dei CFP in base ai settori produttivi: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

SETTORE:	TO-TALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOC. GENITORI		
		Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	Esiste	Non esiste	
Primario	VA	35	18	1	16	16	19	34	1	19	16	7	28	2	33
	%	15.9	12.5	5.9	27.1	22.2	12.8	16.0	14.3	11.8	27.1	15.2	16.1	9.1	16.7
Secondario	VA	150	96	10	44	45	195	147	3	108	42	36	114	17	133
	%	68.2	66.7	58.8	74.6	62.5	70.9	69.0	42.9	67.1	71.2	78.3	65.5	77.3	67.2
Terziario	VA	183	117	12	54	60	123	180	3	134	49	38	145	17	166
	%	83.2	81.3	70.6	91.5	83.3	83.1	84.5	42.9	83.2	83.1	82.6	83.3	77.3	83.8
Altri	VA	47	37	1	9	15	32	47	--	37	10	12	35	6	41
	%	21.4	25.7	5.9	15.3	20.8	21.6	22.1	--	23.0	16.9	26.1	20.1	27.3	20.7

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

L'attività formativa dei Centri appare distribuita nei seguenti *settori produttivi* (cfr. Tav. 3):

- una netta maggioranza di Centri offre corsi nel *terziario* (183=83.2%) che, però, risultano leggermente in calo rispetto al 2004, 86.7%; tra i dati disaggregati si distinguono i CFP del Nord (117 su 144) e del Sud (54 su 59) e quelli accreditati (180 su 213) e certificati (134 su 161);
- al secondo posto si collocano i corsi del comparto *secondario* (150=68.2%) che registrano anch'essi una leggera diminuzione rispetto al 71.6% del 2004; essi sono offerti nei CFP che presentano le caratteristiche precedenti;
- mentre appaiono leggermente in ripresa i corsi del settore *primario*, passati dall'11.8% al 15.9% (35), di cui circa la metà svolti nelle Regioni del Sud;
- è rimasta sostanzialmente invariata la quota delle altre tipologie di corsi (47=21.4%), presenti soprattutto al Nord e nei CFP accreditati.

Secondo quanto rilevato in precedenza, l'*accreditamento* è ormai una realtà consolidata quasi dappertutto (97.3%=214); il dato rientra sicuramente tra gli aspetti più positivi dell'osservatorio sulla Confap, se si considera che ancora nel 2003 l'accreditamento riguardava poco più della metà dei Centri (58.6%) e l'anno prima si attestava al 16% (cfr. Tav. 1). Tale accreditamento afferisce in modo particolare alla formazione iniziale (91.6%=196) e quasi nella stessa misura anche alla formazione continua (88.3%=189) e superiore (85.5%=183) e un po' meno

alle strutture di orientamento (70.1%=150); in tutti questi casi si mettono in evidenza i CFP del Nord, degli Ordini/Congregazioni e quelli certificati.

Dal canto suo la *certificazione* appare un'iniziativa tuttora in fase di realizzazione e/o di completamento (73.2%=161), sia perché manca ancora all'appello un quarto circa dei Centri, sia perché tale quota è rimasta praticamente invariata rispetto al precedente rilevamento. Dai dati disaggregati della Tav. 4 si evince inoltre che l'assenza di certificazione sembra ben correlarsi con quei CFP dove manca anche l'accreditamento, il Consiglio di Centro e l'associazionismo per genitori.

Tav. 4 – Distribuzione dei CFP in base alla certificazione: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

Il CFP è certificato	TO-TALE	CIROSCRI-ZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMO-TORI		ACCRE-DITA-MENTO		CONSI-GLIO di CENTRO		ASSOC. GENI-TORI		
		Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	Esi-ste	Non esi-ste	Esi-ste	Non esi-ste	
Sì	VA	161	113	15	33	52	109	158	3	35	126	17	144
	%	73.2	78.5	88.2	55.9	72.2	73.6	74.2	42.9	76.1	72.4	77.3	72.7
No	VA	49	26	1	22	17	32	49	--	8	41	3	46
	%	22.3	18.1	5.9	37.3	23.6	21.6	23.0	--	17.4	23.6	13.6	23.2

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

2. Gli allievi e l'offerta formativa

Gli *allievi* che nel 2006 si sono iscritti ai *corsi* della Confap assommano complessivamente a 68.910, con un aumento del 23% rispetto al 2004⁴⁸, e la loro distribuzione si articola in base alle seguenti categorie (cfr. Tav. 5):

- per *tipologie dei corsi*: oltre la metà è iscritta alla *formazione professionale iniziale* (36.080=52.4%, il 35.8% in più, in particolare tra le fila dei maschi e dei CFP del Centro-Sud); l'altra quota di rilievo riguarda la *formazione professionale continua* (16.225=23.5%, che però è aumentata solo dell'1.7%, in quanto già consistente in precedenza); nelle rimanenti categorie si riscontrano solo quote minoritarie: *corsi e attività libere* (5.671=8.2%; che tuttavia presentano un incremento dell'86.9%), *formazione professionale superiore* (5.198=7.5%; +31.4%), *formazione professionale speciale* (3.493=5.1%; +23.6%), *formazione dei formatori* (1.037=1.5%; +34%) ed altre tipologie di corsi (1.206=1.8%; diminuiti invece del 41.7%);
- per *Regioni*: l'81.2% degli iscritti appartiene ai CFP del Nord (55.921; +20.2%); segue il Sud con 8.352 iscritti (12.1%; +21.9%) e quindi il Centro (4.637=6.7%; dove si registra un sostanziale aumento del 75.3%);
- per *variabile di genere*: i maschi superano le femmine in rapporto di 59.8% (41.197) a 40.2% (27.713); tuttavia queste ultime si distinguono per un incremento maggiore dei maschi (+28.4%, contro il 19.7%);
- per *appartenenza*: gli iscritti ai CFP degli Ordini/Congregazioni sono il 39.9% (27.520; +18.2%) contro il 60.1% degli Enti altri (41.390; +26.5%).

Tav. 5 – Allievi in base ai Corsi: per sesso, circoscrizioni, Enti promotori (2006; in VA e %)

⁴⁸ Si fa presente una volta per tutte che l'indicizzazione degli incrementi o dei decrementi è stata sempre rapportata a quest'ultimo rilevamento perché è quello che permette il maggior numero di confronti.

TIPOLOGIA DEI CORSI		TO- TA- LE	SESSO		CIRCOSCRIZIONI			ENTI PROMOTORI	
			M	F	Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri
Formazione professionale iniziale	VA	36080	23867	12213	27546	3897	4637	13494	22586
	%	52.4	66.2	33.8	49.3	84.0	55.5	49.0	54.6
Formazione professionale superiore	VA	5198	2241	2957	3683	93	1422	2123	3075
	%	7.5	43.1	56.9	6.6	2.0	17.0	7.7	7.4
Formazione professionale continua	VA	16225	8869	7356	14764	84	1377	7396	8829
	%	23.5	54.7	45.3	26.4	1.8	16.5	26.9	21.3
Formazione professionale speciale	VA	3493	2171	1322	2828	--	665	841	2652
	%	5.1	62.2	37.8	5.1	--	8.0	3.1	6.4
Formazione formatori	VA	1037	520	517	945	9	83	476	561
	%	1.5	50.1	49.9	1.7	0.2	1.0	1.7	1.4
Corsi e attività libere	VA	5671	3023	2648	5109	516	46	2994	2677
	%	8.2	53.3	46.7	9.1	11.1	0.6	10.9	6.5
Altri corsi	VA	1206	506	700	1046	38	122	196	1010
	%	1.8	42.0	58.0	1.9	0.8	1.5	0.7	2.4
Totale	VA	68910	41197	27713	55921	4637	8352	27520	41390
	%	100.0	59.8	40.2	81.2	6.7	12.1	39.9	60.1

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Dal canto loro gli *allievi* che hanno usufruito dei *servizi* offerti dai 220 CFP assommano complessivamente a 47.354 (il 68.7% del totale, ma rispetto al precedente rilevamento presentano una contrazione del -3.1%). Essi si suddividono come segue in base alla loro *tipologia* (cfr. Tav. 6): circa 2 utenti su 3 hanno preso parte ad attività di *orientamento* (65%=39.781; -4%) e 1 su 5 ad attività di *accompagnamento* (21.3%=10.100; -4%), mentre un altro 13.7% (6.473; +3.4%) ha ricevuto servizi di altro genere (in particolare negli Enti altri); inoltre dai dati disaggregati si rileva che circa la metà degli allievi che ha ricevuto questi servizi si trova nei Centri del Nord (49.3%=23.352); costoro rappresentano il 41.7% del totale degli allievi del Nord, che però rispetto al 2004 sono anch'essi diminuiti del 7.3%.

Tav. 6 – Allievi in base ai Servizi Formativi: per sesso, circoscrizioni, Enti promotori (2006; in VA e %)

TIPOLOGIA dei SERVIZI FORMATIVI		TO- TA- LE	CIRCOSCRIZIONI			ENTI PROMOTORI	
			Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri
Orientamento	VA	30781	13870	3120	13791	15067	15714
	%	65.0	45.1	10.1	44.8	48.9	51.1
Accompagnamento	VA	10100	4987	1956	3157	4183	5917
	%	21.3	49.4	19.4	31.3	41.4	58.6
Altri servizi	VA	6473	4495	335	1643	2449	4024
	%	13.7	69.4	5.2	25.4	37.8	62.2
Totale	VA	47354	23352	5411	18591	21699	25655
	%	100.0	49.3	11.4	39.3	45.9	54.1

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Passando all'offerta formativa (cfr. Tav. 7), sempre nello stesso anno i corsi erogati assommano complessivamente a 4.337 (+16.3%), di cui la più gran parte sono stati svolti nelle regioni del Nord (81.3%=3.524; +12.9%) e negli Enti altri (61.6%=2.672; +18.4%). L'andamento dei dati disaggregati in base alla tipologia dei corsi risulta ovviamente coerente con quello degli iscritti: il 46.4% si riferisce alla formazione **professionale iniziale** (2.014; +29.8%) e un quarto a quella **continua** (25.6%=1.112; +8.5%); quote minoritarie riguardano i **corsi/attività liberi** (8%=346; +33%), la **formazione professionale superiore** (8.2%=356; +32.3%), la **formazione speciale** (6.9%=299; +9%), la **formazione dei formatori** (2.7%=115; diminuiti invece del 5.7%) e **altre tipologie di corsi** (2.2%=95, notevolmente diminuiti in quanto in precedenza erano 229).

Tav. 7 – Corsi offerti dalla Confap: per circoscrizioni, Enti promotori (2006; in VA e %)

CORSI		TO-TA-LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMO-TORI	
			Nord	Cen-tro	Sud	Ord/Cong	altri
Formazione professionale iniziale	VA	2014	1491	201	32	752	1262
	%	46.4	42.3	84.8	55.9	45.2	47.2
Formazione professionale superiore	VA	356	262	8	86	137	219
	%	8.2	7.4	3.4	14.9	8.2	8.2
Formazione professionale continua	VA	1112	1015	6	91	434	678
	%	25.6	28.8	2.5	15.8	26.1	25.4
Formazione professionale speciale	VA	299	241	--	58	79	220
	%	6.9	6.8	--	10.1	4.7	8.2
Formazione formatori	VA	115	107	2	6	45	70
	%	2.7	3.0	0.8	1.0	2.7	2.6
Corsi e attività libere	VA	346	323	16	7	195	151
	%	8.0	9.2	6.8	1.2	11.7	5.7
Altri corsi	VA	95	85	4	6	23	72
	%	2.2	2.4	1.7	1.0	1.4	2.7
Totale	VA	4337	3524	237	576	1665	2672
	%	100.0	81.3	5.5	13.3	38.4	61.6

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Anche le ore destinate ai corsi ed ai servizi nel complesso presentano ovviamente andamenti coerenti con i dati analizzati precedentemente, per cui nell'esaminarli viene riproposta la stessa ripartizione per tipologie e per dati disaggregati. Incominciamo con la distribuzione delle *ore/corso* (cfr. Tav. 8):

- per *tipologie dei corsi*: i due terzi circa del monte ore complessivo sono stati destinati alla *formazione professionale iniziale* (1.808.160=71.1%; +26.4%); seguono, in misura notevolmente inferiore, le ore per la *formazione professionale superiore* (242.197=9.5%; +26.1%), la *formazione professionale continua* (205.995=8.1%; diminuita del 9.6%) e la *formazione professionale speciale* (188.528=7.4%; anch'essa diminuita dell'11%); vengono in misura ancor più ridotta le ore dedicate ai *corsi e attività libere* (63.990=2.5%; che tuttavia presentano un sostanziale incremento: +40%) e alla *formazione dei formatori* (4.404=0.2%; +13.7%);
- tra i dati disaggregati l'attenzione va ancora una volta ai CFP del Nord i quali occupano da soli i tre quarti del monte ore complessivo (1.902.348=74.8%; +13.3%) e agli Enti promotori altri, ancora una volta in rapporto di due terzi (1.630.509=64.1%; +14.9%) a un terzo rispetto agli Ordini/Congregazioni (913.825=35.9%; +21.4%).

Tav. 8 – Ore destinate ai Corsi: per circoscrizioni ed Enti promotori (2006; in VA e %)

TIPOLOGIA DEI CORSI		TO- TA- LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI	
			Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri
Formazione professionale iniziale	VA	1808160	1307386	212220	288554	664231	1143929
	%	71.1	68.7	97.3	68.1	72.7	70.2
Formazione professionale superiore	VA	242197	175044	2410	64743	68578	173619
	%	9.5	9.2	1.1	15.3	7.5	10.6
Formazione professionale continua	VA	205995	177175	1820	27000	91446	114549
	%	8.1	9.3	0.8	6.4	10.0	7.0
Formazione professionale speciale	VA	188528	147550	--	40978	37926	150602
	%	7.4	7.8	--	9.7	4.2	9.2
Formazione formatori	VA	4404	4240	--	164	2645	1759
	%	0.2	0.2	--	0.1	0.3	0.1
Corsi e attività libere	VA	63990	62563	1000	427	41925	22065
	%	2.5	3.3	0.5	0.1	4.6	1.5
Altri corsi	VA	31060	28390	632	2038	7074	23986
	%	1.2	1.5	0.3	0.5	0.8	1.5
Totale	VA	2544334	1902348	218082	423904	913825	1630509
	%	100.0	74.8	8.6	16.7	35.9	64.1

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Tav. 9 – Ore destinate ai Servizi: per circoscrizioni ed Enti promotori (2006; in VA e %)

TIPOLOGIA DEI SERVIZI FORMATIVI		TO- TA- LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI	
			Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri
Orientamento	VA	70937	40381	7941	22615	25123	45814
	%	19.0	12.8	32.8	65.6	23.0	17.4
Accompagnamento	VA	265077	243778	12323	8976	82253	182824
	%	71.0	77.5	50.9	26.0	75.2	69.3
Altri servizi	VA	37179	30357	3940	2882	2006	35173
	%	10.0	9.7	16.3	8.4	1.8	13.3
Totale	VA	373193	314516	24304	34473	109382	263811
	%	100.0	84.3	6.5	9.2	29.3	70.7

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

A loro volta le ore destinate ai servizi presentano il seguente andamento (cfr. Tav. 9):

- per *tipologie*: a fronte di un monte ore complessivo di 373.193 (+29.8%), il 71% delle ore è stato dedicato all'*accompagnamento* (265.077; +30.8%); segue l'*orientamento* (70.937=19%; +2.2%) e l'impiego in vari altri servizi (37.179=10%, in precedenza 15.329 ore, per cui si è registrata una crescita di una volta e mezzo quasi rispetto al dato del 2004);
- tra i dati disaggregati si osserva che quasi tutte le ore destinate ai servizi sono state investite per lo più al Nord (84.3%=31.4516; +85.1%) e negli Enti altri (26.3811=70.7%; +36.6%).

A completamento dell'analisi sulle attività dei Centri l'inchiesta ha inteso verificare inoltre quanti CFP hanno partecipato alla *sperimentazione dei percorsi formativi triennali*, in attuazione dei protocolli d'intesa MIUR-Regioni.

Attraverso la Tav. 10 si osserva che hanno fornito questa offerta circa tre Centri su quattro (72.3%=160; +16.8%). Sebbene i percorsi appaiano abbastanza ben distribuita anche all'interno

delle variabili in osservazione (per circoscrizioni, Enti promotori, accreditamento, certificazione...), in realtà il dato viene ad assumere una connotazione alquanto problematica, dal momento che dopo tutti questi anni essi dovrebbero essere ormai presenti dappertutto, in ottemperanza al protocollo d'intesa MIUR-Regioni, mentre in effetti manca ancora all'appello un CFP su quattro: è chiaro che tale criticità va ricollegata sostanzialmente a ragioni di ordine politico.

Tav. 10 – Presenza nei CFP dei percorsi triennali sperimentali: per circoscrizione, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

IL CFP HA PARTECIPATO ALLA SPERIMENTAZIONE:		TOTALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENIT.	
			Nord	Centro	Sud	Ord Cong	altri	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	Esiste	Non esiste
Sì	VA	160	107	13	40	57	103	156	4	131	29	36	124	17	143
	%	72.7	74.3	76.5	67.8	79.2	69.6	73.2	57.1	81.4	49.2	78.3	71.3	77.3	72.2
No	VA	60	37	4	19	15	45	57	3	30	30	10	50	5	55
	%	27.3	25.7	23.5	32.2	20.8	30.4	26.8	42.9	18.6	50.8	21.7	28.7	22.7	27.8

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Gli allievi che partecipano ai percorsi sperimentali, se considerati nell'insieme del periodo 2004-06, assommano a 23.541 (+ 147% - Tav. 11). Inoltre, se rapportati al totale degli iscritti ai corsi offerti dai 220 Centri, essi rappresentano il 34.2%; tenuto conto che nel 2004 erano appena il 17%, si può affermare che nel giro di due anni la quota degli iscritti a tali percorsi si è raddoppiata. Dai dati disaggregati si rileva inoltre che nel 70% circa dei casi si tratta di maschi (69.4%) e di allievi nei CFP del Nord (72.9%) e che due su tre frequentano gli Enti altri (64.2%).

Tav. 11 – Allievi dei percorsi triennali sperimentali: per sesso, circoscrizione, Enti promotori (2004; in VA e %)

ALLIEVI ISCRITTI AI PERCORSI TRIENNALI SPERIMENTALI		TOTALE	SESSO		CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		
			M	F	Nord	Centro	Sud	Ord/Cong.	Altri	
I Anno	VA	9226	6307	2919	6782	939	1505	3324	5902	
	%	39.2	68.4	31.6	39.5	37.9	38.5	39.4	39.1	
II Anno	VA	8171	5746	2425	6012	883	1276	2885	5286	
	%	34.7	770.3	29.7	35.1	35.6	32.6	34.2	35.0	
III Anno	VA	6144	4277	1867	4358	656	1130	2220	3924	
	%	26.1	69.4	30.4	25.4	26.5	28.9	26.3	26.0	
Totale		VA	23541	16330	7211	17152	2478	3911	8429	15112
		%	100.0	69.4	30.6	72.9	10.5	16.6	35.8	64.2

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Passando alla loro distribuzione nell'arco dei tre anni si osservano quote assai più ravvicinate rispetto al 2004: ossia mentre in quel rilevamento oltre la metà frequentava ancora il 1° (56.1%), un terzo era iscritto al 2° (34.6%) e soltanto il 9.2% si trovava nel 3° anno, attestando così di un'esperienza iniziata da poco, attualmente la ripartizione è rispettivamente del 39.2% (9.226; +72.4%), del 34.7% (8.171; +147.6%) e del 26.1% (6.144; 5263 in più). Di conseguenza si può parlare di un'esperienza in fase di consolidamento e di stabilizzazione, anche se non si può ancora ritenere diffusa dappertutto all'interno della Confap.

Se computati nell'insieme dei tre anni i *corsi della sperimentazione* assommano complessivamente a 1.264 (+148.8%), ossia rappresentano il 29.1% del totale (in precedenza erano il 13.6%, per cui nel giro di due anni si sono anch'essi più che raddoppiati - Tav. 12). Coerentemente con quanto rilevato sopra, anche in questo caso si osserva una maggiore proporzione tra le percentuali dei tre anni: il 36.3% nel 1° anno (459; +70%), il 34.3% nel 2° (433; +128%) e il 29.4% nel 3° (372; 324 in più), mentre nel 2004 oltre la metà riguardava il 1° anno (53.1%=270), il 2° ne aveva 190 (37.4%) e il 3° 48 (9.4%); inoltre si osserva che circa tre corsi su quattro si sono svolti nei CFP del Nord (72.5%=917; +201%), mentre la crescita al Centro e al Sud è risultata attorno al 70%.

Tav. 12 – Corsi della sperimentazione triennale: per circoscrizione ed Enti promotori (2006; in VA e %)

NUMERO DEI CORSI TRIENNALI SPERIMENTALI		TO-TA-LE	CIRCOSCRIZIONI			ENTI PROMOTORI	
			Nord	Centro	Sud	Ord/Cong.	Altri
I Anno	VA	459	336	42	81	162	297
	%	36.3	36.6	35.6	35.4	36.3	36.3
II Anno	VA	433	318	40	75	153	280
	%	34.3	34.7	33.9	32.8	34.3	34.2
III Anno	VA	372	263	36	73	131	241
	%	29.4	28.7	30.5	31.9	29.4	29.5
Totale	VA	1264	917	118	229	446	818
	%	100.0	72.5	9.3	18.1	35.3	64.7

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Passando quindi ad analizzare il *monte ore* investito nei corsi sperimentali, esso nell'insieme dei 3 anni raggiunge complessivamente la quota di 1.381.128 (+145%) e rappresenta il 54.3% del totale (in precedenza era il 26%, coerentemente ai raddoppi osservati precedentemente - Tav. 13).

Tav. 13 – Ore investite nella sperimentazione triennale: per circoscrizione ed Enti promotori (2006; in VA e %)

MONTE ORE INVESTITO NEI CORSI TRIENNALI SPERIMENTALI		TO-TA-LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI	
			Nord	Centro	Sud	Ord/Cong.	Altri
I Anno	VA	483789	348785	44450	90554	168110	315679
	%	35.0	35.7	34.5	32.7	35.3	34.9
II Anno	VA	475670	338510	44200	92960	165270	310400
	%	34.4	34.7	34.3	33.6	34.7	34.3
III Anno	VA	421669	288405	40100	93164	142924	278745
	%	30.5	29.6	31.1	33.7	30.0	30.8
Totale	VA	1381128	975700	128750	276678	476304	504824
	%	100.0	70.6	9.2	20.0	34.5	65.5

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Nella distribuzione per anni si ripropone pressappoco un andamento simile a quello analizzato precedentemente, ossia il 35% nel 1° anno (483.789; +61.5%), il 34.4% nel 2° (475.670; +127.3%) e 30.5% nel 3° (421.669; in precedenza 54.820); mentre nel 2004 oltre la metà delle ore veniva spesa nel 1° (53.1%=299.589), un terzo circa nel 2° (37.1%=209.305) e la restante quota nel

3° (9.7%=54.820). La percentuale maggioritaria si riscontra come sempre al Nord (70.6%=975.700; +199.8%; mentre al Centro la crescita è stata del +56.5% e al Sud del 77.4%), e agli Enti altri (65.5%=504.824; +61%), sebbene si osservi che negli Ordini/Congregazioni la crescita è stata maggiore (+90.5%).

A completamento dell'analisi è stato chiesto di indicare se negli ultimi 2 anni i percorsi formativi triennali sono sempre *iniziati nella stessa data*. Ha risposto affermativamente poco più della metà dei Centri (53.6%=118, in precedenza erano un terzo); la quota residua si divide tra chi segnala il periodo settembre-novembre (11.8%=26) e chi l'irregolarità nell'avvio (12.3%=27), mentre non risponde al riguardo il 22.3% (49); coerentemente a quanto emerso nei precedenti rilevamenti, in questi ultimi due casi prevalgono i CFP del Sud e quelli non certificati

Ai 53 CFP che hanno segnalato la irregolarità nell'avvio è stato chiesto successivamente di indicarne le ragioni: ancora una volta e coerentemente a quanto si è verificato negli anni precedenti, la maggioranza dei Centri (per lo più del Sud) lo ha addebitato ad una carenza di programmazione (36) e in parte anche al ritardo nei finanziamenti (10).

3. Le dinamiche del personale

Nel 2006 il numero reale delle *persone impegnate nei corsi di formazione* (tra dipendenti, collaboratori, esperti), computato una sola volta (anche se presenti in più corsi/attività) raggiungeva le 8.106 unità (+23.4%), ossia 1.536 in più rispetto al precedente rilevamento (che ne segnalava 6570 - Tav. 14); una maggiore concentrazione del personale si osserva ovviamente al Nord (68.1%=5.522; +13.4%) e tra gli Enti promotori altri (69.5%=5.636; +28.1%). A sua volta la quota complessiva si suddivide in parti molto simili tra personale dipendente (48.2%=3.908; + 14.9%) e quello che svolge collaborazioni mediante contratti a progetto (51.8%=4.198; +32.5%); variazioni ai dati riportati sopra si rilevano tra i CFP del Centro e degli Ordini/Congregazioni, dove il personale dipendente è leggermente superiore ai collaboratori a contratto, e in quelli non accreditati, dove quasi tutto il personale è dipendente.

Tav. 14 –Persone impegnate nella formazione: per Enti promotori, circoscrizione, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

PERSONE IMPEGNATE NELLA FORMAZIONE		TOTALE	CIRCOSCRIZIONI			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENIT.	
			Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi-ste	Non esiste	Esi-ste	Non esiste
Dipendenti	VA	3908	2734	300	874	1354	2554	3839	69	3155	753	1171	2737	629	3279
	%	48.2	49.5	55.7	42.7	54.8	45.3	47.8	83.1	50.5	40.5	57.3	45.1	71.6	45.4
Collaboraz. coordinate	VA	4198	2788	239	1171	1116	3082	4184	14	3090	1108	872	3326	250	3948
	%	51.8	50.5	44.3	57.3	45.2	54.7	52.2	16.9	49.5	59.5	42.7	54.9	28.4	54.6
Totale	VA	8106	5522	539	2045	2470	5636	8023	83	6245	1861	2043	6063	879	7227
	%	100.0	68.1	6.6	25.2	30.5	69.5	99.0	1.0	77.0	23.0	25.2	74.8	10.8	89.2

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Passando ad analizzare le *figure professionali* troviamo che, se si prescinde dal formatore impegnato in attività diretta, presente ovviamente dappertutto, nei 220 CFP risultano operativi (Tav. 15 - in graduatoria):

- il tutor (94.5%, attivo in 208 CFP - in precedenza in 193; +7.8%);
- l'orientatore (90%= in 198 – in precedenza in 183; + 8.2%);
- il referente del sistema qualità (86.8%= in 191 – in precedenza in 171; +11.7%);
- il progettista (83.2%=in 183 – in precedenza in 158; +15.8%);
- il coordinatore (82.3%=in 181 - in precedenza in 157; +15.3%);

- il valutatore (40.5%= in 89 – in precedenza in 73; +21.9%);
- il promotore (39.1%=in 86 – in precedenza in 58; +48.3%).

Tav. 15 –Figure professionali: per Enti promotori e circoscrizione (2006; in VA e %)

FIGURE PROFESSIONALI		TO-TA-LE	CIRCOSCRIZIONI			ENTI PROMO-TORI	
			Nord	Cen-tro	Sud	Ord/Cong	altri
Formatore attività diretta	VA	210	139	15	56	70	140
	%	95.5	96.5	88.2	94.9	97.2	94.6
Tutor	VA	208	138	16	54	69	139
	%	94.5	95.8	94.1	91.5	95.8	93.9
Orientatore	VA	198	131	15	52	68	130
	%	90.0	91.0	88.2	88.1	94.4	87.8
Coordinatore	VA	181	127	14	40	64	117
	%	82.3	88.2	82.4	67.8	88.9	79.1
Referente sistema qualità	VA	191	132	12	47	66	125
	%	86.8	91.7	70.6	79.7	91.7	84.5
Progettista	VA	183	123	16	44	64	119
	%	83.2	85.4	94.1	74.6	88.9	80.4
Valutatore	VA	89	49	5	35	22	67
	%	40.5	34.0	29.4	59.3	30.6	45.3
Promotore	VA	86	58	5	23	29	57
	%	39.1	40.3	29.4	39.0	40.3	38.5
Altre	VA	32	21	1	10	15	17
	%	14.5	14.6	5.9	16.9	20.8	11.5

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Restando all'interno del tematica relativa al personale si è voluto anche sapere se e quanti Centri ricorrono a *contratti occasionali* con *esperti* per lo svolgimento di particolari azioni formative. L'analisi dei dati mette in evidenza che la prassi è stata adottata in una netta maggioranza dei CFP (192=87.3%); la quota residua si divide tra chi ha dichiarato di no (8.2%) e chi non ha risposto in merito (4.5%).

Tav. 16 – Altro personale dei Centri: per Enti promotori, circoscrizione, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

ALTRO PERSONALE		TO TA LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMO-TORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENIT.	
			Nord	Cen-tro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi-ste	Non esiste	Esi-ste	Non esiste
Ausiliario	VA	360	240	27	93	118	242	357	3	286	74	94	266	57	303
	%	25.7	27.0	21.8	24.2	27.1	25.1	25.7	27.3	26.2	24.0	26.9	25.4	31.3	24.9
Tecnico	VA	258	150	53	55	67	191	258	--	197	61	71	187	16	242
	%	18.4	16.9	42.7	14.3	15.4	19.8	18.6	--	18.1	19.8	20.3	17.8	8.8	19.9
Amministrativo	VA	781	500	44	237	250	531	773	8	608	173	185	596	109	672
	%	55.8	56.2	35.5	61.6	57.5	55.1	55.7	72.7	55.7	56.2	52.9	56.8	59.9	55.2
Totale	VA	1399	890	124	385	435	964	1388	11	1091	308	350	1049	182	1217
	%	100.0	63.6	8.9	27.5	31.1	68.9	99.2	0.8	78.0	22.0	25.0	75.0	13.0	87.0

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

A sua volta il *personale non docente* assomma complessivamente a 1.399 unità (in precedenza 1.363, +2.6%), di cui oltre la metà riguarda gli amministrativi (55.8%=781), mentre la quota residua si suddivide tra gli ausiliari (25.7%=360) e i tecnici (18.4%=258; Tav. 16). Rispetto al rilevamento precedente si osserva una leggera flessione all'interno del personale amministrativo e, viceversa, un incremento del personale ausiliario e in parte anche tecnico.

Nella distribuzione dei contratti del personale dipendente tra *tempo determinato* e *indeterminato* (cfr. Tav. 17) prevalgono questi ultimi (69.6%=12.564), neppure un terzo lavora a tempo determinato (30.4%=5.497) ed inoltre la maggioranza è a tempo *pieno* (8.093). Quanto poi alla suddivisione tra *tempo pieno* e *parziale* è il primo a risultare maggioritario (10.718=59.3%, contro il 40.7% del tempo parziale).

Tav. 17 – Contratti col personale dipendente: per Enti promotori, circoscrizione, tempo, centri certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA)

CONTRATTI A TEMPO:		TOTALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENIT.	
			Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi-ste	Non esiste	Esi-ste	Non esiste
Indeterminato	Pieno	8093	5415	652	2026	2908	5185	7951	142	6130	1963	1513	6580	979	7114
	Parz.	4471	4064	82	325	1813	2658	4371	100	3818	653	1131	3340	810	3661
TOTALE		12564	9479	734	2351	4721	7843	12322	242	9948	2616	2644	9920	1789	10775
Determinato	Pieno	2625	1899	210	516	1091	1534	2573	52	2056	569	649	1976	472	2153
	Parz.	2872	2456	34	382	1131	1741	2783	89	2393	479	579	2293	499	2373
TOTALE		5497	4355	244	898	2222	3275	5356	141	4449	1048	1228	4269	971	4526

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Tav. 18 – Personale direttivo secondo lo status ecclesiale e il sesso: per Enti promotori, circoscrizione, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

DIRETTORI/DIRETTRICI		TOTALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENIT.	
			Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi-ste	Non esiste	Esi-ste	Non esiste
Laici – M	VA	61	42	2	17	16	45	60	1	49	12	17	44	7	54
	%	27.7	29.2	11.8	28.8	22.2	30.4	28.2	14.3	30.4	20.3	37.0	25.3	31.8	27.3
Laici – F	VA	27	23	2	2	9	18	26	1	22	5	7	20	5	22
	%	12.3	16.0	11.8	3.4	12.5	12.2	12.2	14.3	13.7	8.5	15.2	11.5	22.7	11.1
Religiosi – M	VA	17	14	1	2	6	11	17	--	12	5	8	9	4	13
	%	7.7	9.7	5.9	3.4	8.3	7.4	8.0	--	7.5	8.5	17.4	5.2	18.2	6.6
Religiosi – F	VA	16	8	2	6	6	10	15	1	13	3	6	10	1	15
	%	7.3	5.6	11.8	10.2	8.3	6.8	7.0	14.3	8.1	5.1	13.0	5.7	4.5	7.6
Tot. Laici	VA	88	65	4	19	25	64	86	2	71	17	24	64	12	76
Tot. Rel.	VA	33	22	3	8	12	21	32	1	25	8	14	19	5	28
Tot. M	VA	78	56	3	19	22	56	77	1	61	17	25	53	11	67
Tot. F	VA	43	31	4	8	15	28	41	2	35	8	13	30	6	37
Tot. Generale	VA	121	87	7	27	37	84	118	3	96	25	38	83	17	104
	%	100.0	71.9	5.8	22.3	30.6	69.4	97.5	2.5	79.3	20.7	31.4	68.6	14.0	86.0

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Il *personale direttivo* se preso nell'insieme dovrebbe rispecchiare da vicino la distribuzione dei 220 Centri del sondaggio, ma in realtà ben il 45% non ha identificato il proprio status, per cui anche i dati della Tav. 18 vanno presi nella loro relatività; al fondo resta comunque la prevalenza di alcuni selectori come il Nord (71.9%) e gli Enti promotori altri (69.4%).

Analizzando singolarmente le *variabili di status*, si osservano i seguenti andamenti:

- in base allo *stato ecclesiale* il totale si articola in 88 laici (72.7%) e 33 religiosi (27.3%); considerando che nel 2004 il rapporto era quasi paritario (52.8% e 47.2%), si può ipotizzare una contrazione consistente tra i secondi⁴⁹; chiaramente in questo caso a fare la differenza è soprattutto l'appartenenza in quanto, mentre negli Ordini/Congregazioni il rapporto è di 25 laici e 12 religiosi/e, negli Enti altri è di 64 a 21;
- pressappoco lo stesso andamento si riscontra riguardo alla *variabile di genere* (78 maschi=64.5% a fronte di 43 femmine=35.5%); tenuto conto che nel 2004 il rapporto era rispettivamente del 59.1% contro il 40.9%, si potrebbe pensare a una diminuzione del personale femminile di oltre il 5% (diminuzione che anche in questo caso potrebbe essere fatta rientrare nel numero di coloro che non hanno risposto alla domanda); disaggregando ulteriormente i dati si rileva che mentre tra le fila dei religiosi/e il rapporto è pressoché paritario (17 maschi e 16 femmine), tra i laici gli uomini costituiscono più del doppio delle donne (61 contro 27 femmine).

4. Contestualizzazione delle utenze e di altre attività interne ai Centri

In fondo alla scheda erano collocate, come nei precedenti sondaggi, alcune domande mirate a rilevare la presenza o meno nei Centri di particolari categorie di utenti e di servizi e quindi a verificare anche il tipo di rapporto che i CFP hanno nei confronti del territorio.

4.1. La “diversità” di presenza

Nel 2006 gli *allievi diversamente abili* assommavano complessivamente a 5.572, in pratica 3.641 in più rispetto al precedente rilevamento (dove erano 1.931, con un incremento del +188.6% - Tav. 19); essi costituiscono l'8.1% dell'utenza complessiva (in precedenza il 3.4%). Benché la loro presenza si concentri particolarmente nei CFP del Nord (80.9%=4.510; +180.8), l'incremento si è registrato anche nelle regioni del Sud (passate da 285 e 695 iscritti; + 143.9%) e del Centro (da 40 a 367, cioè il dato del 2004 si è moltiplicato per 9); inoltre questa tipologia di allievi si riscontra nel 98.3% dei Centri accreditati, nel 77.2% di quelli certificati e nel 65.5% degli Enti altri.

Tav. 19 – Allievi diversamente abili: per Enti promotori, circoscrizione, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

ALLIEVI DIVERSAMENT E ABILI		TO TA LE	CIRCOSCRIZIO NE GEOGRAFICA			ENTI PROMO- TORI		ACCRE- DITA- MENTO		CERTI- FICA- ZIONE		CONSI- GLIO di CENTRO		ASSOCIA- ZIONE GENIT.	
			Nord	Cent- tro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi- ste	Non esiste	Esi- ste	Non esiste
Totale	VA	5572	4510	367	695	1924	3648	5479	93	4302	1270	1316	4256	819	4753
	%	100.0	80.9	6.6	12.5	34.5	65.5	98.3	1.7	77.2	22.8	23.6	76.4	14.7	85.3

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Dal canto suo la presenza degli *allievi non italiani* all'interno dei Centri è passata complessivamente da 3.965 del 2004 a 13.201 nel 2006, ossia ha registrato una crescita di 9.236 iscritti (con un incremento del 233%). In concreto, questa tipologia costituisce il 19.2% del totale dell'utenza dei corsi (in precedenza era il 7.1% - Tav. 20).

⁴⁹ Contrazione che tuttavia si può ritenere relativa, dal momento che una quota non indifferente non si è identificata.

Tav. 20 – Allievi non italiani: per Enti promotori, circoscrizione, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2006; in VA e %)

ALLIEVI NON ITALIANI PROVENIENTI da:	TO TA LE	CIRCOSCRIZIO NE GEOGRAFICA			ENTI PROMO- TORI		ACCRE- DITA- MENTO		CERTI- FICA- ZIONE		CONSI- GLIO di CENTRO		ASSOCIA- ZIONE GENIT.	
		Nord	Cen- tro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi- ste	Non esiste	Esi- ste	Non esiste
Paesi dell'UE	3294	2727	452	115	1036	2258	3294	--	2757	537	593	2701	428	2866
Altri Paesi europei	4433	3814	409	210	1622	2811	4232	201	3563	870	925	3508	644	3789
Paesi non europei	5474	4459	584	431	1975	3499	5399	75	4227	1247	919	4555	468	5006
Totale	13201	11000	1445	756	4633	8568	12925	276	10547	2654	2437	10764	1540	11661
%	100.0	83.3	10.9	5.7	35.1	64.9	97.9	2.1	79.9	20.1	18.5	81.5	11.7	88.3

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

La loro presenza anche in questo caso appare particolarmente concentrata nei CFP del *Nord* (11.000=83.3%; 7.390 in più), ma si osserva una crescita anche nel Centro (1.445=10.9%; +1.161) e nel Sud (756=5.7%; +685); inoltre essi si trovano in quasi tutti i CFP accreditati (97.9%), nell'80% quasi di quelli certificati (79.9%) e nei due terzi circa degli Enti altri (64.9%). La domanda richiedeva poi di indicare anche la provenienza degli iscritti: il numero relativamente maggiore di segnalazioni riguarda i Paesi al di fuori dell'Europa (5.474=41.5%), seguono gli utenti di altri Paesi europei diversi dall'UE (4.433=33.6%) e quindi anche quelli dell'UE (3.294=25%)⁵⁰.

4.2. La scuola, la famiglia e il territorio

Il *Consiglio di Centro* è stato segnalato in appena un quinto dei Centri (46=20.9%). Il dato resta di difficile spiegazione in quanto nel 2004 era presente in oltre la metà dei Centri.

Tav. 21 – Presenza del Consiglio di Centro: per Enti promotori, circoscrizione, centri accreditati e certificati e associazione genitori (2006; in VA e %)

PRESENZA DEL CONSIGLIO DI CENTRO	TO- TA- LE	CIRCOSCRIZIO NE GEOGRAFICA			ENTI PROMO- TORI		ACCRE- DITA- MENTO		CERTI- FICA- ZIONE		ASSOC. GENI- TORI		
		Nord	Cen- tro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi- ste	Non esiste	
Si	VA	46	37	1	8	17	29	42	4	35	11	20	26
	%	20.9	25.7	5.9	13.6	23.6	19.6	19.7	57.1	21.7	18.6	90.9	13.1
No	VA	165	101	14	50	54	111	165	--	122	43	1	164
	%	75.0	70.1	82.4	84.7	75.0	75.0	77.5	--	75.8	72.9	4.5	82.8

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

Viceversa, l'*associazione per genitori* risulta presente nell'80.5% dei Centri (177 – Tav. 22), ed anche in questo caso il dato contrasta apertamente con il precedente rilevamento, quando soltanto 30 Centri l'hanno segnalato (il 14.2%). Nello specifico, in circa tre CFP su quattro si tratta dell'Agesc (73.2%) e nel 7.3% di altre associazioni/gruppi informali locali, mentre non ha risposto il 19.5%.

⁵⁰ Si ricorda che nel 2006 i Paesi dell'Est entrati recentemente a far parte della UE non sono stati presi in considerazione nella distribuzione della provenienza.

Tav. 22 – Presenza dell’associazione di genitori: per Enti promotori, circoscrizioni, centri accreditati e certificati e consiglio di Centro (2006; in VA e %)

PRESENZA DI ASSOCIAZIONI PER GENITORI	TO-TALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		
		Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	
Si	VA	177	121	13	43	64	113	174	3	135	42	29	148
	%	80.5	84.0	76.5	72.9	88.9	76.4	81.7	42.9	83.9	71.2	63.0	85.1
No	VA	43	23	4	16	8	35	39	4	26	17	17	26
	%	19.5	16.0	23.5	27.1	11.1	23.6	18.3	57.1	16.1	28.8	37.0	14.9

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2007

I dati riferiti al *servizio di orientamento* offrono una ulteriore sorpresa:

- l’orientamento *interno* è stato segnalato in poco più di un quarto dei Centri (59=26.8%); la quota residua è divisa a metà esatta tra chi ne ha dichiarato l’inesistenza e chi non ha risposto, mentre nel 2004 era stato riscontrato nell’87.2% dei CFP (184);
- ed anche il ricorso ad un servizio *esterno* di orientamento, già in precedenza poco rilevato (il 17.1%), appare ulteriormente ridimensionato (10%).

Invece continua ad essere poco diffusa l’attività *convittuale e semiconvittuale*. La prima è presente in 39 Centri (17.7%; nel 2004 in 26=12.3%), di cui 35 al Nord, e 37 nei Centri accreditati; mentre l’attività *semiconvittuale* da 41 CFP (19.4%) è scesa a 30 (13.6%) e anch’essa si riscontra quasi esclusivamente al Nord (24) e tra i Centri accreditati (29).

L’ultima domanda ha cercato di sondare quali *altre iniziative* vengono promosse dai CFP. In particolare sono state segnalate quelle rivolte: al territorio per la diffusione del quadro ispirativo-formativo dell’Ente gestore (in 96 CFP=43.6%), alla formazione degli animatori (in 86=39.1%) e ai nuovi genitori per far conoscere il quadro ispirativo dell’Ente (in 76=34.5%). Al contrario, solo il 14.5% (32 CFP) ha organizzato incontri dedicati all’analisi, approfondimento e ridefinizione del progetto formativo e appena il 10.8% (24 CFP) scuole per genitori. Tali iniziative sono più diffuse al Nord e tra gli Ordini/Congregazioni.

5. Osservazioni conclusive

Nel riassumere quanto emerso dal monitoraggio è necessario far presente anzitutto che l’aver adottato anche per quest’anno formativo uno strumento di rilevamento con alcune domande differenziate rispetto agli anni precedenti non permette di effettuare dappertutto *confronti* diretti, in particolare per quanto riguarda la tipologia dei corsi. Tuttavia, è ancora possibile realizzarne alcuni sia in rapporto al 2004 che al 2006, e, come appare dalla Tav. 23, sono anche tra i più significativi.

Tav. 23 - Il movimento dei dati 1998-2006 (in VA e Ind.)

N.	1998	2004		2006	
	VA	VA	Ind.	VA	Ind.
Centri	+273a +253b	++305a ++211b	---	++271a ++220b	---
Allievi	51.834	56.002	108.1	68.910	**132.9 ***123.1
Formatori*	6.547 ⁵¹	6.570	100.1	8.106	**123.8 ***123.4
Corsi	3.071	3.730	121.5	4.337	**141.2 ***116.3

Legenda:

⁵¹ Questo dato è del 1999.

+ Sedi centrali ++ Sedi centrali e sedi staccate a=Universo b=Sedi raggiunte
 *Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nella formazione e computate una sola volta
 Confronto tra i dati del 1998 e quelli del 2006 * Confronto tra i dati del 2004 e quelli del 2006
 VA= Valori assoluti Ind.= Numeri Indici
 Fonte: CSSC 2007

Nei confronti del 1998 si registra un forte incremento anzitutto dei corsi (+41.2%), quindi anche del numero degli iscritti (+32.9%) e del personale formativo (+23.8%).

In rapporto al 2004, invece, l'incremento più significativo riguarda il numero dei formatori (+23.4%) e degli allievi (+23.1%), mentre appare meno rilevante quello dei corsi (+16.3%). Rimanendo all'interno di quest'ultimo paragone troviamo tuttavia una serie di indicatori che fanno ritenere di essere di fronte ad un vero e proprio *balzo in avanti quantitativo* che si è verificato nei Centri della Confap nell'arco di tempo di 2 anni:

- coerentemente all'incremento degli allievi e dei corsi è aumentato anche il numero degli iscritti alla formazione iniziale (+35.8%), superiore (+31.4%), speciale (+23.6%) e in particolare ai corsi/attività libere (+86.9%);
- sono aumentate anche le femmine più dei maschi (+28.4 contro il 19.7%, rispettivamente);
- il numero dei corsi triennali sperimentali e quello degli iscritti (+147%) è cresciuto una volta e mezzo;
- è aumentato anche il personale impegnato nelle attività formative (+23.4%); riguardo a quest'ultimo si osserva poi la presenza in un sempre maggior numero di Centri di figure che svolgono funzioni e/o che ricoprono ruoli specialistici in qualità di tutor, orientatore, referente del sistema qualità, progettista, coordinatore, valutatore, promotore;
- infine si registra un incremento di circa il 200% degli allievi diversamente abili e di quelli non italiani.

Tuttavia il rilevamento ha portato ad evidenziare anche alcuni trend in lieve *contrazione*, in particolare per quanto riguarda:

- le ore destinate alla formazione continua;
- i destinatari dei servizi di orientamento e di accompagnamento;
- la presenza dei religiosi/e e della componente femminile tra il personale direttivo (sebbene questo dato non possa essere considerato del tutto attendibile dal momento che oltre il 40% di loro non si è identificato).

Passando agli aspetti più direttamente *qualitativi*, in primo luogo va osservato che ormai tutti i CFP hanno ricevuto *l'accreditamento* e circa tre su quattro anche la *certificazione*. Inoltre si nota negli anni una sempre maggiore attenzione ad inserire nell'attività formativa *figure professionali specialistiche* che operano nelle varie tipologie dell'offerta, in particolare per quanto riguarda quelle destinate ai portatori di diversità (i diversamente abili ed i non italiani). Riguardo a questi ultimi appare ormai sempre più evidente come la FP rappresenti il vero bacino di accoglienza delle giovani generazioni di immigrati, sia di quelli nati in Italia e ancor più di quelle di recente immigrazione.

Un altro elemento positivo va visto poi nella *espansione dei percorsi sperimentali triennali*. La Confap ha continuato con coraggio e intraprendenza l'impegno in questo ambito e sebbene l'iniziativa non sia riuscita a raggiungere un quarto circa dei CFP, in ogni caso gli iscritti sono cresciuti in misura molto significativa (+147 rispetto al 2004) e il ritardo nella copertura è da attribuirsi sostanzialmente a ragioni di natura politica.

Sul versante opposto continua a rimanere un costante *punto di debolezza*, in merito alle numerose questioni prese in analisi dal monitoraggio, la situazione dei Centri del Sud, i quali in genere accusano ritardi nei finanziamenti e quindi, in rapporto di causa-effetto, anche nell'avvio e nella gestione delle attività formative, con particolare riferimento ai percorsi triennali. Un ulteriore e costante aspetto problematico va visto infine nel fatto che le forme di associazionismo per genitori non sembrano trovare nel tempo una reale volontà di essere attuate. E comunque, a parte gli elementi di criticità espressi sopra, nei cui confronti si spera che possano essere apportati dei

miglioramenti nel prosieguo delle attività, l'andamento d'insieme dei dati relativi all'anno in osservazione si presta ad una valutazione *sostanzialmente positiva*.

CONCLUSIONI

Guglielmo MALIZIA – Sergio CICALATELLI – Vittorio PIERONI

Analogamente ai precedenti rapporti, si offre al termine di una analisi che ha riguardato le singole Federazioni di scuola cattolica una presentazione *sintetica* dei dati che consenta di concentrare l'attenzione sugli aspetti comuni più rilevanti. La visione sinottica proposta quest'anno comprende di nuovo le informazioni sui CFP della Confap dopo l'eccezione dell'anno 2005-06 in cui erano mancate per ragioni contingenti.

1. I SINGOLI LIVELLI DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE

Per l'anno scolastico 2006-07 l'insieme delle scuole/CFP sottoposte alla ricerca è stato quello descritto nella Tav. 1, che riporta il totale delle scuole, il totale degli allievi ed il numero medio di allievi per scuola/CFP, da cui si può ricavare un'idea approssimativa delle dimensioni delle scuole/CFP. Rispetto al 2001-02⁵² sono solo le scuole dell'infanzia a crescere in tutti e tre i parametri considerati e, in termini più precisi, di 671 scuole (14.8%), 73.075 alunni (26.7%) e 6,3 alunni/scuola rispettivamente. A loro volta, le primarie e le secondarie di 1° grado aumentano quanto a numero di studenti (3.733 o 2.7%; 2.042 o 3.6%) e al rapporto studenti/scuole (4,7 e 8,4) mentre diminuiscono riguardo a scuole (-40 o -3.6%; -32 o -5.2%); per il periodo 2000-06 anche la FP cresce come allievi (14.072 o 25.7%) e come rapporto allievi/Centri (58,3), ma si riduce riguardo ai Centri osservati (-37 o -14.4%)⁵³. Nelle secondarie di 2° grado l'incremento avviene solo su un parametro: più specificamente crescono nel rapporto studenti/scuole (7,2), mentre calano riguardo alle scuole (-126 o -16.3%) e agli studenti (-6.160 o -8.8%).

Tav. 1 – Osservatorio sulla scuola cattolica (2000-01/2006-07; in VA)

Livelli di istruzione	Scuole osservate		Alunni		Alunni/Scuola	
	2001-02	2006-07	2001-02	2006-07	2001-02	2006-07
Infanzia	4.517	5.188	273.432	346.507	60,5	66,8
Primarie	1.105	1.065	139.772	143.505	126,5	131,2
Secondarie 1° grado	620	588	56.892	58.934	91,8	100,2
Secondarie 2° grado	774	648	70.153	63.993	90,6	98,8
FP	*257	220	*54.838	68.910	*254,9	313,2

Legenda:

VA= Valori assoluti

* Si riferisce ai dati del 2000-01 perché quelli del 2001-02 non sono comparabili con il 2006-07.

Fonte: CSSC 2007

Il rapporto statisticamente più significativo è senz'altro il *rapporto tra alunni/allievi e scuole/CFP* , poiché gli altri risentono della composizione casuale del campione di scuole osservate che non è sempre rappresentativo dell'universo delle scuole cattoliche. Da questo particolare punto di vista, si può quindi notare come le dimensioni delle scuole sono ovunque cresciute: dietro questo andamento si potrebbe celare una crescita nella domanda rivolta alla scuola cattolica da parte delle famiglie, cui non fa riscontro una crescita nel numero delle scuole/CFP, ma solo nella capacità di accoglienza di ogni singola scuola/CFP, dato che la contingenza storica non favorisce l'apertura di nuove scuole cattoliche/CFP. Se il trend dovesse ancora confermarsi in futuro, si potrebbero aprire interessanti prospettive per l'intero settore.

⁵² È stato scelto il 2001-02 (o il 2000-01) perché tra quella data e il 2006-07 la scheda CSSC è stata applicata almeno 5 volte in tutte le scuole/CFP delle Federazioni di scuola cattolica.

⁵³ I dati sui CFP sono comparabili perché in ambedue gli anni il dato complessivo comprende le sedi centrali e le sedi staccate.

Relativamente alla *Fism*, i dati del 1999-00 e del 2006-07 – benché non si riferiscano al totale delle scuole ma a una percentuale che però nel 1999-00 superava la maggioranza assoluta con il 50.8% e che nel 2006-07 si è avvicinata ai due terzi con il 64.8% – consente di affermare che nel periodo considerato i bambini sono cresciuti di un terzo quasi, cioè del 32.2% (cfr. Tav.2). L'aumento è massimo nel Settentrione dove supera il terzo (34.9%), è di oltre il 30% (30.6%) nell'Italia Centrale e supera il quinto nel Meridione (20.6%).

**Tav. 2 - Evoluzione alunni FISM e FIDAE e allievi CONFAP:
totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica
(1997-98/2006-07; in VA, % e Ind.)**

	1997-98			2006-07		
	VA	%	Ind.	VA	%	Ind.
FISM:						
Totale	*262.099	100.0	100.0	**346.507	100.0	132.2
Nord	*191.679	73.1	100.0	**258.661	74.6	134.9
Centro	*29.167	11.1	100.0	**38.097	11.0	130.6
Sud	*41.253	15.7	100.0	**49.749	14.4	120.6
FIDAE:						
Totale	282.082	100.0	100.0	266.649	100.0	94.5
M	135.110	48.4	100.0	135.144	50.7	100.02
F	146.972	51.6	100.0	131.505	49.3	89.5
Nord	142.128	51.4	100.0	146.190	54.8	102.9
Centro	63.522	22.0	100.0	57.217	21.5	90.1
Sud	76.432	26.6	100.0	63.242	23.7	82.7
Elementari	141.543	50.2	100.0	143.722	53.9	101.5
Medie	58.886	20.9	100.0	58.934	22.1	100.1
Superiori	81.653	28.9	100.0	63.993	24.0	78.4
CONFAP:						
Totale	51.834	100.0	100.0	68.910	100.0	132.9
M	31.830	61.4	100.0	41.197	59.8	129.4
F	20.004	38.6	100.0	27.713	40.2	138.5
Nord	38.980	75.2	100.0	55.921	81.2	143.5
Centro	3.790	7.3	100.0	4.637	6.7	122.3
Sud	9.064	17.5	100.0	8.352	12.1	92.1

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

* Il dato è del 1999-00 e si riferisce al 50.8% delle scuole dell'infanzia della FISM

** Il dato si riferisce al 64.8% delle scuole dell'infanzia della FISM

Fonte: CSSC 2007

Passando alle scuole primarie, secondarie di 1° grado e di 2° grado della *Fidae*, nel 2006-07 gli *alunni* toccavano complessivamente la cifra di 266.649, di cui 145.722, pari a più del 50% del totale (53.9%), nelle primarie, 58.934, in misura di oltre un quinto del dato globale (22.1%), nelle secondarie di 1° grado, e 63.993, ossia un quarto quasi dell'ammontare generale (24%), nelle secondarie di 2° grado (cfr. Tav. 2). Sostanzialmente equilibrata è la ripartizione tra maschi e femmine (50.7% e 49.3% rispettivamente), che registra per il quinto anno un leggera prevalenza dei primi sulle seconde, ma scendendo più nel particolare si richiederebbe una riduzione delle differenze a vantaggio dei ragazzi nel Sud e delle alunne nella media.

Un effettivo sostegno pubblico è tanto più urgente perché tra il 1997-98 e il 2006-07 il *totale* degli iscritti alla *Fidae* è diminuito di 15.433 alunni pari al 5.5%, passando da 282.082 a 266.649. Va osservato che dal 2000-01 al 2005-06 il calo si è arrestato e anzi si è verificata una crescita graduale tranne che tra il 2002-04 e il 2003-04 in cui si è registrata una diminuzione; tuttavia, il trend al calo è ripreso tra il 2005-06 e il 2006-07 con una riduzione di -1.2%; in ogni caso il parziale tamponamento che si è registrato a partire dal 2000-01 è effetto soprattutto della crescita che si osserva nelle primarie a cui ha contribuito tra l'altro la presenza delle sovvenzioni statali.

Nel periodo considerato, la diminuzione si concentra nelle secondarie di 2° grado (-21.6%), nell'Italia Meridionale (-17.3%), in quella Centrale (-9.9%) e tra le femmine (-10.5%); al contrario, si registrano una crescita nel Settentrione (+2.9%), nelle primarie (+1.5%), nelle secondarie di 1° grado (+0.1%) e una situazione di stabilità tra i maschi, ma tranne per gli iscritti alle medie la crescita era maggiore o almeno presente nell'anno precedente e questi dati confermano l'andamento già più volte messo in evidenza di un arresto dell'espansione che aveva caratterizzato vari ambiti delle scuole cattoliche della Fidae nel periodo 2004-05/2005-06. Nel tempo cresce la porzione del Nord, delle primarie e delle secondarie di 1° grado a scapito rispettivamente del Centro, del Sud e delle secondarie di 2° grado; in aggiunta nel periodo considerato si compie il sorpasso dei maschi nei confronti delle femmine globalmente, anche se le ragazze continuano ad essere maggioritarie nell'Italia Meridionale e nelle superiori, ma il divario si sta sempre più restringendo. Tra il 1997-98 e 2006-07 sale anche la media di alunni per scuola. In aggiunta, i dati della scheda del CSSC pongono in risalto il calo nel tempo degli alunni delle scuole degli Ordini/Congregazioni e l'aumento di quelli degli altri Enti, anche se negli ultimi due anni (2005-06/2006-07) tale andamento si è arrestato e si è registrata una lieve crescita degli allievi degli Ordini/Congregazioni.

Va detto che nell'anno considerato, l'evoluzione quantitativa della Fidae si può paragonare *con lo Stato* senza sfigurare. Infatti, nelle primarie e nelle secondarie di 1° grado gli alunni delle scuole cattoliche crescono di +1.5% e di +0.1% in confronto a quelle *statali* che registrano, nel medesimo periodo, le primarie un aumento inferiore di +1% e le secondarie di 1° grado una diminuzione di -4.6%. Solo nelle secondarie di 2° grado le scuole cattoliche registrano un calo notevole (-21.6%) tra il 1997-98 e il 2006-07, mentre le statali assistono a una crescita di +6.8%.

Per quanto riguarda la *Confap*, non è possibile un confronto tra il 1998 e il 2004 riguardo ai Centri perché i dati sono stati raccolti con criteri differenti; in ogni caso, va rilevato che tra il 2004, e il 2006 si registra una crescita di 3 CFP, pari al 4.3%. Inoltre, fra il 1998 e il 2004 va segnalato un aumento degli allievi rispetto all'inizio del monitoraggio di quasi un terzo (32.9%) (cfr. Tav. 2). Sia i maschi che le femmine crescono, ma le seconde maggiormente (38.5% e 29.4% rispettivamente). Inoltre, è l'Italia Settentrionale a guadagnare di più (43.5%), mentre il Meridione registra una riduzione del 7.9%.

2. CONSIDERAZIONI TRASVERSALI

Nel 2006-07 la situazione del sistema di scuola cattolica presenta sul piano quantitativo una serie di indici importanti *in crescita* rispetto al 1997-98. Ricordiamo anzitutto il principale: l'aumento degli alunni che si riscontra nelle scuole dell'infanzia, nelle primarie, nelle secondarie di 1° grado, nella FP, nel Nord e tra i maschi. Va sottolineato che generalmente la crescita si registra in tutti i livelli in cui è presente una qualche sovvenzione pubblica o che sono immediatamente a ridosso di quelli (come la secondaria di 1° grado che risente dell'aumento delle primarie ricollegabile quest'ultimo all'estensione delle convenzioni di parifica). I punti di maggiore criticità vanno identificati nelle scuole secondarie di 2° grado, nel Meridione (Fidae e Confap), nell'Italia Centrale (Fidae) e tra le studentesse della Fidae.

**Tav. 3 – Alunni disabili nelle scuole cattoliche
(a.s. 2003-04/2006-07; in VA e in %)**

Disabili	VA*		%	
	2003-04	2006-07	2003-04	2006-07
Infanzia	*1.532	**1.947	*0.46	**0.54
Primarie	708	1.171	0.50	0.81
Secondarie 1° grado	288	549	0.50	0.93
Secondarie 2° grado	237	379	0.35	0.59
FP	1.931	5.572	3.45	8.08

Legenda: VA= Valori assoluti

* Il dato è relativo al 61.8% dell'universo delle scuole dell'infanzia della Fism

** Il dato è relativo al 64.8% dell'universo delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2007

Un'ulteriore conferma nella medesima direzione viene dai dati sulla frequenza delle scuole cattoliche da parte di allievi di categorie svantaggiate. La presenza di *disabili* è in lenta ma progressiva crescita soprattutto in valori assoluti (cfr. Tav. 3). Gli *alunni con cittadinanza non italiana* sono ugualmente una categoria in aumento, con una prevedibile maggiore concentrazione nelle scuole dell'infanzia e nei CFP (cfr. Tav. 4). Lo stesso andamento, anche se in misura meno accentuata, si riscontra a proposito degli alunni appartenenti a religioni *diverse dalla cattolica* nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie, mentre la situazione appare sostanzialmente stabile nelle secondarie di 1° e 2° grado (cfr. Tav. 5).

**Tav. 4 – Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole cattoliche
(a.s. 2003-04/2006-07; in VA e in %)**

Alunni non italiani	VA		%	
	2003-04	2006-07	2003-04	2006-07
Infanzia	*13.175	**18.087	*4.01	**5.22
Primarie	1.759	2.816	1.24	1.96
Secondarie 1° grado	583	871	1.00	1.48
Secondarie 2° grado	581	724	1.00	1.13
FP	3.965	13.201	7.08	19.16

Legenda:

VA= Valori assoluti

* Il dato è relativo al 61.8% dell'universo delle scuole dell'infanzia della Fism

** Il dato è relativo al 64.8% dell'universo delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2007

**Tav. 5 – Appartenenza religiosa degli alunni di scuola cattolica
(a.s. 2003-04/2006-07; in VA e in %)**

Alunni non cattolici	VA*		%	
	2003-04	2006-07	2003-04	2006-07
Infanzia	*7.166	**8.834	*2.18	**2.55
Primarie	484	794	0.34	0.55
Secondarie 1° grado	176	174	0.29	0.31
Secondarie 2° grado	150	148	0.23	0.23

Legenda:

VA= Valori assoluti

* Il dato è relativo al 61.8% dell'universo delle scuole dell'infanzia della Fism

** Il dato è relativo al 64.8% dell'universo delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2007

Per quanto riguarda l'*ente gestore*, è netta la prevalenza di scuole dipendenti da Ordini o Congregazioni religiose negli istituti associati alla Fidae, mentre la tendenza è inversa nelle scuole materne della Fism, dove predominano altri enti gestori, quantunque tra questi spicchino parrocchie IPAB, ex IPAB o altri enti pubblici; il medesimo andamento si riscontra anche nella Confap a partire dal 2004. Un aspetto caratteristico è costituito dalla squilibrata distribuzione *territoriale* delle scuole indagate all'interno della rilevazione nel senso di una graduale concentrazione al Nord a svantaggio del Centro e del Sud.

Le dinamiche del personale sono piuttosto varie. I *docenti* presentano un tendenziale aumento rispetto al 1997-98 nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e nella FP, mentre le secondarie di 1° e di 2° grado evidenziano un calo. La composizione del personale docente manifesta sensibili variazioni circa la condizione ecclesiale, dato che nel tempo si registra un netto calo dei religiosi con un corrispondente aumento dei laici. Quanto a quello con funzioni *direttive*, cioè di *coordinamento didattico*, si registra un aumento nella Fism e una diminuzione nella Fidae, mentre ci mancano dati adeguati per la Confap.